ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Lunedì 13 Luglio 1914 — MATTINO — NUM. 191

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,30	4,30	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

La chiamata sotto le armi della classe 1891

Supposizioni sul provvedimento - Atto di precauzione senza obbiettivo preciso? - La chiamata messa in relazione cogli avvenimenti albanesi e colla grave situazione nell'Epiro.

(Per telefono alla STAMPA)

Il decreto

Roma, 12, mattino.

Con decreto reale, in data 11 corrente, è stata ordinata la chiamata alle armi dei militari di truppa in congedo illimitato ascritti alla prima categoria della classe 1891, compresi i sottufficiali per tutti i Distretti militari del Regno.

E' stata inoltre ordinata la presentazione degli ufficiali di complemento nati nel 1891.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti alle prime ore del mattino del giorno 25 corrente; ma per ora è sospesa la presentazione dei richiamati della classe del 1891 ascritti nell'arma di cavalleria e nei reggimento di artiglieria a cavallo, i quali restano perciò alle loro case.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata:

A) I militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio sotto le armi come volontari di un anno o perchè studenti universitari non lo abbiano ancora prestato;

B) I militari che abbiano attualmente un fratello presso le varie amministrazioni o stabilimenti; uno degli impieghi o delle posizioni enumerate negli articoli 1 e 10 del regolamento sulla dispensa dalla chiamata alle armi, approvato con regio decreto 13 aprile 1911, N. 374. I richiamati che si trovino all'estero con regolare nulla osta dell'autorità militare sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario. Nessun'altra dispensa sarà concessa all'infuori di quelle suindicate; come non sarà concesso alcun rinvio ad altre chiamate.

Conformemente alle disposizioni del Codice penale per l'esercito, saranno dichiarati disertori coloro che senza legittimo impedimento debitamente comprovato indugieranno la loro presentazione.

Le famiglie bisognose (moglie e figli legittimi o legittimati) dei militari richiamati alle armi, possono ottenere subito il soccorso giornaliero all'uopo stabilito, che sarà loro pagato il lunedì di ogni settimana per cura dei rispettivi sindaci.

In seguito alla suddetta chiamata alle armi della classe 1891, il Governo ha determinato di sospendere i richiami alle armi per istruzione che erano stati indetti col regio decreto 31 maggio 1914 per il 14 luglio, il 1.o agosto e il 15 settembre prossimo venturo.

Il Ministero della guerra ha pertanto già disposto perchè siano subito di ciò preavvisati i militari delle classi 1884, 1886 e 1887, che dovevano presentarsi il giorno 14 luglio corrente.

Le modalità della chiamata

I richiamati della classe 1891, appena giunti a destinazione, riceveranno l'indennità di trasferta di prima categoria (L. 1.30) per ciascun giorno di viaggio, se dovranno recarsi fuori del mandamento, e l'indennità di seconda categoria (L. 0.70), che riceveranno per il giorno di presentazione se saranno rimasti fuori del mandamento. Coloro che viaggieranno sulla ferrovia, tranvia o linea di navigazione riceveranno pure il rimborso delle spese di trasferta qualunque sia la distanza percorsa.

Perderanno il diritto all'indennità di trasferta i richiamati che si presenteranno nelle ore pomeridiane del giorno 15 corrente. I richiamati, qualunque sia il loro Distretto di leva, si presenteranno muniti del foglio di congedo e del libretto personale. Se ne sono sprovvisti, lo richiederanno al Sindaco del Comune in cui si trovano il quale penserà a mandarli a destino.

I richiamati che si trovano all'estero con regolare nulla osta delle autorità militari sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriore ordine in contrario. Non verrà concessa altra dispensa nè alcun rinvio ad altra chiamata. Saranno dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, non si presenteranno alle armi.

Il gen. Frugoni designato per il Comando di una Armata in guerra

Roma, 12, notte.

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore Generale:

Tenente generale Frugoni cav. Pietro, comandante del IX Corpo d'Armata, è esonerato da tale comando e designato per l'eventuale comando di un'Armata in guerra.

Tenente generale Marini cav. Pietro, comandante del XII Corpo d'Armata, è esonerato da tale comando e nominato comandante del IX Corpo d'Armata.

Nicolis di Robilant cav. Mario, tenente generale, comandante la Divisione militare territoriale di Torino, è esonerato da tale comando e nominato comandante del XII Corpo d'Armata.

Sul movente

Roma, 12, notte.

Nello stesso giorno in cui viene deliberata la chiamata della classe del 1891 si procede alla designazione del tenente generale Frugoni a eventuale comandante di una armata in guerra. Fra le due disposizioni non esiste connessione. La designazione del generale Frugoni a comandante di una armata in guerra è una misura di ordine tecnico, alla quale era necessario addivenire in seguito alla nomina del Cadorna a capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito. Il posto lasciato vacante dalla nomina del generale Cadorna non poteva rimanere scoperto. L'attività militare del generale Frugoni è nota. Nato il 21 gennaio 1851, è entrato a far parte dell'esercito nel 1869. Egli è uno degli ufficiali superiori più noti d'Italia, ed a lui difatti, che era nominato comandante del IX Corpo d'armata, fu affidato, sul finire del 1911, il comando del Corpo d'armata di Tripoli, ed egli ne diresse le più importanti operazioni nello scacchiere tripolino nel primo periodo di guerra e vinse, fra l'altro, la prima battaglia di Zanzur dell'8 giugno 1912.

Quanto alla chiamata sotto le armi della classe del 1891, nelle sfere ministeriali si dichiara che nessuna speciale ragione attinente, sia alla politica interna, sia alla politica estera, ha suggerito il richiamo della classe. La spiegazione, che viene data nelle sfere ufficiali, è questa. La classe del 1891 è stata richiamata perchè le truppe attualmente sotto le armi possano attendere alla loro istruzione normale senza essere distratte di frequente da gravissimi e numerosi servizi territoriali. Sebbene questa spiegazione possa sembrare plausibile, viene ad essa prestata una fede soltanto relativa. Si ritiene invece nel mondo politico che il richiamo della classe sia suggerito dall'opportunità di un monito alla Grecia in seguito alle notizie che giungono dall'Epiro. Generalmente si esclude che tale richiamo della classe 1891 sia dovuto al pericolo della situazione interna. Per ora, non si hanno notizie dal riaffacciarsi del pericolo dello sciopero ferroviario. I capi dello sciopero paiono decisi a rimanere con le armi al piede fino a che non saranno imminenti le ancora lontane punizioni dei ferrovieri scioperanti.

Circa il sussidio alle famiglie dei richiamati, il Ministero della guerra comunica: «Saranno concessi i soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi. A tale uopo i distretti invieranno ai sindaci i registri necessari ed i corpi procederanno senza indugio a trasmettere ai sindaci gli elenchi dei richiamati che chiederanno il soccorso».

A rendere maggiormente sollecita la concessione dei soccorsi sarà cura dei comandanti di corpo di far interrogare i richiamati non appena si presenteranno alle armi per stabilire quali di essi si trovino nelle condizioni predette ed intendano chiedere il soccorso. I comandanti stessi segnaleranno quindi d'urgenza ai sindaci le richieste dei militari ammogliati, o vedovi con prole, acciocchè possano con tutta sollecitudine assumere le necessarie informazioni in merito. Il ministro raccomanda vivamente che le pratiche per la concessione dei soccorsi siano compiute con la maggiore celerità ed il maggiore interessamento per evitare possibili disparità di trattamento; raccomanda pure a tutte le autorità interessate di tener ben presente di applicare le disposizioni contenute nel primo alinea N. 10 a N. 40 delle istruzioni al riguardo.

I giornali o non commentano oppure commentano in poche righe il richiamo della classe.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «L'odierna chiamata alle armi è molto più notevole in quanto non ha uno speciale motivo, ma è una misura generica di cautela nell'attuale momento confuso della politica estera e della politica interna, e cioè la tormentata e mutevole situazione estera consiglia di avere e di assicurare la maggiore tranquillità all'interno. Questa chiamata alle armi, che sospende i semplici richiami recenti a scopo di istruzione, è assai più importante dei richiami stessi, trattandosi della completa mobilitazione di una classe».

La *Vita* dice che la chiamata inattesa della classe del 1891, anche per il modo con cui è fatta, ha destato viva impressione. La *Vita* ritiene essere la chiamata dovuta al possibile tentativo di provocare un nuovo periodo di tumulti sull'esempio del giugno scorso. «Ma era urgente ed indispensabile — dice il giornale — procedere di un tratto ad una misura così impressionante? E' certo bene non rimanere impreparati, ma anche conviene non passare il segno nelle giuste precauzioni, inquantochè si può cadere nella debolezza anche esagerando in forze per una non esatta misura del pericolo. Tuttavia vi è da augurarsi che il richiamo improvviso della classe non abbia a servire che ad allontanare ogni proposito di minaccia all'ordine interno. Il Paese, in questo momento desidera giustamente di far tesoro di tutte le sue virtù ed energie per restaurare le proprie virtù produttrici».

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 12, sera.

La «Tribuna» rileva la particolare importanza della chiamata alle armi della classe 1891, scrivendo: «Questa chiamata è più importante delle altre precedenti, proclamate in questi ultimi mesi, e che il Decreto di ieri, 11 luglio, ha sospese. Infatti, mentre le precedenti erano semplici richiami a tempo determinato per istruzione, la chiamata odierna, come è anche dimostrato dal Manifesto verde, che la annuncia, è un richiamo di mobilitazione. Molti si sono domandato a quale fatto speciale e preciso si debba attribuire la presente chiamata alle armi, e noi crediamo non essere fuori del vero asserendo che un fatto preciso e determinato non c'è, nè potrebbe esserci. Soltanto è da considerarsi saggia prudenza del Governo avere i quadri ordinari completi, in un momento in cui è necessario avere la massima tranquillità all'interno, per poter serenamente contemplare in pace gli avvenimenti incerti della politica internazionale, specialmente orientale».

L'errore della Grecia

Roma, 12, notte.

La situazione epirota, così come è venuta determinandosi per effetto della presa di Coritza da parte dei battaglioni sacri guidati dagli ufficiali greci e sostenuti dall'esercito permanente ellenico, è in tutto e per tutto identica a quella che provocò, da parte nostra nel maggio dello scorso anno, i provvedimenti militari che sono nella memoria di tutti. Allora come adesso alle reiterate ingiunzioni italiane, all'ubbriacatura gravissima da Janina, il Gabinetto di Atene rispondeva spingendo le sue truppe all'occupazione dei passi degli Acrocerauni, le mostruose montagne che cingono la baia che il diritto nostro ha dichiarato intangibile e per conservare la neutralità della quale, l'Italia ha fatto sapere d'essere disposta a fare anche la guerra. Come allora, anche adesso l'esercito epirota issa le sue bandiere bianche ed azzurre sulle città non sue, ma violate e celebra le facili vittorie sulle povere, irrisorie difese albanesi. Da che la missione Carnegie ha stabilito nella memorabile conclusione della sua laboriosa e lunghissima inchiesta sulla guerra balcanica che il primato della ferocia va incontestabilmente agli elleni, i battaglioni sacri possono anche dispensarsi da precauzioni inutili. Nessuno si meraviglierà più dello straziante martirio inflitto a 180 donne mussulmane di Coritza gettate nude in mucchio nella piazza della seconda città epirota e finite a scariche di mitragliatrici. Chi vendicherà questo sangue albanese versato per scontare la lunga attesa impaziente della milizia greche trattenute da un anno sul confine ellenico-albanese dal gesto minaccioso dell'Italia?

Quest'anno — bisogna convenirne — i motivi che potevano indurre Zographos, Spiromilios ed anche il signor Venizelos a ritenere che quel gesto avesse acquistato il valore d'un atteggiamento di vecchia statua stereotipata, erano stati numerosi. L'azione dell'Italia nei riguardi dell'Albania, pensavano ad Atene, sarà sempre negativa; il suo scopo non è che di contrastare l'opera di penetrazione e di influenza austriaca. Così si pensava ad Atene non appena le condizioni interne della disgraziata Albania furono tali da dare a Spiromilios la sicurezza che la riconquista epirota sarebbe stata quale i greci sono avvezzi a considerare la conquista: un gioco, cioè, dove il nemico non fosse rappresentato che da bande demoralizzate di gendarmi, da popolazioni inermi e da misere vite di vecchi e di donne e fanciulli. La minaccia più seria e concreta che gli epiroti potessero paventare, tolta quella dell'Italia, alla quale non ci fanno l'onore di credere, era rappresentata — misuratene voi l'efficacia — dopo questo inaudito nuovo esperimento statale albanese, dalla Commissione internazionale di controllo che, poveretta, fa quello che può fare: protesta!

Ed alle sue proteste ottiene risposte, delle quali non si sa se apprezzare maggiormente l'impudenza o il solenne disprezzo per le decisioni dell'Europa. La questione si è che gli epiroti ritengono che sia giunto il momento in cui, continuando la inazione e la irresoluzione della Triplice Alleanza nei riguardi di una misura che possa salvare l'Albania, si manifesti quella iniziativa inglese che, riducendo lo Stato alle minime proporzioni geografiche, proponga la spartizione del territorio settentrionale e meridionale fra i due popoli serbo-montenegrino e greco che costituiscono la indistruttibile minaccia permanente dell'Albania. Evidentemente gli epiroti si sono ingannati, poichè l'Italia risponde alla presa di Coritza ed al subdolo artificio greco delle bande in Epiro col rafforzare il nostro contingente. Forti del nostro diritto, sancito dalla Conferenza di Londra, il provvedimento italiano dice all'Europa che l'Italia non ha intenzione di derogare di una linea sulla questione dell'Epiro che, dopo quella libica, è per noi la questione internazionale più importante e vitale. In quanto alla Grecia, è da sperare che re Costantino ed il signor Venizelos non avranno dimenticato come, ora è un anno, l'Italia fu prossima con l'adunata di Brindisi ad una azione coercitiva nei riguardi dell'Epiro. Se, allora, l'azione dell'Italia non ebbe seguito, se la nuova spedizione di oltre mare non salpò sui piroscafi pronti in porto, non fu certo perchè l'Austria rinunciò a Scutari, ma perchè la Grecia sentì la minaccia, misurò l'abbandono francese e diede ordine alle sue truppe di ritirarsi dai passi degli Acrocerauni. Così, come allora, il ministro Di San Giuliano agirà oggi. E' strano che, date le condizioni della sua politica estera, la Grecia senta di nuovo la necessità di darci, dopo la prova della sua cattiva volontà, quella del suo ineluttabile rinsavimento. Un popolo, che crede di essere chiamato a grandi destini, non commette due volte di questi errori.

Essad Pascià dichiara

che non tornerà in Albania se non quando Wied ne sarà partito

Roma, 12, notte.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* ha intervistato Essad pascià sulla situazione albanese. Il giornalista ha chiesto:

— Generale, ho letto i telegrammi pervenuti ad un giornale francese da Berlino, in cui era detto che nel Castello di Neuwied si stanno rimettendo a nuovo gli appartamenti e che sono arrivati da Durazzo mobili ed oggetti dei Sovrani di Albania?

Nell'occhio di Essad pascià passò uno sfavillamento di soddisfazione. Poi soggiunse: — Egli ha distrutto la mia casa; ritorni dunque nella sua.

— Ma, — notò il giornalista — altri giornali hanno notizie che il Principe di Wied sembra voglia trasferirsi a Scutari. Credete che potrebbe rimanervi molto tempo, se vi andasse?

— Protetto dai cattolici — rispose Essad Pascià — potrebbe restarvi qualche settimana o qualche mese, senza cambiare però la situazione. Gli albanesi non vogliono saperne di lui; per essi è indifferente che egli sia o no in Albania. L'hanno confinato a Durazzo, l'hanno ristretto in due chilometri quadrati di territorio ed hanno fatto tutto quello che loro è parso più conveniente per la propria sicurezza e la propria indipendenza. Del resto, non si può nemmeno affermare che in Albania ci sia la rivoluzione. L'Albania si governa da sè. Gli albanesi si tengono sulla difensiva e, per deferenza verso le Potenze, sopportano che il Principe, questo grande intruso, resti a Durazzo.

Poi Essad pascià si è abbandonato ad un grande sfogo contro l'intruso, cioè contro Guglielmo di Wied. Ripeto ciò che mi andava traducendo l'interprete:

«Nella Conferenza di Londra era stato deciso che le grandi Potenze scegliessero il Sovrano destinato al trono di Albania, e che i capi albanesi approvassero tale scelta. Dopo che le Potenze ebbero designato il Principe di Wied, il delegato inglese della Commissione internazionale di Controllo mi ingiunse di andare incontro al nuovo Sovrano: «O voi lo riconoscete come il Re di Albania, il principe di Wied, o noi consideriamo questo paese in stato di ribellione». Essad pascià, pure sapendo di fare cosa contraria all'opinione di vari capi albanesi volle essere accondiscendente. Il Principe di Wied fu bene accolto. Essad pascià fece l'impossibile per facilitare il compito difficilissimo al nuovo Sovrano; ma questi non gli manifestò alcuna fiducia, ma s'affidò ad altri consiglieri». L'interprete mi fece notare, a questo punto, che il generale diceva testualmente: «Il Principe di Wied si affidò ad altri maestri» e ciò per far comprendere che il Sovrano si contenne con certi diplomatici, che gli stavano alle costole, come uno scolaretto.

Il giornalista domandò:

— E la Sovrana?

— Oh! — fece Essad Pascià, allargando le braccia con un gesto di comica disperazione: — Quella è una sognatrice!

— Quale credete — chiese poscia il giornalista — che possa essere il principe successore del Principe di Wied? Ad un redattore del *Temps* ieri voi avete detto che, a vostro parere, la situazione in Albania non si può risolvere che in un modo solo: lasciando cioè che il Principe se ne vada dopo aver affidato il Governo nelle mani della Commissione internazionale di Controllo e costituendo, fra qualche mese, il Governo definitivo e dandogli poi un capo. Su chi credete che possa cadere la scelta?

Essad fece un gesto vago, enigmatico.

— Su Ahmed Fuad Pascià? — chiese ancora il giornalista. — Su un discendente dei Bonaparte? Su un figlio del Sultano?

Il generale abbandonò quell'indifferenza che aveva assunto e interrogò alla sua volta:

— Conoscete Ahmed Fuad Pascià e sapreste dirmi perchè la Stampa francese non abbia smentito che un pretendente al trono di Francia sia candidato al trono di Albania?

Dopo aver ascoltato la risposta del giornalista, Essad Pascià riprese in tono più allegro:

— Voi dite che Ahmed Fuad Pascià conduce a Parigi una vita brillante? In Albania certo si annoierebbe subito. Nel mio paese non solo non esistono divertimenti, ma ci si abitua talmente a vivere chiusi che quando uno di noi si trova all'estero vi sfugge. Guardate: io sono venuto a Parigi per distrarmi. In queste sere alcuni miei conoscenti sono venuti a cercarmi per condurmi a teatro, ma mi hanno trovato addormentato. Anche qui sento il bisogno di andare a letto alle otto.

Essad Pascià voleva dunque evitare di esprimere la sua opinione circa il successore al trono di Albania da lui stesso preconizzato. Il giornalista chiese allora: — Si è sparsa la voce che in Albania vi è chi si adopera per farvi ritornare onde mettiate fine all'insurrezione. Siete voi disposto, qualora vi giunga un invito di tal genere, a rimpatriare?

Essad pascià replicò: — Finchè il principe di Wied sarà in Albania, no; e voi potete capire con quanto dolore vi dico questo. Pensate che là ho la mia casa, le mie terre, ciò che vi è di più caro e di più fedele; pensate che mi imbarcai con gli abiti che ho addosso e quindi tutto, assolutamente tutto quello che mi appartiene è laggiù. Ma io non ritornerò dall'esilio se non quando colui che mi scacciò, non sia partito, e partito per sempre. Allora soltanto mi rimetterò a disposizione della Commissione internazionale di Controllo o di chiunque altro voglia rimettere l'ordine e la tranquillità in Albania e son certo che tutti gli albanesi ascolteranno i miei consigli e cederanno ai miei inviti.

— Credete che quando vi sarà un nuovo Governo il suo capo avrà egli pure bisogno di un forte aiuto finanziario?

Il generale fece un gesto energico di diniego: — L'Albania non è, è vero, un paese molto ricco — disse — ma può benissimo vivere senza mendicar danaro all'Europa.

Il giornalista rivolse a questo punto un'ultima domanda:

— E se quel Capo di quel Governo foste voi? So già che avete dichiarato a chi vi ha fatto tale interrogazione che non avete ambizioni; ma permettetemi di avanzare questa ipotesi: se quel Capo foste voi?

Essad Pascià scosse la testa e disse di sentirsi molto affaticato e di non desiderare se non un lungo riposo. Il giornalista, congedandosi, disse: — Se un giorno dovessimo rivederci e io vi dovessi chiamare Altezza....

Non appena l'interprete ebbe tradotto queste parole, il viso di Essad Pascià si illuminò di un grande sorriso. I suoi occhi dissero come tutto è possibile.

La nuova invasione greca in Albania

(Per telegrafo alla Stampa).

Durazzo, 12.

Mufid bey ha presentato le sue dimissioni da Ministro degli Esteri. Ieri è stato tenuto un Consiglio di notabili presso il Re allo scopo di avvisare ai provvedimenti adeguati all'attuale situazione della città di fronte agli insorti. Il Re ha chiesto al Consiglio il suo avviso circa il proposito di attaccare gli insorti, ma nessuna decisione è stata presa essendosi i notabili mostrati di pareri discordi.

Si ha da Vallona che gli ufficiali olandesi, dopo l'occupazione di Coritza da parte degli epiroti, sono ritornati il 9 corrente a Vallona con soli sittanta uomini, poichè le truppe del Governo, composte di duemila uomini, si sono completamente sbandate di fronte al nemico.

Il prefetto di Vallona ha chiesto di venire a Durazzo a conferire col Governo centrale per provvedere alla protezione e al mantenimento dei fuggaschi riuniti in numero di dieci o quindicimila attorno a Berat, e sarebbe giunto a bordo di una torpediniera austriaca inviata a prenderlo.

Giunge notizia che i greci hanno occupato le città epirote di Slaravi, Shapari e la regione circostante. Il territorio nuovamente occupato è più esteso di quello precedentemente sgombrato. (Ag. Stefani)

Durazzo, 12, ore 9.20.

Gli insorti hanno attaccato Berat con vari cannoni presi ad Elbassan. Il generale olandese De Weer telegrafa da Vallona al Governo albanese che, secondo le ultime notizie, la situazione di Berat è molto critica: la città è circondata a nord dagli insorti e a sud dagli epiroti. (Ag. Stefani)

L'assemblea dei notabili presieduta dal Principe

Berat e Vallona minacciate

Vienna, 12, notte.

I giornali hanno da Durazzo, in data 11:

Gli insorti hanno rifiutato di liberare a Elbassan gli ufficiali olandesi che hanno fatto prigionieri, fino a che le loro richieste non avranno avuto soddisfazione. Durante la notte sono stati uditi colpi d'arma da fuoco isolati sugli avamposti e sono stati visti movimenti e segnali sulle posizioni dei ribelli. La giornata è passata senza incidenti.

Oggi ha avuto luogo, sotto la presidenza del Principe, un'assemblea di notabilità, alla quale assistevano una quarantina di rappresentanti del nord, del centro e del sud dell'Albania. Tra essi si trovavano Bib Doda e Ismail Kemal bey. Alcuni notabili hanno consigliato al Principe di domandare alle Potenze d'inviargli truppe estere di soccorso, altri hanno sconsigliato tale passo e hanno proposto al Principe di limitarsi a chiedere alle Potenze garanzie alle frontiere dell'Albania quali furono fissate a Londra. In tale occasione i notabili hanno fatto manifestazioni di simpatia al Principe. La più notevole è stata quella di Isa Boletinaz, che ha detto: «Sebbene il Principe non sia stato da noi scelto, ma ci sia stato designato dall'Europa, noi ci teniamo oggi lealmente dalla sua parte. Se il Principe si vedesse costretto a abbandonarci e un altro non potesse raccoglierne la successione bisognerà tener conto che gli albanesi non sono dei fanciulli coi quali si possa giocare». Alla fine della riunione le dimostrazioni di simpatia verso il Principe si sono rinnovate. Il risultato della riunione è stato soddisfacente, secondo quanto hanno dichiarato tutti coloro i quali vi hanno preso parte. La riunione ha rilevato una completa unanimità, tanto da parte dei rappresentanti mussulmani, quanto da parte dei rappresentanti cattolici in favore del mantenimento del Principe al trono.

Secondo informazioni ricevute dal sud dell'Albania, gli epiroti continuano senza colpo ferire la loro avanzata. Essi occupano già il distretto di Shapari. Secondo dichiarazioni del prefetto di Vallona giunto qui oggi, i distaccamenti di epiroti in marcia comprendono truppe regolari greche. Berat e Vallona si trovano in pericolo in seguito all'attuale situazione e potrebbero cadere rapidamente nelle mani dei greci.

La fuga da Coritza

dopo la conquista e per le atrocità degli epiroti

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 12, notte.

La Neue Freie Presse ha da Durazzo che il prefetto di Coritza, presa dagli Epiroti, è arrivato a Berat con gli ufficiali olandesi, 300 uomini, il capitano Ghilardi, ex ufficiale austriaco e con mitragliatrici. Cinquantamila persone sono in fuga disordinata in seguito alla presa di Coritza da parte degli epiroti. Questi commetterebbero atrocità senza nome. I fuggiaschi domandano l'aiuto dell'Europa.

L'inviato greco a Vienna, interrogato, disse che non è possibile che alla presa di Coritza abbiano partecipato truppe regolari greche, come afferma un telegramma indirizzato dal prefetto di Coritza al Ministro degli Interni albanese. Egli crede di poter escludere la partecipazione assoluta da parte di truppe greche.

Notizie da Vallona dicono che la Commissione internazionale di Controllo ha protestato contro il Governatore provvisorio per l'Epiro settentrionale, Zographos, per l'avanzata degli epiroti i quali, violando il patto di Corfù, hanno attraversato la zona neutrale. Zographos se la cavò dicendo che l'avanzata è avvenuta contro la sua volontà e che egli ha già dato un contrordine.

A Roma si dubita della partecipazione dell'esercito greco

Roma, 12, notte.

La *Tribuna*, commentando la situazione albanese, rileva la gravità delle notizie non ancora assolutamente accertate della partecipazione cioè diretta di elementi dell'esercito greco al movimento delle bande epirote contro gli albanesi. La *Tribuna* osserva che si deve stentare a credere all'esattezza di queste notizie, che tanto contrastano con le franche dichiarazioni ed i solenni impegni internazionali presi dal Governo greco. Per tali notizie si deve tener conto del fatto che esse sono finora provenienti solo da fonte albanese. Ora, tenendo conto dello stato d'animo dell'Albania nel presente momento ed anche della grande difficoltà di comunicazioni, le notizie convergenti a Durazzo intorno alle condizioni del paese vanno accolte con prudente riserbo. La *Tribuna* riferisce infine che dalle nostre sfere ufficiali si dubita che si tratti di una vera e propria partecipazione dell'esercito greco.

I funerali di Hardwich

Belgrado, 12, sera.

I funerali del Ministro russo a Belgrado, Hardwich avranno luogo martedì. Si ignora ancora il luogo della sepoltura che verrà scelto dopo il ritorno della signora Hardwich da Pietroburgo.

Domani la salma del defunto Ministro verrà esposta nella cappella della Legazione russa. Il municipio di Belgrado [illegible] de che Hardwich venga sepolto a Belgrado. Si pensa anche di innalzare un [illegible] te in sua memoria.

Una premiazione di assicuratori

Bologna, 12, notte.

Nella sede dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, alla presenza dell'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato al Ministero di agricoltura, industria e commercio; del suo capo Gabinetto comm. Piastri; del direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, commendatore Tocci, e del comm. Magaldi, del prefetto, del Procuratore generale e di altre notabilità, ha avuto luogo la festa per la premiazione degli agenti dipendenti dall'Agenzia di Bologna. Ha parlato per primo il comm. Scotti, agente generale della città, seguito dall'on. Cottafavi che ha portato il saluto del ministro Cavasola, ed ha pronunciato un discorso ripetutamente e calorosamente applaudito.

Il discorso dell'on. Cottafavi contiene questi notevoli rilievi:

«Essenziale differenza fra l'antico sistema e quello praticato dall'Azienda statale delle Assicurazioni è quella dell'«ordinamento», pel quale il servizio di produzione è stato concesso in appalto in ognuna delle Provincie d'Italia. Agli agenti generali è stato così assegnato il compito di organizzare la produzione in tutto il territorio della Provincia, nominando — previo consenso della Direzione — gli agenti locali ed i produttori; così si è formata gradatamente l'organizzazione degli Agenti, che in tutto il Regno è costituita da 60 agenti generali, 2037 locali, 1097 produttori muniti di licenza, oltre a 1330 notai, 4141 impiegati comunali e 3384 ricevitori postali.

«Mi è gradito constatare che l'esperimento di un anno ha superato le previsioni, tanto che la produzione in capitali assicurativi prevedula per il 1913 in 115.000.000, all'atto del conferimento delle agenzie, ha poi raggiunto la cifra di 212.000.000. A tale felice esito hanno contribuito le provincie di Bologna con 4.800.000 di capitali assicurati; di Modena, con 2.800.000; di Reggio Emilia, con 2.560.000; di Parma, con 2.400.000; di Ravenna, con 2.700.000; di Piacenza, con 1.700.000; di Ferrara, con 2.000.000; di Forlì, con 1.00.000 circa; mentre anche nel primo semestre del corrente anno i risultati sono ovunque più che soddisfacenti.

«Il successo della legge 4 aprile 1912 che ha creato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non può quindi essere posto in dubbio; se si aggiunga che l'Istituto stesso nell'anno 1913 perfezionò 25.000 contratti, in base ai quali ben 25.000 famiglie nel primo anno di vita di esso hanno affidato allo Stato la guarentigia del loro avvenire: così 14.300 polizze sono state emesse nel semestre testè chiuso per 140.000.000 di capitali, segnando il progressivo e costante incremento dell'Istituto, ciò che va di pari passo col diffondersi del benefico spirito della previdenza. Il passaggio delle assicurazioni sulla vita dall'industria privata allo Stato — sopprimendo la speculazione e pure svolgendosi in un periodo di depressione economica — ha procurato lo sviluppo di due nuovi grandi fattori di questa nobile forma di previdenza, e cioè: assoluta fiducia da un lato e mitezza delle tariffe dall'altro. Con avvedimenti misurati e trattative opportunamente dirette — rilevando 27 imprese private — si sono trasferiti all'Istituto Nazionale oltre 700.000.000 di capitali assicurati, corrispondenti a più che 130.000 contratti di assicurazione. Per effetto di questa meravigliosa opera di concentramento delle imprese private il nuovo Istituto registrò al 31 dicembre 1913 ben 170.000.000 di attività nette destinate a fronteggiare gli obblighi verso gli assicurati».

Ha poi parlato applauditissimo il comm. Magaldi ed è seguita la premiazione. Sono state assegnate quattordici medaglie d'oro, otto d'argento e tre di bronzo ai migliori produttori del 1913.

Alle 12,30, dopo uno *champagne d'onore*, durante il quale è stata consegnata al comm. Scotti, agente generale di Bologna, una medaglia d'oro, è stato offerto un gran banchetto all'*Hôtel d'Italia* all'on. Cottafavi. Hanno brindato applauditissimi il comm. Scotti e l'onorevole sottosegretario di Stato. Alle 19,30 è stato offerto un pranzo all'on. Cottafavi dai suoi amici ed estimatori.

Una lite vinta contro le ferrovie
da una categoria di operai

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Il «Messaggero» dice che, nell'aprile del 1900, le Ferrovie dello Stato emisero una circolare, con la quale veniva stabilito che gli operai così detti «artieri del mantenimento» non dovevano più considerarsi e chiamarsi in servizio nei giorni festivi e di conseguenza non dovevano più in detto giorno percepire la paga. Riusciti vani ripetuti reclami amministrativi, diversi degli artieri citarono l'Amministrazione delle Ferrovie, perchè con la circolare dell'aprile 1909, oltre ad essere stato violato l'articolo 17 della legge 22 aprile 1905, venivano a mancare le promesse fatte al personale in Parlamento, nella relazione che precedeva il progetto di legge per la statizzazione. La causa avanti al Tribunale ebbe esito favorevole per l'Amministrazione; ma la Corte d'Appello, sul nuovo ricorso gli operai, riformava la sentenza dei primi giudici, accogliendo integralmente la domanda degli artieri e condannando le Ferrovie a pagare anche i giorni festivi non lavorativi, dal 1.o maggio 1909 in poi, dovendo anche quel giorno considerarsi il personale in servizio effettivo. La Suprema Corte di Cassazione ha rigettato, con ordinanza di ieri, il ricorso dell'Amministrazione delle Ferrovie ed ha riconfermato il precedente giudicato della Corte di Appello.

Un altro elogio austriaco
alla memoria del gen. Pollio

Vienna, 12, mattino.

Il giornale militare «Streffler» pubblica un articolo, nel quale elogia le eccezionali qualità del defunto tenente-generale Pollio, capo dello Stato Maggiore Generale italiano. Esso dice, fra l'altro: «Lo Stato Maggiore Generale e con esso tutto l'Esercito italiano, perdono nel generale Pollio un esempio di seno adempimento del dovere militare e di indefessa attività, un eminente organizzatore e un capo fornito di particolari doti intellettuali e di rare capacità militari. L'Esercito austro-ungarico, il quale imparò ad apprezzare in modo speciale le grandi qualità e l'alto talento militare del generale Pollio, condivide di tutto cuore il profondo lutto dell'Esercito italiano alleato».

Ribelli sconfitti
e un campo distrutto nel settore di Tobruk

Bengasi, 12.

Il generale Giardina telegrafa da Tobruk:

«Allo scopo di distruggere un nuovo accampamento di ribelli molto avvicinato alle nostre posizioni, una colonna delle tre armi mosse al mattino dell'11 corrente verso Sidi Daud e Sidi Bel Cassim, a sud-est di Tobruk. Verso le 9 tale colonna, raggiunto l'accampamento, fu attaccata da forti gruppi di ribelli. Questi furono dispersi e l'accampamento venne distrutto. Sopravvenuti però altri gruppi di ribelli a piedi e a cavallo, fu ripreso l'attacco che durò fino alle cinque e mezzo. I ribelli furono successivamente respinti con gravi perdite; dopo di che le nostre truppe rientrarono ai loro alloggiamenti. Perdite nostre: un ufficiale e un soldato morti, un ufficiale e dieci soldati feriti.

La portata e gli scopi del combattimento

Roma, 12, notte.

La *Tribuna*, commentando il combattimento di Sidi Bel Cassim, dice che la situazione nel settore di Tobruk non è mai stata molto tranquilla. Le nostre truppe hanno allargato intorno alle porte il cerchio d'occupazione e si sono più di una volta spinte a Sidi Daud, sull'altipiano che domina il mare e nell'interno a M'Dauar, che è stata anzi stabilmente presidiata. A Dejna, poco lungi da questa località, il Senusso ha uno degli accampamenti meglio guardati e più ricchi. Il generale Ameglio aveva progettato di tagliarlo dal confine inglese con l'occupazione di una rada nel golfo di Solum e di una forte posizione sull'altipiano. In questi ultimi mesi il cerchio intorno a Tobruk si era un po' ristretto. I nemici, illusi dalla nostra inazione, si erano avvicinati fino quasi a guardare lo specchio del golfo. Lo scopo della nostra mossa non era forse soltanto quello di distruggere l'accampamento troppo insolente, poichè è notorio che i beduini ritornano ostinatamente nei luoghi dai quali sono stati cacciati, se non vi si mantiene un presidio, ma anche quello di riconoscere le forze nemiche. Questo forse è un preludio di attività nel settore di Tobruk. I combattimenti recenti oltre Gedabia hanno dimostrato che la stagione inoltrata non arresta lo slancio dei nostri soldati.

La consegna della medaglia al valore
alla famiglia di un sergente morto in Libia

Ivrea, 12, notte.

Oggi, in Azeglio, alla presenza delle Autorità scolastiche, con l'intervento dell'on. Saudino, del capitano Vignola, in rappresentanza del 2.o reggimento alpini, del capitano Ragni, del 4.o alpini, e del capitano Bertarelli, dei reali carabinieri, si svolse una patriottica e commovente cerimonia: venne consegnata la medaglia di bronzo al valor militare per merito di guerra alla famiglia del compianto Pietro Tirassa, sergente-maggiore nel 2.o alpini (battaglione Saluzzo), morto eroicamente a Ghegab, il 6 giugno 1913. Alla cerimonia prese parte tutta la popolazione. Esaltarono lo spirito militare e l'eroismo del Tirassa, con nobili ed elevate parole, il sindaco cav. Presbitero, il capitano Vignola, l'on. Saudino e il capitano Ragni, delegato a consegnare la medaglia alla famiglia.

Buone notizie dall'Etiopia?

Roma, 12, mattino.

E' stato per qualche giorno a Roma il nostro Governatore della Colonia Eritrea, commendatore Salvago-Raggi, venuto in Italia per un breve congedo. Egli ha fatto visita al Ministro delle Colonie, on. Martini, al Sottosegretario, on. Mosca, al Ministro degli Esteri, Di San Giuliano, al Ministro della Guerra, on. Grandi, al comm. Agnesa, Capo degli Uffici coloniali dell'Eritrea e del Benadir, ed ha conferito lungamente con essi, specie con l'on. Martini, intorno alla situazione dell'Eritrea e dell'Etiopia. Il «Messaggero» collega i colloqui di questi giorni del marchese Salvago-Raggi con l'allarme diffuso nei mesi scorsi in Eritrea. Tale allarme riguardava le intenzioni aggressive del nuovo Imperatore di Etiopia, tanto che furono rimpatriati improvvisamente dalla Cirenaica i battaglioni eritrei, così che il generale Ameglio dovette sospendere le operazioni militari, felicemente iniziate, col concorso delle truppe nere, nel settore di Bengasi e di Derna. Si era detto allora che a Roma fossero giunti rapporti molto dettagliati e punto rassicuranti del Governatore Salvago-Raggi, e si aggiunse che il nostro Governo avesse preso le necessarie disposizioni per ogni evenienza; ma, a poco a poco, le notizie da Addis-Abeba e dall'Asmara migliorarono, e oggi — afferma il «Messaggero» — ogni preoccupazione di imminenti complicazioni è scomparsa. La fiducia nei rapporti schiettamente amichevoli in Etiopia sarebbe tornata fra noi e il Regno che fu di Menelik, in seguito al chiarimento di alcuni equivoci, che da male voci non ignote erano stati divulgati.

Un telegramma al Ministro delle Finanze
degli impiegati demaniali e ipotecari

Asti, 12, mattino.

Il Comitato provinciale degl'impiegati sussidiari demaniali ed ipotecari, con sede nella nostra città, ha tenuto un'adunanza, aderendo all'agitazione nazionale della classe. Il Comitato si è occupato del disegno di legge per il miglioramento della classe, già pronto innanzi al Parlamento e rinviato per l'approvazione a novembre, ed ha concretato la propria protesta per tale rinvio nel seguente telegramma diretto al ministro delle Finanze: «Il Comitato provinciale sussidiari demaniali ed ipotecari della provincia di Alessandria protesta vivamente contro rinvio [illegible] miglioramenti solennemente promessi, ed insiste per attuazione immediata, onde calmare animi giustamente esasperati».

L'on. Celesia inaugura
la rete telegrafica circondariale ad Albenga

Albenga, 12, notte.

S. E. Celesia è giunto alle ore 9, ricevuto alla stazione dal Sotto-Prefetto cav. Verdina, dal Sindaco Navone, dal Comandante del Presidio, maggiore del Genio Pollini, dal Direttore compartimentale dei telefoni, ingegnere Molini, dal cav. Tinazzi, e dalle altre Autorità. S. E., dopo i saluti, in automobile si è recato in Municipio, salutato cordialmente dalla cittadinanza e accolto al suono della «Marcia Reale» e da applausi. Nell'aula consigliare fu ricevuto dal consigliere provinciale marchese Del Carretto, dal Consiglio al completo e dalla notabilità cittadina. Il Sindaco Navone diede il benvenuto all'on. Celesia, ringraziandolo, tra gli applausi, del bene fatto alla città ed al Collegio, e propone un saluto al Presidente del Consiglio.

L'onorevole Celesia pronunciò un breve discorso, entusiasticamente applaudito, ringraziando i suoi fedeli ed affezionati elettori, tra i quali l'anima sua si ritempra dalle cure del Governo. L'odierna inaugurazione della rete telefonica circondariale è un notevole passo sulla via del progresso sociale ed economico di questa bella e industre regione, a cui altre nuove seguiranno. Tanto restando al Governo, quanto da semplice deputato, si adopererà sempre a soddisfare i legittimi desideri del Collegio per il suo progressivo sviluppo. Manda un saluto al Presidente del Consiglio, di cui egli ha potuto apprezzare l'altezza dell'ingegno, la fermezza del carattere e la dirittura politica. (Vivi applausi). E' quindi stabilita la comunicazione col Ministro Riccio, a Roma, a cui l'onorevole Celesia si rende interprete dei sentimenti di gratitudine del Circondario. Il Ministro Riccio rispose, ringraziando, ed assicurando che avrà sempre presente i bisogni di queste patriottiche popolazioni.

L'on. Celesia trasmise, quindi, i saluti all'on. Salandra, telefonando al suo gabinetto. E' quindi seguito un rinfresco. Giunsero poi i deputati Sipari, Tassara e Delle Piane, che si accompagnarono all'on. Celesia, che con le altre Autorità si recò a visitare i Comuni collegati con la rete telefonica.

A Ceriale, Borghetto, Santo Spirito e Loano, ovunque fu ricevuto con entusiasmo dalle popolazioni festanti.

A Loano ebbe luogo una colazione di 30 coperti, alla fine della quale brindò l'on. Sipari, cui rispose l'on. Celesia. Infine parlò il Sindaco Torello, portando all'on. Celesia il saluto della città. L'on. Celesia e gli intervenuti si recarono quindi a visitare Pietra Ligure, Finalborgo e Finalmarina, ove furono ovunque rinnovate le affettuose dimostrazioni delle Autorità e delle popolazioni. L'on. Celesia riposerà due giorni ad Albenga e quindi ripartirà per Roma.

Echi del processo Magrini - "Idea Nazionale"

Roma, 12, notte.

Il processo Magrini-«Idea Nazionale», che sarà ripreso domani per l'audizione dei testimoni, dà motivo alla pubblicazione di parecchie lettere. I componenti il Comitato di redazione dell'«Idea Nazionale» pubblicano una lettera intorno alla questione del Sillogo Ellenico sollevata in una delle passate udienze del processo dai nazionalisti. Nella giornata in cui furono interrogati i componenti la redazione dell'«Idea Nazionale» si parlò del Sillogo ellenico avente sede a Torino e di un manifesto da esso pubblicato. Furono citati i nomi dei firmatari e fra essi quello di Giovanni Borelli che replicò dichiarando di avere firmato il manifesto senza averne conosciuto il contenuto. Inoltre, Giovanni Borelli dichiarava che il manifesto deplorato dai nazionalisti non conteneva affatto tesi antinazionalisle, come si era affermato. Infine egli difendeva il Sillogo Ellenico.

Questa sera l'on. Federzoni, Coppola, Forges Davanzati e Maraviglia replicano con una lettera vivace. Togliendo la parte riguardante Giovanni Borelli, ecco quello che i quattro componenti il Comitato dell'«Idea Nazionale» scrivono riguardo alla tesi svolta nel manifesto partito da Torino e diramato dal Sillogo Ellenico.

«I nazionalisti insistono nel dichiarare aberrata tale tesi, che, nelle questioni concrete, definite e precise del Dodecanneso e dei confini dell'Epiro feriva, violava gli interessi vicini e lontani dell'Italia nel Mediterraneo e nell'Adriatico. Questa è, come l'abbiamo definita — continua il Comitato dell'«Idea Nazionale» — la sistematica e mostruosa, per un italiano, diffamazione della opera italiana da Morosini ad Ameglio, posta a servizio dell'imperialismo greco. E con questo non hanno nulla a vedere nè Mazzini, nè Santorre Santarosa, che erano anzitutto eroicamente italiani e non avrebbero sopportato che in loro nome si diffamasse e si tradisse l'Italia».

Il Comitato nazionalista dichiara poi di non raccogliere l'accusa di — nazionalismo da sacrestia e da santo ufficio — non essendo opportuno mentre è aperto il processo Magrini, accendere antiche polemiche. «Queste cose, tutta l'Italia costituzionale e nazionale ha giudicato stringendosi con noi — dice la lettera dei nazionalisti — nella necessaria lotta contro il sovversivismo anti-nazionale. Ad ogni modo noi non crediamo nè conveniente nè decoroso aprire proprio oggi codeste polemiche, non fosse che per il rispetto dovuto alla solennità e alla dignità del tribunale che deve appunto in questi giorni giudicare di noi».

La seconda lettera della giornata proviene dal pubblicista Olindo Bitetti. Nella seduta di ieri del processo Magrini il teste Stevens, inviato speciale del «Daily Telegraph» parlò di un giornalista italiano che aveva telegrafato al suo giornale un resoconto della battaglia di Elassona prima che essa fosse avvenuta. Un avvocato, come vi abbiamo riferito, fece il nome del pubblicista Bitetti. Il quale replica oggi a quanto ha detto lo Stevens e risponde all'avv. Scimoreili, che lanciò il sospetto che egli fosse il giornalista italiano che avrebbe telegrafato la descrizione della battaglia di Elassona prima che essa avvenisse. La lettera finisce rilevando una curiosa circostanza: «Lo Stevens», il testimonio di ieri, malgrado fosse corrispondente del «Daily Telegraph» è nato in Grecia, da madre greca, e precisamente a Zante. Egli parla greco meglio che l'inglese, trascorse la sua infanzia e buona parte della sua giovinezza in Grecia».

L'ultima lettera della giornata è quella di un testimonio di ieri, cioè del cav. Lelio Ravà. Alla fine della sua deposizione l'avv. Aldo Vecchini gli ricordò scherzosamente il don Lelio goldoniano. Questa sera il cav. Lelio Ravà pubblica una lettera mordace con la quale respinge la scherzosa allusione dell'avv. Vecchini.

L'on. Chimienti a Brindisi

Brindisi, 12, sera.

Proveniente da Roma, alle ore 12, è giunto il sottosegretario di Stato on. Chimienti, ricevuto alla stazione dalle Autorità e accompagnato alla sua abitazione da un imponentissimo corteo che lo ha calorosamente applaudito.

Lavori e rilievi
della Commissione reale per lo studio delle condizioni dei ferrovieri

Roma, 12, notte.

La Commissione reale incaricata di studiare le condizioni dei ferrovieri continua alacremente nei suoi lavori. Essa ha già interrogato parecchi addetti ai servizi ferroviari, i quali hanno esposto con grande libertà i voti di ciascuna delle categorie a cui appartengono. La Commissione si è mostrata lieta di sentire dalla voce del personale i loro voti. Gli interrogati in massima portano lamentazioni più di indole morale che economica. Qualche ferroviere si è dichiarato anche disposto a rinunciare alle gratificazioni, le quali pure salgono ogni anno a parecchi milioni, piuttosto che continuare nel presente sistema dei punti di merito. Sembra insomma che molte richieste siano rivolte principalmente a rendere più intimi i rapporti fra il personale inferiore e quello dirigente, senza con ciò lasciare in disparte le proteste intorno alla insufficienza delle retribuzioni ed assegni ad alcune categorie.

La *Vita*, a proposito di una minaccia solamente difarita di uno sciopero ferroviario, rileva come lo Stato un po' ingenuamente offra ai ferrovieri i mezzi per giustificare le agitazioni ai danni suoi.

La *Vita* rileva che i propagandisti dello sciopero appartengono in parte al Parlamentino ferroviario e come tali godono del libero percorso sulle ferrovie. La *Vita* osserva come i delegati di categoria si servano di tale facoltà per andare a raccogliere i voti del loro rappresentanti. Ma siccome tali rappresentanti sono eletti di secondo grado da assemblee di prescelti, anche questi hanno libero percorso sulle linee ferroviarie. Sono pertanto alcune centinaia di persone che, a spese dello Stato, fanno attivamente i commessi viaggiatori della sommossa. Sono queste — osserva il giornale romano — combinazioni veramente italiane.

Il Congresso nazionale dei pompieri

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 11, sera.

Stamane, alle 10, nel salone dell'Università popolare venne inaugurato solennemente il Congresso pompieristico nazionale, al quale intervennero le rappresentanze dei pompieri di Roma, Milano, Torino, Modena, Palermo, Ancona, Terni, Jesi, Spezia, Brescia, Savona, Ravenna, Firenze, Viterbo, Napoli, Venezia, Bergamo, Civitavecchia, Cagliari, Reggio, ecc. Aderirono il prefetto Salvarezza, il sindaco generale Massone, il presidente del Consorzio portuario Ronco, l'on. Rissetti, ecc. Intervennero al Congresso l'assessore comunale Lavalli, il comandante dei pompieri di Genova Conti e i comandanti dei pompieri di Milano e Ravenna, l'avv. Bartalino, presidente della sezione di Genova, ed altri.

Il segretario della Federazione De Angelis apre il Congresso e invia un saluto a Genova «ospitale» ai rappresentanti dei pompieri italiani. Legge numerose adesioni. Parlarono quindi Linomarao di Torino, l'avv. Bartolani che pronuncia il discorso inaugurale, il professore Articoli, l'avv. Patriarca di Roma, l'ingegnere Baldini, e il capitano Conti, tutti applauditi.

Alle 12 la cerimonia inaugurale ebbe termine.

I controllori tramviari non sono pubblici ufficiali

Treviso, 12, sera.

Ieri si è discusso in Tribunale un curioso processo contro quattro individui accusati di avere ingiuriato e percosso certo Scocimaro Benedetto, controllore della Società Tramvie di Mestre, in causa delle sue funzioni. Fungeva da avvocato difensore l'on. Paganini-Cesa, che sostenne gl'impiegati della Società tranviaria non essere pubblici ufficiali; chiese quindi che i reati venissero ritenuti semplici ingiurie e percosse inferte a chi non è considerato dalla legge pubblico ufficiale, per cui il fatto si sarebbe ridotto a minime proporzioni e di competenza del pretore. La tesi del difensore, dopo viva discussione, fu accolta dal Tribunale.

La misteriosa morte
di un consigliere comunale in Val d'Aosta

Aosta, 12, notte.

Ieri mattina venne scoperto ad Allain, passato sulla strada Aosta-Gran San Bernardo, in fondo alla scarpata di un muro, il cadavere di certo Diémoz Clemente, di anni 51, fu Lorenzo, eletto nelle elezioni di domenica scorsa consigliere comunale. Sul posto si recò subito il giudice istruttore avv. Riccardo Malinverni, accompagnato dal cancelliere Laurenti. Dalle indagini fatte, non si può con precisione dire se trattasi di delitto o disgrazia. Forse il Diémoz è caduto da un alto muro mentre ubbriaco ritornava a casa. Però la tesi che trattisi di un delitto trova conforto dal fatto che sul collo della vittima si sono trovate traccie di strozzamento: vi ha anche chi sussurra che la passione politica non sia estranea al delitto, ma è d'uopo andar cauti in queste affermazioni, non avendo per ora nessun elemento che possa con determinazione giustificare un tale apprezzamento.

Tragica dimostrazione popolare contro un Sindaco spagnuolo

Madrid, 12, sera.

In seguito ad un Comizio politico, gli abitanti di Capezzadeveca deliberarono di prendere d'assalto il domicilio del sindaco. Questi comparve al balcone, attorniato da diversi amici, per parlamentare coi dimostranti, ma vennero sparati una ventina di colpi di arma da fuoco. Sei degli amici del sindaco caddero uccisi. Il sindaco rimase illeso.

La folla, dispersa dalla polizia, si è vendicata mettendo a fuoco il Municipio.

La grande rivista navale in Inghilterra

Londra, 12, mattino.

Come è già stato annunciato Re Giorgio si recherà nelle giornate del 18, 19 e 20 corrente a Portsmouth per ispezionare le navi maggiori della flotta colà riunita e per passarle in rivista.

La riunione di tante navi da guerra, oltre duecento, non venne ordinata col semplice proposito di una rivista coreografica ma risponde ad un esperimento di mobilizzazione e di concentrazione delle principali squadre di difesa del Regno Unito.

Infatti fino al 30 corrente le tre squadre principali che formeranno il nucleo delle navi da radunarsi a Portsmouth rimarranno nei loro consueti ancoraggi e da quelli muoveranno verso Portsmouth in pieno assetto di guerra ad un dato segnale.

Le navi mobilizzate comprenderanno la prima, la seconda e la terza flotta col consueto accompagnamento di incrociatori, cacciatorpediniere, sottomarini, aeroplani e navi ausiliarie.

Questa immensa forza si ancorerà su dodici file nel canale fra Portsmouth e l'isola di Wight e comprenderà 24 *dreadnoughts* e *superdreadnoughts*, 35 corazzate di tipo precedente alle *dreadnoughts*, 18 incrociatori corazzati, 7 incrociatori protetti, 24 incrociatori scolta, 78 *destroyers*, diverse navi per la posa delle mine ed una quantità di navi ausiliarie. Oltre gli idroplani parteciperanno al concentramento anche due dirigibili.

All'infuori della flotta concentrata in Portsmouth rimarranno nei diversi porti inglesi altre duecento navi da guerra, in gran parte *destroyers*, torpediniere, sottomarini e corazzate della flotta di riserva.

Per la circostanza saranno richiamati in servizio attivo 14.000 uomini della riserva, che hanno accettato volontariamente di essere richiamati per un servizio di ventotto giorni. Le forze totali della riserva navale inglese ammontano a 54.000 uomini delle varie categorie.

Finita l'ispezione nel pomeriggio del giorno 20 corrente, il Re, a bordo dello yacht *Alexandra*, darà il segnale alla flotta di levare le ancore e di salpare in alto mare dove comincerà una serie di evoluzioni e di manovre per l'addestramento degli equipaggi.

Le indagini su un ferimento
avvenuto durante i torbidi di Milano

Milano, 12, sera.

Durante lo sciopero generale ultimo come ricorderete, rimase ferito mortalmente un muratore, certo Cesare Furiosi, di 34 anni, ammogliato con figli. La cosa apparve tanto più grave e pietosa in quanto il Furiosi non prendeva parte attiva alla dimostrazione ma era stato trascinato nella mischia suo malgrado. Oggi sono stati comunicati dal giudice istruttore i risultati delle indagini fatte per stabilire le responsabilità. E' stato accertato che il proiettile che colpì il Furiosi è di arma di carabiniere. E' quindi scartata l'ipotesi che possa avere sparato un ufficiale di cavalleria che era stato indicato, o abbia sparato qualcuno dei cittadini. L'ipotesi probabile, data anche la deformazione del proiettile, è che il proiettile abbia ferito il Furiosi di rimbalzo, in quanto le case dello stesso, in cui il Furiosi fu colpito, presentano una scarsa resistenza tale da non poter assolutamente deformare il proiettile. Così, come si presenta ora, l'ipotesi affacciata dai periti è che il proiettile abbia potuto urtare al suolo e che poi di rimbalzo abbia colpito il Furiosi. Ciò lascierebbe supporre che qualche carabiniere possa aver sparato a terra a scopo di intimidazione. Questa per altro non è che una ipotesi. Il giudice Foà procederà a indagini ulteriori cercando i carabinieri che hanno sparato nell'ora in cui il Furiosi venne colpito a morte.

L'esumazione di un cadavere per gravi sospetti

Milano, 12, sera.

Nello scorso giugno moriva in Desio il decente Mario Maschereni, figlio di un impiegato, nella tenuta di proprietà di una famiglia milanese. Sulla rapida fine del fanciullo, sorsero allora dei sospetti, poichè si diceva che il Mascheroni fosse stato percosso insieme ad un altro suo fratello da due individui.

L'istruttoria compiutasi allora eliminò ogni responsabilità nei due sospettati.

Ma ieri, per ordine della nostra Procura generale, venne esumato il cadavere del povero fanciullo.

Erano presenti il giudice istruttore avvocato Ciampelli ed i dottori De Dominicis e Castelloni.

Dopo l'esumazione i periti medici hanno compiuto vari rilievi sui quali riferiranno prossimamente.

Dimostranti condannati a Firenze

Firenze, 12, mattino.

Anche ieri, al nostro Tribunale, si sono discusse alcune cause contro gli arrestati per i moti del giugno scorso: Cecchi Augusto, Bonassi Gastone e Sorbi Guido, accusati di avere, durante la giornata del 10 giugno, gettato da una finestra di una casa posta in via Borgo Allegri, dei mattoni sugli agenti e funzionari della forza pubblica, sono stati tutti condannati: il Cecchi a un anno e otto mesi di reclusione, il Sorbi a 10 mesi di reclusione, e il Bonassi a 5 mesi della stessa pena. Certo Girardi Bruno, accusato di avere nel giorno 16 giugno, sparato in via dei Neri, colpi di rivoltella contro la forza pubblica, è stato condannato a due anni e mesi due di reclusione; certo Ghelarducci Severino, accusato di aver lanciato sassi contro la forza pubblica, è stato condannato a mesi sei e 150 lire di multa.

Un suicidio simulato che ne origina uno vero

Roma, 12, sera.

Si è suicidata, gettandosi nel Tevere, perchè si credeva tradita dal fidanzato, Adelaide Ciancotti, sedicenne, allieva dattilografa. La Ciancotti, bellissima ragazza, aveva avuto un futile diverbio col fidanzato. Gli aveva poi scritto un biglietto, annunziandogli il suicidio. Il fidanzato accorse subito e trovò la ragazza che era invece viva. Vi fu un diverbio, ed allora la ragazza effettuò davvero il triste proposito e si gettò nel Tevere.

Un libello
contro l'opera di Gastone Calmette

Parigi, 12, mattino.

Il *Figaro* scrive: «Sotto il titolo *La campagne de Calmette contre Caillaux*, è stato distribuito un infame opuscolo. Sarà spedito, naturalmente, anche ai giurati della prossima sessione alle Assise. Se noi ci prestiamo a dargli pubblicità, è soltanto per denunziare questa manovra abbominevole dell'ultima settimana: intimidazioni, pressioni, minaccie, nulla sarà trascurato da questo opuscolo, lungo più di venti pagine. Uno dei nostri amici ha potuto leggerlo. Ecco l'origine. Come si ricorderà, un mese fa erano corse voci di rottura fra Caillaux e l'avv. Labori: l'ex-ministro delle Finanze pretendeva di fa rattaccare dall'avvocato di sua moglie la memoria di Calmette. Ora, se l'avv. Labori ha acconsentito a difendere l'assassina, non ha potuto tuttavia dimenticare i legami di stima e di amicizia che da quasi quindici anni lo legavano al nostro povero direttore. L'avv. Labori dunque rifiutò di prestarsi a questo disegno. Ebbene, sono le menzogne, le calunnie, le accuse senza prova, le ingiurie che si sarebbero voluto lanciare su di essa che sono raccolte in queste pagine.

«La dispregevole difesa comincia con la riedizione del povero argomento che immaginò Caillaux e che fece ripetere a sua moglie: «Calmette è stato assassinato perchè stava per pubblicare delle lettere intime».

«Noi abbiamo detto cento volte che questa è una calunnia; abbiamo detto che il nostro direttore non possedeva, nel momento del suo assassinio, che tre documenti, dei quali due di ordine diplomatico; e, per quanto gli attacchi fossero per Caillaux, Calmette era deciso a non pubblicarli. Doumergue, temendo la pubblicazione di questi documenti, di cui l'opuscolo non parla, e che stabiliscono la parte vergognosa rappresentata dall'ex-ministro nei negoziati franco-tedeschi, domandò all'on. Barthou d'impedirla. Calmette patriotticamente acconsentì a tacere.

«Il terzo documento era quello di Fabre. Di lettere intime il nostro direttore non ne aveva. Ma in questo opuscolo che tende a turbare l'animo dei giurati, vi è qualche cosa di più: l'autore, oltre a riprodurre la frase di Thalamas: «Se la signora Caillaux ha ucciso è perchè essa era colpita nel suo pudore di donna e nella sua dignità di madre», vi fa una vera requisitoria contro il *Figaro*. «Il *Figaro* è da vendere al maggior offerente.. I suoi amministratori se ne vantano. Tutto è passato dalla prima riga all'ultima, ecc. ecc.».

«L'autore, dopo aver studiato la collezione del *Figaro* dal 1897 ad oggi, dichiara che questo giornale è di proprietà della Banca di Dresda, che la Casa Krupp avrebbe pagato il *Figaro* per fare una campagna favorevole ai nuovi armamenti, e così continua per un pezzo.

«Tale, ci si assicura, è il riassunto di questo opuscolo. E' poco probabile però che faccia grande effetto sui giurati. Noi lo abbiamo segnalato soltanto per dimostrare a quali mezzi infami gli amici del signor Caillaux sono discesi alla vigilia del processo».

Nel pomeriggio di ieri il Procuratore Generale ha comunicato alla stampa la lista dei testimoni citati per il processo Caillaux. Tra essi sono: parecchi redattori del *Figaro*, Paolo Bourget, che, com'è noto, stava parlando col Calmette quando fu annunciata la visita della signora Caillaux, il direttore del *Gil Blas*, il direttore del *Paris Journal*, il redattore-capo del *Radical*, gli onorevoli Barthou e Ceccaldi.

E' stata pure comunicata la lista dei trentasei giurati fra i quali saranno scelti i dodici che siederanno al banco della Giuria.

Il processo rimane definitivamente fissato per il 20 luglio.

Divagazioni di Gabriele Hanoteaux
sulle relazioni tra Italia ed Austria

Vienna, 12, mattino.

Il giornale ufficioso *Deutsche Volksblatt* pubblica un articolo di Gabriele Hanoteaux, ex-ministro francese degli esteri sui rapporti fra l'Austria e l'Italia, in relazione alla questione albanese. Questo articolo è una rifrittura di altri simili, pubblicati in questi ultimi tempi dallo stesso Hanoteaux in altri giornali.

Egli afferma che alla Francia tocca di fare da arbitra nei contrasti fra l'Austria e l'Italia per l'Albania. Eccovi poi per sommi capi quello che dice l'ex-ministro degli esteri francese. «L'Adriatico deve essere o rimanere tedesco (sic) o sarà esso il punto di partenza per la futura grandezza dell'Italia? Questo dilemma tocca gli interessi più vitali dell'Europa. Il problema è complicato tanto più che si minacciano nuovi conflitti balcanici e la pace di Bucarest presenta più di una crepa. L'Austria, rinunciando all'Albania, soffoca per mancanza di aria. L'Italia invece, se rinunziasse all'Albania, resterebbe paralizzata in un fianco e morirebbe per esuberanza di succhi. L'Austria non vuole possedere l'Albania; è fuori di dubbio che per lo meno vuole esercitarvi una influenza prevalente se non addirittura un vero protettorato; vorrebbe farne una seconda Bosnia. L'Albania sarebbe il compenso per i danni causati dalla crisi balcanica. Ma un'Albania più o meno austriaca turberebbe certamente l'equilibrio e non potrebbe essere bene accolta nè alla Francia nè alla Russia nè all'Inghilterra. La Triplice Intesa dovrebbe rispondere all'appello dell'Italia. La pace europea deve venire protetta. Però non dobbiamo dimenticare che l'Italia si considera come padrona del Mediterraneo e non ha nessun riguardo per i vicini. Dobbiamo quindi esigere delle garanzie per il presente e per l'avvenire prima di togliere la castagna dal fuoco per l'Italia. Altrimenti, dovremo occuparci di preferenza di cose nostre, perchè in fin dei conti le velleità espansioniste dell'Austria non ci disturberebbero affatto. L'Austria non costituisce un pericolo per nessuna grande Potenza. La sua forza però è una necessità per l'Europa: Trieste austriaca è una garanzia di pace. Che cosa sarebbe di quel porto in mano d'altri? Ci sono dunque altrettante ragioni pro e contro, ed è difficile decidersi. La Francia aspetterà».

Poincaré alla memoria di Parmentier

Parigi, 12, sera.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, si è recato oggi a Montdidier sulla Somme per rendere omaggio alla memoria di Parmentier; poi si è recato a Peronne. In entrambe le città egli fu calorosamente applaudito.

Appendice della Stampa (41)

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

— Belle testimonianze queste! Si tratta di miserabili che hanno la sola preoccupazione di discolparsi accusando gli altri!

— Vedremo più tardi il valore di queste testimonianze. Voglio per ora lasciare da parte l'affare Muller a cui ritorneremo in un altro momento. Ben diverso è l'affare Bernardin. Per questo voi non negherete di essere stato l'autore principale del furto, poichè siete stato veramente voi ad organizzarlo sapientemente con abilità incomparabile.

— Mi piacerebbe sapere come.....

— Ora ve lo dico.

Ed il giudice tolse dal cassetto del suo scrittoio un piccolo astuccio di pelle nera.

Lo aprì e mise sotto gli occhi di Maylian l'anello dallo smalto meraviglioso.

Maylian arrossì e impallidì quasi istantaneamente.

— Voi riconoscete questo anello, non v'è dubbio! Esso proviene dal furto operato nel magazzino del signor Bernardin. Voi lo avete reclamato nel vostro lotto al momento del bottino. E' stato impegnato qualche giorno fa da un'artista delle *Varietés*, vostra amante, a cui lo avevate regalato. Ella ne ignorava la provenienza e perfino il valore. Questa signora è stata di una perfetta buona fede, credendo semplicemente alla vostra galanteria. Vi sapeva generosissimo e lo ha accettato con riconoscenza. La giustizia è convinta che la signora ignorava assolutamente l'origine dell'anello e noi non l'abbiamo infastidita. Ma dovete rispondermi esplicitamente alla domanda che vi ripeto: Riconoscete voi questo anello?

Maylian non rispose.

— Se voi non lo riconoscete, c'è qualcuno che lo riconosce e questo qualcuno è il signor Bernardin, il gioielliere derubato, al quale lo abbiamo sottoposto. Ora m'importa soltanto di stabilire che questo anello era in vostre mani e che voi non volete o non potete indicarne la provenienza. Del resto, è inutile che cerchiate delle scappatoie. Noi siamo perfettamente informati di tutto. L'anello è stato impegnato dalla attrice delle *Varietés*, la quale ha dichiarato di averlo ricevuto da voi. Su quest'anello furono imprestati all'attrice cinque mila franchi ed ecco che nel vostro portafogli sono stati trovati intatti quattro mila franchi... E' così, non è vero?

— Tutto ciò non prova ancora la mia complicità nel furto Bernardin... — osò dire Maylian, che, sentendosi perduto, non sapeva difendersi.

— Ma voi non siete considerato come complice — continuò il giudice. — La vostra situazione è assai più grave: nell'affare Bernardin voi dovete rispondere come autore principale del furto perchè siete voi che avete tutto preparato e combinato. A quest'ora tutti i complici sono stati già arrestati, come vi ho detto, e noi abbiamo tutte le informazioni necessarie. Del resto i colpevoli principali non si sono fatti pregare. Essi sanno che vi sono delle immunità per i denunciatori ed hanno denunciato senza esitare. Così, io posso ora ricostruirvi l'affare nei suoi minimi particolari.

«Voi faceste conoscenza del signor Bernardin all'*Opera Comique*, ove eravate suo vicino di poltrona. Poco a poco dete entrate nella sua intimità. Avete un bel giorno visitato il suo negozio; e lo stesso signor Bernardin vi ha con molta compiacenza mostrato i suoi gioielli più belli. Poi per essere meglio al corrente delle abitudini della casa, avete fatto entrare in famiglia uno dei vostri, un certo Masson, detto Cassure, un povero diavolo molto istruito e diplomato, che è entrato in casa Bernardin come ripetitore di latino per il figlio e come professore di inglese per la figlia. Egli si è presentato sotto i vostri auspici, sotto falso nome: Cassure è diventato il professore Giovanni Caporel...

Maylian fece un gesto come per interrompere il giudice, ma questi lo trattenne con un segno della mano, e continuò:

— Non cercate di negare. E' lo stesso Masson, proprio lui, che ci ha informati di ciò... Anch'egli è sotto chiave ed ha tutto confessato. Del resto, non vogliategli male: egli molto ragionevolmente si sarà detto che confessando, poteva migliorare la sua situazione, mentre, d'altra parte, poteva farlo senza timore di nuocervi, poichè vi credeva, come ancora si crede, in alto mare, al sicuro... Allora da lui abbiamo saputo tutta la genesi del furto Bernardin. Egli ci ha detto come ha potuto lui stesso, dopo avervi prevenuto, d'accordo con voi, impedire il ritorno a Parigi della famiglia Bernardin il giorno della scampagnata a Montmorency, cioè, ferendo il cavallo ad un piede con un chiodo: così la casa restava senza inquilini e poteva essere comodamente svaligiata dalla banda... Abbiamo esattamente i nomi di tutti gli operatori... Voi non ci siete nell'elenco, questo è vero; ma è grazie a voi che il furto è stato fatto! Laboussière e voi organizzaste la battaglia da bravi generali, avendo cura di tenervi lontani dal fuoco per non correre pericolo di esser presi in flagrante delitto.

Maylian, pallido come un morto, con la testa bassa, ascoltava il giudice, il quale, più che un interrogatorio, sembrava fare una requisitoria.

Non trovava più che rispondere. E, del resto, che cosa avrebbe potuto rispondere? Dopo un momento di silenzio, il giudice continuò:

— Ed ora, sapete benissimo da voi di che cosa sono costretto ad incolparvi. Bisogna che vi accusi del delitto di associazione a delinquere, di furto qualificato con scasso, in casa abitata. Questo non è ancora tutto, ma basta a procurarvi i lavori forzati a vita, il marchio infamante, l'esposizione alla berlina... E' spaventoso!... (Continua).

Per il centenario della nascita di C. Gluck

Il cavaliere Cristoforo Guidobaldo Gluck a Torino - "Poro, o Alessandro delle Indie" al teatro "Regio" - Vittorie artistiche e conquiste di cuori - L'ambiente parigino.

Cavaliere dello Sperone d'Oro l'aveva creato l'arguto e tollerante Cardinale Lambertini, divenuto Papa Benedetto XIV. Ed al titolo Cristoforo Gluck tenne tanto, da adirarsi grandemente se qualcuno avesse mostrato di ignorarlo, o di dimenticarsene. Piccola debolezza, quasi puerile, in un grande uomo, che aveva saputo flagellare a sangue la vanità della gente più presuntuosa, più caparbia, o, — possiamo aggiungere, — più potente del suo tempo: la gente di teatro, e piegarla al suo indomabile volere.

Caffarelli, il celeberrimo Caffarelli, accarezzato da Re e da Principi; avvicinato timidamente dai più illustri compositori di musica teatrale, lieti di aggiogare il loro ingegno ai capricci del «soprano» famoso; l'uomo, che aveva modestamente fatto incidere sulla soglia della propria casa le parole: «Anfione a Tebe, qui Caffarelli», ne era il prototipo. Soltanto un Gluck avrebbe potuto fiaccarne l'orgoglio sconfinato. E lo fiaccò.

Che dire, poi, della turba dei ballerini, spadroneggianti in ogni modo sulla scena, auspice quel cumulo di ignorante superbia di un Vestris? Vestris, il Dio della danza, l'analfabeta, che soltanto in Voltaire e in Federico il Grande trovava due nomi paragonabili al suo! E Gluck sgominò la falange dei ballerini, e resistette alle pretese del Dio. Ma che erano, d'altra parte, le scene liriche nel 700, se non un campo mirabilmente atto a fecondare le esigenze di simile gente? Erano, forse, tanto lontani e tanto cambiati i costumi dal tempo, in cui l'arguto Benedetto Marcello scriveva in «Il teatro alla moda» che non c'era salute per un compositore di melodrammi, se prima non avesse «baciati i salti delle pulci dei piedi dei cani dell'impresario, del mecenate e del virtuoso», che dovevano raccomandarne ed interpretarne le opere?

Conviene leggere le cronache di allora ricche di scandali, riboccanti di maldicenza, inspirate apparentemente alla squisitezza di modi del *pamphlet*, incerte sempre tra la satira e il libello, ma tutte vibranti di quell'accento di sincerità, che rivela una condizione reale di cose, per farsi un concetto di ciò, che era la opera francese intorno al 1770; quando [illegible] il cavaliere Cristoforo Gluck, munito di commendatizie di un signor Bailli du Rollet, addetto all'Ambasciata di Francia, giunse a Parigi per assistere alle prove di «Ifigenia in Aulide».

Artisti per cui libito è legge: la presunzione, l'ignoranza, l'orgoglio tiranneggianti le scene; direttori di spettacoli, avidi soltanto di lucro, deboli ed inetti; conflitti continui tra cantanti e ballerini, specialmente da che furono chiamati a far parte della Direzione dell'«Opéra»; pretese inaudite ed incredibili; avidità sconfinate; minacce di prigione per le attrici, che rifiutassero di cantare, o — piuttosto — di sottomettersi a certe esigenze. Ed i ministri ed i gentiluomini di Corte ad aggiungere esca al fuoco per spingere in alto le loro favorite e farsi i paladini delle loro sciocche pretese; ovunque l'alta nobiltà di Francia prostrata ai piedi di danzatrici e di canterine; in alto l'oro dilagante; in basso dilagante l'intrigo; e la scena ridotta ad un piccolo e [illegible] mondo, fittizio, per entro il quale attizza la fiamma delle invidie, dei rancori, degli odi il soffio ardente delle passioni più ignobili; dal libertinaggio più insofferente di freni alla concupiscenza più sordida; dalla vanità più grottesca all'ambizione più sfrenata; un piccolo mondo, ove la gioia è bugiarda, perenne il disordine; terribili le collere; dominante la gelosia; inestinguibili i rancori; idolo dorato, solcato di crepe, per entro le quali occhieggia la creta vile, onde esso è formato.

A spazzare codeste stalle di Augia sembrava non bastevole la vita, nè la forza di un uomo solo. Il Gluck vi riuscì invece in poco tempo. Il farlo era d'altronde una necessità per attuare quella riforma, che poggiando sulle basi granitiche di «Orfeo ed Euridice»; di «Alceste»; di «Ifigenia in Tauride»; di «Ifigenia in Aulide» e di «Armida» costituì la base del melodramma moderno.

Nato nel luglio del 1714, il cav. Guidobaldo Cristoforo Gluck, figlio di un guardacaccia di Weidenwang, aveva sessant'anni quando giunse a Parigi. Ma già il suo nome volava per l'Europa sulle ali di una ventina di opere, a cominciare dall'«Artaserse», rappresentato nel 1741 a Milano. E fra codeste opere Torino ebbe altresì una primizia. Uno dei tanti «Alessandro nelle Indie», di cui si compiacque la vena lirica in quel tempo. I biografi più accurati accennano appena a questo lavoro, che sembra sia stato l'ottavo composto dal Gluck per il teatro. Ma poichè l'opera fu scritta per il nostro Teatro Regio è pure il caso di dirne qualche cosa, tanto più che, grazie alla cortesia dell'avv. cav. Giacomo Sacerdote, benemerito dell'arte musicale torinese e diligente raccoglitore di documenti e memorie attinenti al teatro, è dato a «La Stampa» di riprodurre per la prima volta un autografo del Gluck, che appunto si riferisce a codesto spartito.

Ill.mo Sig.re Sig.re Prone Col.mo

Dal Ill.mo Sig.r Conte del Villar Carocci ho ricevuto ordine di addrizzarle la mia risposta in obedienza di che includo a V. S. Ill.ma la presente per il mentuato Cavaliere, quale si troverà in Villa, fuor che in risposta verrà Lei incaricata di spedirmi la scrittura, quale io attenderò prima di risolvermi ad accettare qualunque altro impegno, e godendo di questa congiuntura nel maggiore ossequio mi sottoscrivo

D. V. S. Ill.ma

Milano 20 giugno 1744

Devot.mo Oblig.mo Ser.re
Cristoforo Gluck

Di «Poro, o Alessandro nelle Indie» non rimane che il ricordo. La fecondità prodigiosa dei nostri vecchi maestri ebbe in sè stessa la sua più terribile nemica. I procedimenti meccanici erano troppo lenti e primitivi per tener dietro, colla stampa, all'infittire continuo di nuovi spartiti. Raramente un'opera conseguiva l'onore di far gemere i torchi, dopo avere fatto gemere i personaggi sulla scena. Dello stesso Gluck, lui vivo, furono appena pubblicati «Orfeo ed Euridice»; «Alceste»; e «Paride ed Elena». Ma chi sa che in qualche scuro e polveroso magazzino teatrale, o fra le tarlate carte di qualche biblioteca abbandonata non esista ancora qualche pagina di «Alessandro nelle Indie»? E perchè non potrebbe saltar fuori un bel giorno, inaspettatamente, l'intero manoscritto? Per ora accontentiamoci di sapere che l'opera fu rappresentata «*con grandioso et continuata afluenza di citadini et forastieri et rapresentata per più volte consecutive anche colla graditissima presenza dell'Illustrissimo cavaliere Gluck*».

Certamente la musica di «Alessandro nelle Indie» dovette attenersi ai procedimenti della scuola italiana, allora in auge. Melodie gradevoli; una sentimentalità a fior di pelle; la nobiltà della declamazione per lo più sacrificata al periodare quadrato; al vezzo dei vocalizzi; alle forme dell'aria, consacrate dall'uso e dal successo; alla tirannide del ritornello; cadenze idiote; una tecnica, specialmente nell'istrumentale, appena discreta. E con ciò, a tratti, — come un brontolio cupo di tuoni lontani in una serena giornata primaverile, — momenti superbi per impeto drammatico; una tendenza ad introdurre nel canto gli accenti d'una espressione più corrispondente al senso delle parole; qualche cosa di severo e di grave, o almeno di più contenuto; un'anima tedesca costretta a pensare latinamente.

Quanto resta a noi del *Demofoonte* (1743) e di *Ipermestra* (1744), ci induce almeno a credere che tale fosse nelle sue linee generali l'opera così cara al pubblico del nostro massimo teatro.

Tanto cara che il Duca di Savoja affidò al Gluck l'incarico di scrivere un lavoro di carattere religioso. E fu un *miserere* ad otto voci, a due cori, senza accompagnamento. L'accompagnamento veramente non mancò: ma fu di indole meno ortodossa e più passionale. Cristoforo Gluck era quello che suole chiamarsi un bell'uomo. Aitante della persona; vivo e imperioso lo sguardo; audace in ogni impresa. Quale meraviglia se l'entusiasmo del pubblico si rivelò sotto altra forma più intima e più ardente in un cuore di donna? Quando il Gluck partì per Londra una nobilissima dama torinese lo seguì. Con quale scandalo fra la rigida aristocrazia piemontese è agevole immaginare. Fu questa, del resto, una delle tante avventure, di cui si compiacque il nostro cavaliere. La mite Marietta Pergin, figlia d'un ricco negoziante viennese, sposata dal Gluck non senza avere superati gravi ostacoli, potè d'altra parte vivere tranquillamente. L'autore di «Armida» non discese mai così profondamente nell'abisso da perdere di vista il paradiso famigliare.

***

Il cav. Cristoforo Guidobaldo Gluck giunse dunque a Parigi nel 1770. E che cosa trovò all'*Opéra*, quando, s'accinse alle prime prove di «*Ifigenia in Aulide*»? Attori ed attrici, che non si peritavano affatto a comparire sulla scena, — mentre l'azione si svolgeva innanzi al pubblico, ed essi non ne erano parte, — in calzoni, o in accappatoio; ballerini, che in fondo al palcoscenico facevano le ultime prove dei loro passi di danza, mentre al proscenio gli eroi Metastasiani se la pigliavano col sole e con le stelle, o lasciavano scorrere fiumi di lagrime sui serici rigonfi giustacuori; così [illegible] come tanti [illegible] cullanti il ritmo del canto col cadenzato agitare dei ventagli; un'orchestra, di cui i componenti suonavano coi guanti, per tema di sciuparsi le unghie e abbandonavano il loro posto, quando ad essi faceva comodo; un direttore d'orchestra che il Rousseau chiamava «le bûcheron», a causa dei colpi, con cui rovinava con una grossa bacchetta il leggio «per essere inteso da lontano». Che dire poi delle prime parti? Già ebbi l'onore di presentarne qualcuna al lettore. E non delle peggiori.

Ma il Gluck aveva con sè due potenti talismani. La protezione di Maria Antonietta; e l'energia della volontà. Egli a Parigi fece miracoli, a cominciar da quelli operati su sè stesso. L'uomo violento, inflessibile, impaziente, seppe, a volta a volta, farsi carezzevole, pieghevole, longanime. Ciò finì col disorientare completamente i malevoli. Perchè in fondo la fermezza dell'artista non si smentiva. Si attribuì la parte migliore del successo di «Ifigenia in Aulide» ad intrighi orditi da Maria Antonietta. Ma si dovette piegare la cervice innanzi all'uomo, di cui oramai tutta Parigi si occupava. Egli aveva seminata la discordia tra gli stessi enciclopedisti: Rousseau, Quinault, Burney, l'abate Arnaud, Grimm, da un lato; La Harpe, Marmontel, D'Alembert dall'altro. E quel diavolo in gonnella d'una Sofia Arnould a soffiare sul fuoco, mentre i successi di «Ifigenia in Aulide», di «Orfeo ed Euridice» sembravano l'affermazione incontrovertibile della vittoria della riforma Gluckiana nel nome della naturalezza dell'espressione musicale, dalla ricerca della sincerità nella passione, dell'austera concezione della tragedia classica a traverso il linguaggio musicale.

La caduta dell'ultimo atto di «Alceste» — «caduto, ma caduto dal cielo!» esclamò l'abate Arnaud dopo la prima rappresentazione, — parve infondere un po' di coraggio negli idolatri inflessibili della musica italiana. E la venuta — o meglio la chiamata — del povero Nicolò Piccinni a Parigi fu per un momento — o illusione! — l'argine opposto al dilagare della musica di colui, per il quale era anche una colpa l'essere tedesco. Non farò il torto al lettore di ricordare quel momento di follia, onde fu invasa Parigi, durante la lotta famosa fra Gluckisti e Piccinnisti.

Quando anche l'avesse uguagliato nella possanza dell'ingegno, non era il compositore barese di tale tempra da lottare col rivale, che gli si era voluto imporre. D'indole mite, arrendevole, benevolo verso i colleghi, incapace di sostenere il cozzo delle catapulte nemiche, Nicolò Piccinni fu un capro espiatorio. L'arte sua, d'una sentimentalità delicata, d'una grazia tenue fu come un mite raggio di sole, che cerca una via tra nuvoloni fieramente minacciosi, in un cielo sconvolto dall'uragano. Watteau e Boucher sorridono. Ma che è questo sorriso di fronte alla terribilità Michelangiolesca? E non a torto il Burney chiamò Cristoforo Gluck il Michelangelo della musica. Il Piccinni comprese d'essere stato tradito, per eccesso di zelo, dai suoi stessi amici. Ma era oramai tardi. Così, dopo alcuni successi notevoli, per quanto effimeri, allorquando egli fu quasi costretto, per l'onore delle armi, a musicare ancora una volta un soggetto trattato dal Gluck — «Ifigenia in Tauride» bene parve sentire tutta la superiorità del rivale, che oramai non si curava più dell'atterrato nemico, tanto dalla svogliatezza, emanante dalla composizione, traspare un senso di delusione, di sconforto.

Eppure intorno a questa *Ifigenia* gli avversari del Gluck vollero raccogliersi per sostenere l'ultima fase della pugna. E si strinsero, in apparenza di grande animo, intorno all'armatura possente, che essi avevano ancora issata sul destriero di battaglia. Ma, come in una delle «chansons de geste» essi sapevano oramai che l'armatura, tenuta su, fieramente, in arcioni, per ingannare il nemico, era vuota. E che il duce, che avrebbe dovuto vestirla, era morto, o mortalmente ferito.

Oramai la riforma Gluckiana, base del moderno melodramma, era penetrata nell'animo della folla. Nicolò Piccinni rivivrà più tardi nel virtuosismo della scuola italiana fiorente nel primo ottocento. Ma sarà una eco debole e vana, destinata a non lasciare traccia di sè, mentre resisterà nei secoli la profezia superba di Cristoforo Gluck: «il mio «Alceste» non deve piacere oggi soltanto, e grazie a quanto è in esso di nuovo. Affermo che di qui a duecento anni piacerà ugualmente perchè il mio intelletto e l'anima mia si inspirano in esso alla natura, che non è mai soggiogata alla moda». La lotta tra Piccinni e Gluck non fu se non il risultato di un ambiente saturo di elettricità, tale da far presentire un ben altro movimento: quello dell'89.

E appena due anni prima della presa della Bastiglia, morì per apoplessia, a Vienna, il cav. Guidobaldo Cristoforo Gluck, lasciando incompiuta un'opera «le Danaidi» finita poi dal Salieri, e un patrimonio di oltre cinquecento mila lire. Si disse, con ragione, che egli preludiò agli uomini della grande rivoluzione. E — a mio credere — si avvicinò, più che ad ogni altro, a Danton. Del tribuno ebbe le collere superbe e terribili; la fede incrollabile ed austera; la rozza fierezza; l'impeto audace; gli sdegni irrefrenati; il plebeo disprezzo per gli ignavi e per i fatui; l'operosità violenta, ma, nell'apparente violenza, logica ed ordinata; la purezza dell'ideale; la vita agitata; la voluttà di lottare; il disprezzo di ogni convenienza sociale.

Tempra creata per il dominio più assoluto, Cristoforo Gluck dominò nel suo regno, come riuscì a pochissimi altri. Lo si amò; lo si ammirò; ma altresì — e molto — lo si temette.

Più di mezzo secolo dopo la sua morte fu trovata nel cimitero di Matzleinsdorf una pietra tombale abbandonata:

Qui giace
un tedesco di grande carattere
un buon cristiano, uno sposo fedele.
Il cav. Cristoforo Gluck
nella sublime arte della musica
grande maestro.

La pietra fu sostituita da un monumento. E su esso si sarebbero dovuti incidere, semplicemente, con quello del Gluck, cinque titoli di opere: «Orfeo ed Euridice» — «Armida» — «Ifigenia in Aulide» — «Ifigenia in Tauride» — «Alceste». — Cinque nomi; cinque battaglie. E cinque vittorie, di cui le conseguenze durano ne' secoli.

Quale viatico migliore per l'immortalità?

E. FERRETTINI.

Il vincitore del "raid" aereo Londra-Parigi-Londra

W. L. Brock, il vincitore del raid, portato a spalla dai compagni. — In alto, l'aerodromo di Hendon fotografato dall'aeroplano; in basso, a sinistra, il grande stand di Epsom sul quale è posato l'aviatore.

La "film" parigina

Il grande processo del 20 — Le belle signore e l'inclito pubblico — L'"oca eroica" — Chi è che ha ucciso Calmette? — Calcoli e pronostici — Interrogazioni senza risposta — La tessera è uguale per tutti.

(Servizio particolare della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Come già avvenne pel processo Steinheil, la somma autorità del Palazzo di Giustizia hanno decretato che nessuna signora sia ammessa ad assistere al processo Caillaux, e ciò è quanto dire che le aule delle Assise, dove, dal 20 al 25 luglio, avrà il suo epilogo il «dramma del *Figaro*», saranno stipate di Bel Sesso. Lo stesso, preciso, si era veduto al tempo dell'*affaire Steinheil*. Gli ordini erano stati così bene osservati, che una sera — l'ultima, in cui la seduta si prolungò assai tardi nella notte — la Corte fu letteralmente invasa da uno sciame di attrici, le quali, finite le loro rappresentazioni, erano venute a godersi da spettatrici uno spettacolo di nuovo genere. Assistere ad un verdetto di giurati nel tempio santo di Temi è talora una buona variante alla solita cena del solito profano *restaurant*...

Ora, l'aspettativa pel processo Caillaux non è molto inferiore a quella che ci fu pel processo Steinheil. Avevamo creduto la sessione finita: niente affatto, è soltanto sospesa, e la sua chiusura, che di solito avviene colla domenica del *Grand Prix*, sarà quest'anno soltanto segnata dalla sentenza che condannerà o manderà assolta la troppo vivace compagna dell'ex-ministro delle finanze. Farà caldo alle udienze! In una sala costruita per contenere trecento persone, ce ne saranno ottocento o mille. Salvo i giudici, i signori della Giuria, gli avvocati, l'accusata... e pochi altri privilegiati, il pubblico si romperà le costole come meglio potrà. E rivedremo tra il pubblico le note figure dell'altro famoso processo (è proprio necessario ripetere ancora che è quello Steinheil?): Arthur Meyer, reduce dalla sua breve escursione nel paesi del palcoscenico, che coll'abituale gesto sapiente si liscierà le bianche fedine; Abel Hermant, che verrà a cogliere qualche documento inedito pel suo archivio dei fatti e delle nobili gesta dell'epoca nostra; Gyp, che troverà modo di aggiungere alcune nuove pagine di caricature ai suoi *albums*, già così ricchi di tipi inenarrabili; Colette, che cercherà *impressioni* pel suo giornale; Severine, la mite e dolce Severine, che sarà la misericordiosissima, ancora e sempre, la misericordiosissima. Mancherà Rochefort... non avremo più i suoi scatti, i suoi impeti di sdegno, le sue collere, che colorivano di colori così violenti, e le sue conversazioni, accompagnate sempre da gesti tragici di giustiziere, e le sue colonne della *Patrie*. Mi ricordo una sera di averlo avvicinato negli ambulacri del Palazzo di Giustizia, durante una sospensione d'udienza.

— *Mon opinion sur «cette femme»*, vous *me demandez? Mon opinion?* (e qui mi è impossibile tradurre il secco crollar di spalle che accompagnava queste parole, e che metteva in tempesta sulla sua fronte di ciottolo il grande ciuffo bianco della sua chioma). *Voilà; mais il y en a au moins vingt mille à Paris de femmes comme ça... et il nous faudraient au moins vingt mille Cours d'Assises!*

Lascio al terribile, implacabile vecchio la responsabilità del suo paradosso...

Ma che cosa avrebbe detto ora di Madame Caillaux? Un giornalista, qualche tempo fa, in un suo trafiletto, l'ha battezzata «l'oca eroica». Non è una definizione molto lusinghiera, ma la frase ha fatto furore. Moltissima gente non è ancora andata al mare o in montagna solo per la curiosità di vedere questo straordinario palmipede. Ma perchè poi chiamarla «oca»? Perchè? Ella amava suo marito, si postulò, ed è per questo che ha ucciso. E ciò che il *tout Paris* dei curiosi cercherà subito alla prima udienza sul volto pienotto della signora Caillaux è la caratteristica bizzarra (il bernoccolo, direbbe Goll), che deve fatalmente indicare che una donna è capace, per l'amore del proprio marito e per levargli i seccatori di torno, di spedirgli gli importuni all'altro mondo.

Forse che il posseggono, le oche, i bernoccoli di certi eroismi?

***

Ogni giorno, frattanto, sorgono nuovi ruscelli ad alimentare le correnti, se non di simpatia, almeno di commiserazione e di indulgenza, che si sono voluti creare in favore dell'accusata. Le si vanno cercando giustificazioni ed attenuanti d'ogni sorta, e per molti già non fu la rivoltella della signora Caillaux che uccise Calmette, ma il chirurgo Hartmann ed i suoi colleghi. La signora ha voluto solo dare una lezione...; se i dottori, poi, hanno indugiato nel fare l'operazione, se non hanno saputo estrarre i proiettili a tempo, se non hanno preso i dovuti riguardi nel trasporto del ferito alla Clinica, se, insomma, hanno lasciato morire Calmette, ella non ne può avere alcuna colpa. Il suo dovere morale era quello di sparare; hanno compiuto, i medici, il dovere loro professionale, che era quello di guarire?

Madame Caillaux, quindi, non deve essere chiamata a rispondere di assassinio qualificato, ma solo di ferimento seguito da morte. Sarà questa la tesi sostenuta dal presidente Albanel? Lo si crede. Al Palazzo di Giustizia i più accaniti partigiani di una condanna non predicono più di cinque anni di reclusione. Togliete quattro mesi di prigione preventiva... con tappeti, romanzi, polli in gelatina e visite piacevoli, non rimangono già più che cinquantasei mesi, ed i cinquantasei mesi alla loro volta si ridurranno a ventotto in grazia della liberazione condizionale, che senza dubbio verrà accordata. Ma, badiamo, quelli che fanno questi calcoli sono coloro che s'aspettano il peggio. Vi assicuro che c'è della gente che è molto, ma molto ottimista, incredibilmente ottimista...; e non si è già veduto le moltissime volte che sono appunto le cose più incredibili, più inverosimili che a questo mondo si avverano?

L'*Oeuvre*, il noto battagliero opuscoletto di Gustave Téry, che nella sua epigrafe si vanta «l'*Oeuvre dénoncia tutti gli scandali*», senz'altro oggi pubblica, a coi caratteri più evidenti: «La signora Caillaux è assolta», ed in un articolo intitolato: «Verso l'assoluzione», formula una serie di domande suggestive:

«Non si è mai potuto sapere il perchè la signora Caillaux, dopo avere ucciso Calmette pel timore che egli pubblicasse le sue lettere intime, si sia invece affrettata ad esigerne la pubblicazione quando il direttore del *Figaro* fu morto.

«L'avv. Labori senza dubbio delucidarà questo mistero, ma come? Riprenderà egli la spiegazione dell'amica ben intenzionata, ma un po' stordita, la quale proclamava, il domani del delitto, la perfetta correttezza di questa corrispondenza amorosa? E come riuscirà egli a dissimulare la spiacevole contraddizione che se ne rileva? Infatti, se questi biglietti dolci non contenevano proprio nulla di male, ma si limitavano ad esprimere in concreti termini l'amorosa fiamma di cui in un uomo di mondo od anche un uomo di Stato può ardere lecitamente, perchè, allora, Caillaux e sua moglie ne temevano tanto la pubblicazione da giudicare indispensabile, per impedirla, di sbarazzarsi di Calmette a colpi di rivoltella? Non era più ragionevole e facile supporre che la pubblicazione di questi bigliettini inzuccherati — dato che Calmette ne avesse avuto il pensiero — avrebbe piuttosto fatto torto, che onore al direttore del *Figaro*? Lasciarlo commettere un simile errore non era il miglior mezzo per screditare universalmente la sua campagna? La sola disgrazia è che Calmette non ne ha mai avuto l'intenzione...».

Ma chi risponderà — interroghiamo a nostra volta, — alle interrogazioni dell'*Oeuvre*?

Se Calmette non ha mai pubblicato le lettere intime di Caillaux, pare invece (raccolgo fra i tanti «si dice») che l'avvocato della signora si appresterà a leggerci all'udienza le lettere intime di Calmette.

La rivelazione di consimili documenti, che in un giornale è giudicata sconveniente, diventerà una cosa d'un tratto naturale e legittima solo perchè fatta in un pretorio, vale a dire in mezzo a cento giornalisti, che tendono l'orecchio per non perdere una parola, e che si precipitano a narrare quello che hanno inteso alle cinque parti del mondo!

A proposito di giornalisti, ancora questo episodietto: Di solito, pei processi clamorosi alla Corte d'Assise il Sindacato della stampa giudiziaria fa stampare delle tessere speciali recanti l'indicazione del processo. Queste tessere vengono in seguito inviate al procuratore generale per essere firmate. Avemmo così le tessere su cui si poteva leggere: «Processo Steinheil», o «Processo dei banditi tragici». Questa volta, il presidente del Sindacato ha creduto di far stampare delle tessere colla menzione «Processo della signora Caillaux». Contrariamente alle abitudini, si era aggiunto «signora». Il procuratore generale rifiutò di firmarlo, e le tessere dovettero essere rifatte.

E così resta dimostrato che la giustizia è uguale per tutti... almeno nelle tessere.

Gra. Rag.

I figli dell'Arciduca d'Austria piangono dinnanzi ai feretri dei loro genitori assassinati.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI

Cronaca dello Sport

CICLISMO.

Lapize vince l'ottava tappa del Giro di Francia

Marsiglia, 12, notte.

Per la prima volta, oggi, abbiamo visto una tappa del Giro di Francia disputata non in volata, come le altre, ma disputata in batterie e semi-finali. Infatti, il direttore della corsa ha trovato un sistema assai originale per semplificare il lavoro del giudice di arrivo. Venticinque concorrenti sono giunti insieme a Marsiglia, meta dell'ottava tappa del Giro. Egli allora ha deciso, tanto più che l'arrivo aveva luogo in pista, di far disputare la vittoria ai venticinque concorrenti, dividendoli in batterie, su un percorso di mille metri.

Prima si sono avute le semi-finali, poi la finale, nella quale Lapize è rimasto vincitore davanti a Brocco, essendo Engel ed Egg caduti prima del traguardo.

Così il campione di Francia, Lapize, poco favorito dalla sorte finora, ha potuto vincere una tappa del Giro di Francia, anche senza l'aiuto dei suoi «coequipiers», i quali, del resto, gli sono di poco aiuto, poichè terminano sempre la tappa a varie ore di distanza dal loro capo-squadra.

Gli italiani, come nelle tappe scorse, sono giunti in gruppo, ma sono stati battuti nella volata in pista. La tappa di oggi, come quella La Rochelle-Bayonne, è di quelle che non si raccontano, tanto è stata monotona, un po' a causa del percorso facile, ma soprattutto a causa della temperatura torrida, che non invita i corridori a compiere il più piccolo sforzo. La partenza da Perpignano viene data alle tre precise. I superstiti sono 71. Fra i corridori, ma soprattutto fra gli industriali e gli organizzatori, si è discusso ieri e si discuterà questa mattina il caso del corridore italiano Girardengo, che, come è noto, si è ritirato nella tappa Bagneres de Luchon.

Pare che il suo ritiro sia stato provocato da un richiamo in Italia.

Il Direttore dell'Automoto e gli organizzatori della corsa minacciano il primo di processare Girardengo, gli altri di tradurlo dinanzi al Consiglio dell'Unione Ciclistica Internazionale per non avere continuato la corsa.

Ma lasciamo fare al tempo, ed occupiamoci della corsa di oggi.

L'andatura è fin dall'inizio abbastanza moderata. I «leaders» passano a Béziers ([illegible] Km. dalla partenza), alle 6,5'. I «leaders» sono una trentina, guidati da Rossius, Lapize, Thys, Lambot, [illegible], Heusghem, Petit Breton. L'andatura ora diventa più veloce. Il caldo è terribile. Solo gli italiani e Pellissier non soffrono troppo. A 156 Km. da Perpignano, al controllo di Montpellier, i «leaders» arrivano alle 8,25'. Fasoli ed Erba sono in gruppo. Spinelli passa alle 8,30', con Bertarelli. Lungo le strade il pubblico che assiste al passaggio dei corridori, è enorme.

A Nimes, ventotto «leaders» arrivano alle 10,18'. Sono in testa: Garrigou, [illegible], Rossius, Thys, Petit Breton, mentre Spinelli giunge nove minuti dopo. Quasi tutti i corridori si lamentano del caldo. Poco prima di giungere ad Arles, Thys cade e si ferisce abbastanza gravemente al viso. Coraggiosamente egli riparte ed insegue il gruppo dei «leaders», che ha forzato un po' l'andatura. Al controllo di Arles il primo gruppo giunge alle 11,30, condotto da Lapize, Georget, Petit Breton, Faber.

Lambot e Christophe passano alle 11,35'; Thys passa due minuti dopo, si lava il viso e riparte subito. Con uno splendido inseguimento rientra in gruppo, ad una cinquantina di chilometri dal traguardo.

La Gara diventa monotona. Parecchi concorrenti, distaccati per forature, rientrano in gruppo. Venticinque concorrenti giungono insieme alle ore quattro, alle porte del Velodromo di Marsiglia e invadono la pista, in modo che è impossibile scorgere l'ordine di arrivo.

Il direttore della Gara si ricorda che un articolo del Regolamento, finora mai messo in pratica, gli dà facoltà di far disputare la vittoria con qualche giro di pista. Così lo «sprinter» migliore, cioè, Lapize, batte gli altri concorrenti, in mezzo agli applausi entusiastici del pubblico.

Dopo la Gara di oggi, le posizioni non mutano. Thys resta al primo posto della classifica generale, e Pellissier al secondo.

Ecco la classifica della odierna tappa: 1.o Lapize, che ha coperto i 370 Km. in ore 13, ad una media di Km. 28, metri 460; 2.o Brocco; 3.o Egg; 4.o Engel; 5.o Marcello Buysse; 6.o Georget; 7.o Rossius; 8.o Trousselier; 9.o Thys; 10. Defraye; 11. Pellissier; 12. Alavoine; 13. Botti (primo degli isolati); 14. Charron; 15. [illegible]; 16. Ernest Paul; 17. Chruchon; 18. Spiessens; 19. Fasoli; 20. Vaderberghe; 21. Garrigou; 22. Duboc; 23. Munro; 24. Nempon; 25. Kirckar; 26. Lambot in ore 13,8'50"; 27. Baumler; 28. Luciano Buysse.

Alle 16.17 giungono insieme Faber, Tiberghien, Menager. Godivier giunge alle 16.18'19"; Alpini e Tuytian alle 16.21'35".

Il tempo della Perpignano-Marsiglia è, per i primi 28 arrivati, di 13 ore.

Un dispaccio da Montpellier, pervenuto al controllo di Marsiglia, annuncia che il corridore isolato Maffati, ha fatto una grave caduta e ha abbandonato.

Il Campionato ciclistico italiano

La prima giornata - Una caduta di Bruni

Milano, 12, notte.

La prima giornata del Campionato ciclistico italiano, la cui organizzazione era affidata alla Società Milano Sportiva Velocipedistica, è stata funestata da un grave accidente, che per poco non costò la vita al recordman italiano stayer Eugenio Bruni.

Com'è noto, la prima giornata comprendeva il solo Campionato italiano stayers su 100 Km., ed alla prova partecipavano, oltre a Bruni, anche Danesi e Gerbi, essendosi ritirato all'ultimo momento Bordoni, per mancanza dell'allenatore Cipressi.

La partenza per questa interessante prova era stata data alle 5,12 precise, e sin dal primo giro apparve la netta superiorità del recordman italiano Bruni, il quale al 6.o giro poteva già doppiare Danesi, che seguiva secondo e che si era attardato nell'attaccarsi all'allenatore. Al 11.o giro Bruni doppiava ancora Gerbi, proseguendo la propria corsa. Al 22.o giro Gerbi veniva nuovamente doppiato dal Bruni, distanziato cioè di due giri, vantaggio che al 25.o giro Bruni portava a tre.

Fu precisamente al 27.o giro che Bruni, non appena doppiato Danesi, ebbe un grave incidente. Proprio all'altezza delle tribune popolari alla macchina di Bruni saltò improvvisamente la catena ed andò ad aggrovigliarsi attorno al pignone della ruota posteriore. La bicicletta per il malaugurato incidente fece uno scarto fortissimo e, trascinata dalla sola forza d'inerzia, ruzzolò per una decina di metri sul cemento della pista. Fu un momento d'angoscia per tutti. Difatti, lo stayer in men che non si dica era a terra, mentre vicinissimo, a pochi metri, lo seguiva Battaglia con la pesante motocicletta che allenava il Danesi. La bicicletta di Bruni, che nella caduta era andata a collocarsi trasversalmente alla pista, fu urtata violentemente nella ruota posteriore dal motociclista Battaglia. Bruni, che ancora non si era potuto sciogliere dal pedale, fu urtato di rimbalzo dalla stessa bicicletta ed in parte anche dalla staffa della motocicletta, che lo investì all'altezza dell'omero destro ed alla fronte. La bicicletta fu ridotta in un fascio di rottami, mentre Bruni fu lanciato a qualche metro di distanza. Fortuna per lui che, più che di un investimento, si trattò di un violento urto da parte del motociclista investitore, diversamente, dato il peso della macchina, oltre 150 chil., e la velocità, oltre [illegible] km., si dovrebbe certamente deplorare una vittima nel Velodromo del Sempione. Al disgraziato stayer, subito raccolto, furono riscontrate escoriazioni multiple di primo grado alla gamba destra, all'omero ed all'osso frontale destro. Se non sopravverranno complicazioni, egli se la caverà in una trentina di giorni.

La corsa fu momentaneamente sospesa. Dopo una buona mezz'ora trascorsa in così doloroso trambusto, la Giuria deliberò di far riprendere la corsa al punto dove era stata lasciata, per parte di Gerbi e Danesi. Mentre Gerbi, in segno di protesta, non volle scendere in pista, asserendo che la prova fu intempestivamente troncata, almeno per lui, Danesi non si fece pregare e terminò i 100 Km. in ore 1,34'30" 2/5, aggiudicandosi in tal modo il titolo di campione italiano stayers. Allenatore in questa seconda parte del percorso fu Kaiser, che aveva allenato nella prima parte il Bruni.

E' molto facile arguire che la prima giornata di Campionato non è stata punto fortunata.

Precedette la disgraziata prova di stayers una corsa sprint per dilettanti su metri 1100, suddivisa in quattro batterie ed una finale. Nella finale giunsero: 1.o Pisella; 2.o Pagani; 3.o Rottini; 4.o Poggi.

Nella corsa handicap per professionisti (prova unica, metri 1000) si classificarono: 1.o Verri; 2.o Portioli.

La corsa Susa-Moncenisio

Indetta dalla Società «La Torino», ebbe luogo ieri la corsa ciclistica Susa-Moncenisio. Sei furono i partenti. Giunsero: 1. Spina Giuseppe, della «Piemonte», in ore 1,36; 2. Castellano Felice, a 6 minuti; 3. Arduino Camillo, a [illegible]; 4. Lupo Lorenzo; 5. Musso Vittorio.

La quinta Coppa Modigliani

Milano, 12, notte.

Organizzata dallo Sport Club Italia si è disputata oggi la quinta Coppa Modigliani, corsa ciclistica dilettanti, per squadre di tre corridori ciascuna. L'importante competizione ha riunito ben ventiquattro squadre. La partenza venne data nei pressi del Poligono di Boldinasco, davanti a numeroso pubblico. Il percorso era: Milano, Rho, Gallarate, Varese, Olgiate, Camerlata, Como, Erba, Bosisio, Lecco, Boldinate, Cernusco Lombardo, Arcore, Monza, Sesto San Giovanni, (150 chilometri e 400 metri). La prima squadra, che prende il «via» alle 6,30', è quella dei vigili urbani; poi, ad intervalli di cinque minuti una dall'altra, partono le altre. La corsa velocissima, durante l'intero percorso, ha rilevato l'ottima preparazione delle squadre. Sull'ampio viale di Sesto San Giovanni è convenuto un discreto pubblico. Funzionava da cronometrista il signor Acquati.

Ecco la classifica ufficiale:

Prima squadra dello Sport Club Milano, composta di Ferrari P., Nava Z., Arbasini G., in ore 5,0'2" (media oraria Km. 29,990); seconda squadra della Pro Gorla, composta di Bianchi M., Besani L. e Sabaini C., (media oraria chilometri 29,658); terza squadra dello Sport Club Virtus, composta di Boroni S., Berti M., e Belloni G., in ore 5,5'18", (media oraria Km. 29,450); quarta squadra dello Sport Club Milano; quinta squadra dello Sport Club Italia; sesta squadra dell'Unione Sportiva Milanese; settima squadra, il 12.o bersaglieri; ottava squadra, Club Chavez; 9.o squadra, Sport Club Milano; decima squadra, Sport Club di Milano. Seguono altre undici squadre.

Fuori tempo massimo una squadra sola.

Il campionato ciclistico indipendenti

Genova, 12, notte.

La «Fratellanza Sportiva Genovese» ha fatto disputare oggi, sul percorso Pontedecimo - Busalla - Novi - Ovada - Voltri - Cornigliano, 150 chilometri, il campionato ciclistico indipendenti. Dei trenta partenti giunse primo Montobbio Francesco, di Novi, in ore 4.10, ad una media oraria di km. 31 e metri 200; 2° Besio Giuseppe, di Savona, a due macchine; 3° Sacchi Agostino, ad otto metri; 4° Rangoni Domenico; 5° Del Mistro Remo. — Seguono numerosi altri in tempo massimo.

Il campionato dei postelegrafici di Spezia

Spezia, 12, notte.

Nel pomeriggio ebbe luogo la corsa ciclistica postelegrafica sul percorso Spezia-Aulla e viceversa. I partenti furono 9. Arrivarono: 1. Rossini; 2. Lupi; 3. Lauro.

La corsa fu assai movimentata.

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 12, notte.

Giornata caldissima ed afosa, pubblico scarso, pista buona. Era presente il Conte di Torino.

Premio Lanzo. — L. 3000, m. 2000.

1. Albaro (57, Blackburn) di Sir Rholand — 2. La Sauterelle (51, Davis) della Razza di Besnate.

Non piazzata Tesella. — Vinto per tre quarti di lunghezza.

Premio [illegible]. — L. [illegible], m. 1200.

1. Le Tremblay (62, Reid) di Bertolini — 2. Seven Oaks (62, Sumter) di Guzzi — 3. Rondone (56, Manchester) di Dell'Acqua.

Non piazzati: Ghadames — Geldi. — Vinto per tre lunghezze; quattro lunghezze dal secondo al terzo. Il cavallo rimase invenduto.

Premio Sebino. — L. 5000, metri 2000.

1. Marsala ([illegible], Orsini) di Caracciolo — 2. Gilana (67, [illegible]) della Razza [illegible] — 3. San Miniato (70, Pozzoli), della Razza Umbra. — Non piazzata Isoletta. — Vinto per una lunghezza; id. dal secondo al terzo.

Premio Olgiate. — L. 3000, m. 1600.

1. Avanguardia (46, Kennedy) della Razza di Besnate — 2. Fantasia (56, Sumter) di Monti — 3. Quirido (56, Davis) di Chimelli Da Zara.

Non piazzati: Canestrale — Gaggiano — Dora — Bolivar — Lady — Besia. — Vinto per una corta testa; una corta incollatura dal secondo al terzo.

Premio Monterosa. — L. 10,000, metri 3000.

1. Pia ([illegible], Gallo), di Sir Rholand — 2. Domenichina ([illegible], Bini) di Tesio — 3. Cecilio ([illegible], Perry).

Non piazzati: Orco — Fils de Famille — Verna — Inglecorte — Grace — Ricciarella — Didier. — Vinto per una incollatura; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Molino Pisano. — L. 3000, m. 1900.

1. Airy (48 1/2, Taddei) di Sir Rholand — 2. L'Usignuolo (47, Kewitt) di Chimelli Da Zara — 3. Tronador (52, Kennedy) della Razza di Besnate.

Non piazzati: Tartaruga — Claudia. — Vinto facilmente per quattro lunghezze; id. dal secondo al terzo.

Premio Genova. — L. 3000, m. 1800.

1. Nuzia da Fabriano (67, Amodio) di Six Hope — 2. Avia Pervia (47 1/2, Orsini) di Caracciolo — 3. Nelusko (51, Almonti) di Sanbuy. — Non piazzato Run. — Vinto per una lunghezza; una incollatura dal secondo al terzo.

ALPINISMO.

La settimana alpinistica dell'Unione Escursionisti

Indetta dall'Unione Escursionisti di Torino, avremo una settimana alpinistica dal 26 corrente al 2 agosto p. v., con numerose ascensioni e traversate in Valpelline, Valle d'Arolla, Valle d'Herens, Valle di Zermatt, Valle di Macugnaga. Il bellissimo programma di questa settimana alpinistica si può vedere presso la sede dell'Unione Escursionisti (Galleria Nazionale), dove si ricevono le iscrizioni fino a tutta questa sera.

TIRO A VOLO.

Le gare di tiro al piattello ad Ivrea

Oggi ebbe luogo la Gara reale dei tiri al piattello. Vinse il primo premio, medaglia d'oro di S. M. il Re, il signor Borio Marcellino, di Asti. Gli altri premi furono vinti dai signori: Chiantore Giuseppe, di Torino; Bonassia Giacomo, di Camellamonte; Comune Giovanni; Malerna Francesco, di Torino; Mazzolini Edoardo, di Asti; Caira Andrea, di Asti; Briola Eugenio, di Asti; Malocco Giovanni, di Asti; Fubini Leone, di Torino.

AVIAZIONE

Un nuovo pilota aviatore

Novara, 12, mattino.

Ieri, alla Scuola di aviazione di Cameri, presenti i commissari capitano Visconti e tenente Pellegrini, della Scuola di aviazione della Malpensa, e parecchi ammiratori, l'allievo pilota Attilio Ferrandi, di anni 21, di Novara, conseguiva brillantemente il brevetto di pilota aviatore.

Il Ferrandi compiè in modo sicuro i voli prescritti dal Regolamento, venendo alla fine salutato da meritati applausi.

L'aviatore Ferrandi fece gli studi dall'ingegnere Gabardini, e dai maestri piloti De Strojeres, Landini e l'infelice Cevasco.

Il rinvio della traversata oceanica in aeroplano

New York, 12, mattina.

In seguito ad alcune imperfezioni riscontrate nell'aeroplano che deve attraversare l'Atlantico, la partenza del luogotenente Porte è stata rimandata. Le imperfezioni al motore saranno corrette nei prossimi giorni.

L'aviatore russo Sikosky ed il suo magnifico "raid,,

Pietroburgo, 12, mattino.

L'aviatore russo Sikosky, che aveva iniziato un volo a Kiel, partendo sabato mattina, alle ore 3,15, ha preso terra in quell'aerodromo lo stesso giorno, alle ore 16,15.

L'aviatore Renaux con una aviatrice in viaggio da Parigi a Londra

Boulogne, 12, sera.

Ieri sera alle ore 19,45 l'aviatore Eugenio Renaux, è giunto a Boulogne-sur-Mer montando sul suo biplano proveniente da Buc, e portando a bordo una signora che lo accompagna nel suo volo attraverso la Manica. Eugenio Renaux ripartirà stamane per Londra, dove conta atterrare all'aerodromo di Hendon.

Il nuovo "record,, del mondo di durata con due passeggeri

Pietroburgo, 12, notte.

L'aviatore francese Laporte ha stabilito un nuovo *record* del mondo, volando nei dintorni di Pietroburgo per 3 ore e 16 minuti con due passeggieri.

PODISMO

Nicolello vince il "Criterium d'estate,,

Organizzata dall'U. S. La Piemonte, ieri, si effettuò una corsa di Km. 7, alla quale hanno preso parte 21 concorrenti. Il percorso era: Barriera di Casale, Viale Parco Michelotti, Madonna del Pilone, Barriera di Casale, da compiersi tre volte.

Al traguardo finale giunse: 1.o Nicolello, dell'U. S. Vercellese, in 26'; 2.o Arri, dell'Audace, in 26'30"; 3.o Mascrotto, della Juventus Nova, in 27; 4.o Castagnero, dell'U. S. La Piemonte; 5.o Cornasso; 6.o Perino; 7.o Momo; 8.o Gila; 9.o Tecchi; 10. Carli; 11. Fortunato; 12. Molino; 13. Somma; 14. Ferraris.

ATLETICA.

La riunione dello "Sport Club Italia,,

Milano, 12, notte.

Organizzate dallo Sport Club Italia, si svolsero quest'oggi importanti gare nazionali di salto, delle quali ecco i risultati:

Categoria Seniores (salto misto). — 1. Brambilla Emilio, della «Forza e Coraggio» — 2. Andreoli Carlo, dell'«Internazionale».

Salto in lungo. — 1. Brambilla Emilio, della «Forza e Coraggio», metri 5,67 — 2. Andreoli Carlo, dell'«Internazionale», metri 5,50.

Salto in alto. — 1. Andreoli Carlo, m. 1.65 — 2. Brambilla Emilio, metri 1,63.

Categoria Juniores. — Salto in alto: 1. Pinda, dell'«Internazionale», m. 1,64 — 2. Malocco Luigi, della «Torino», m. 1,62 — 3. Bernardoni, dell'«Unione Sportiva Milanese», metri 1,60 — 4. Giussani, m. 1,56 — 5. Sandrini.

Salto in lungo. — 1. Breviglieri, dell'Associazione Sportiva Calcio Italia, metri 5,84 — 2. Vogani, m. 5,81 — 3. Sandrini, m. 5,80.

Salto misto. — 1. Breviglieri Alberto — 2. Vogani — 3. Butti — 4. Bramani.

Il concorso per l'atleta completo

Parigi, 12, notte.

Dinanzi a ventimila persone è stato disputato a Vincennes il concorso organizzato dal *Journal* per l'atleta completo. Come era da aspettarsi, il trionfatore della giornata è stato André, il quale ha compiuto delle *performances* veramente notevoli. Fra l'altro egli ha coperto i cento metri di corsa in dieci secondi e tre quinti, tempo che eguaglia il *record* del mondo.

Finora a Parigi nessuno era stato capace di fare i cento metri in meno di undici secondi. Se si tiene conto della mediocrità della pista, si può prevedere che il giorno in cui André vorrà specializzarsi in questo genere di Gare, molti *records* del mondo saranno da lui abbassati.

André ha saltato m. 1,[illegible] con la rincorsa, e metri 6,56 in lunghezza con la rincorsa, metri 3,17 in lunghezza senza rincorsa; *performances* queste tutte degne di nota. Dopo André, sono stati classificati il professionista Bergé, Ravaud e Franquenelle.

AUTOMOBILISMO

La corsa Susa-Moncenisio

Ieri il presidente della Torino, signor Sacco, accompagnato da alcuni soci, ha fatto un sopraluogo al percorso dove il 19 si disputerà con molta probabilità la gara automobilistica. Vennero prese, d'accordo col sotto-prefetto di Susa, tutte le disposizioni per assicurare nel modo migliore lo sgombro della strada. La Società provvederà ad assicurare ogni stazione di partenza e di arrivo, mentre le Autorità la coadiuveranno lungo tutto il percorso, assicurando un servizio di polizia a mezzo di soldati e carabinieri.

Gli esercenti di Susa hanno offerto una coppa per questa corsa automobilistica.

FOOT-BALL

Le gravi deliberazioni della Federazione Italiana

In seguito agli ultimi incidenti avvenuti durante la partita di Campionato, fra il Casale F. C. e l'Internazionale F. C., disputatasi a Milano, la Presidenza federale, aveva dato incarico ad apposita Commissione di indagare sui fatti accaduti e di riferirne l'esito.

Il Consiglio federale si è quindi riunito, ed ha preso le seguenti gravi deliberazioni: all'Internazionale è inflitta la squalifica di tre mesi ed una multa di L. 300; al giocatore Barbesino, del Casale F. C., è inflitta la squalifica fino alla prima domenica del prossimo Campionato 1914-915; ai giocatori Croll e Cevenini I, dell'Internazionale, un mese di squalifica; a Moggiani, del Casale, 15 giorni di squalifica, ed a De Giovanni, del Casale, un semplice ammonimento.

Il Casale F. C., poi, per aver dichiarato troppo tardivamente il «forfait» della partita, che avrebbe dovuto sostenere col Vicenza, è condannato a sborsare la somma di L. 1175, così ripartita: L. 1000 al Vicenza, per danni sopportati in seguito alla partita mancata; L. 100 di multa applicata dalla F. I. G. C., e L. 75 quale tassa regolare di «forfait».

Un "match,, a Novi Ligure

Novi Ligure, 12, notte.

Il «Novi F. B. C.» ha battuto «Asti F. B. C.» con uno a zero.

La finalissima del Campionato italiano

La vittoria dei casalesi

Roma, 12, notte.

Stamane il sindaco di Roma, principe Colonna, ha ricevuto in Campidoglio, nella sala della Giunta, le squadre di foot-ball della città di Casale e della Società Lazio di Roma, chiamate a disputare la gara finale del Campionato italiano di foot-ball.

E' intervenuto al ricevimento il sottosegretario alla Marina, on. Battaglieri, deputato di Casale, il quale ha rivolto acconce parole di ringraziamento al sindaco per l'invito fatto alle squadre di recarsi in Campidoglio.

A lui è seguito il sindaco, che si è compiaciuto di porgere il saluto a nome di Roma alla balda gioventù convenuta in Roma per temprare nell'esercizio dello sport le gagliarde membra, ed ha concluso con un fervido saluto al glorioso Piemonte, culla del risorgimento italiano.

Brevi parole ha pronunciato il segretario della Lazio, e quindi è stato offerto un vermouth d'onore.

Alla riunione erano presenti l'assessore al dazio, comm. Apolloni, ed il consigliere comunale Levi.

Oggi allo Stadio ha avuto luogo il *return match* fra la squadra del Casale F. C. di Casale, campione dell'Italia settentrionale, e la squadra podistica Lazio di Roma, campione dell'Italia centrale e meridionale, per il titolo di campione assoluto d'Italia. Il primo incontro fra le squadre casalese e romana aveva avuto luogo domenica scorsa a Casale ed aveva segnato la vittoria dei casalesi. Ma il campo dello Stadio, per quanto si sia cercato di sistemarlo, non si presentava certo come il più adatto per una simile partita di foot-ball.

Il pubblico è accorso numeroso: circa tremila persone erano sulle ampie gradinate dello Stadio.

Verso le ore 17 e un quarto le due squadre sono scese in campo. La squadra casalese era assai incompleta. I due teams erano così formati: *Casale F. C.*: con Gallina I, Scrivano, Moggiani, Rosa, Mattea, Parodi, Ferraris, Varese, Ferrino, Bertinotti, Ravella — *S. P. Lazio*: con Serventi, Levi, Manetti, Zucchi, Di Napoli, Faccani, Saraceni, Maranghi, Consiglio, Fiorante (cap.), Corelli.

Tra gli applausi della folla, Cattaneo del Milan, inizia il match alle 17,36. Fiorante, il capitano bianco-celeste, offre uno splendido mazzo di fiori a Mattea, che fa da capitano pei casalesi nella mancanza di Barbesino, squalificato, ed i casalesi ringraziano commossi, salutando i cortesi avversari con triplice *hurrà*, cui rispondono i campioni romani.

All'inizio del match la palla è al Casale, che assalta subito; ma i laziali si difendono ottimamente e portano serrati attacchi alla porta di Gallina, che è costretto a parare per merito di Corelli prima e di Saraceni e Consiglio poi. Il giuoco si mantiene vario. La prima linea bianco-celeste con passaggi precisi ed aggiustati si conduce spesso sotto il goal di Gallina, magnificamente difeso, del resto, dai due backs Moggiani e Scrivano. Ad un tratto Bertinotti, avuta la palla, fugge e tira nel palo: la palla riconda in giuoco ed è respinta da Faccani, ma un casalese rimanda lungi, mentre Serventi cade, dando modo a Ravetti di segnare il goal al 29.o minuto.

I laziali non si scoraggiano per questo, anzi assaltano sempre con bella foga e si difendono con precisione ed arditezza meravigliosa dai serrati attacchi avversari. Gallina è costretto a parare un tiro di Consiglio, e poco dopo il giuoco viene interrotto, essendo Parodi impossibilitato a giuocare; ma dopo alcuni minuti il casalese è di nuovo al suo posto di combattimento. I suoi coequipiers attaccano rabbiosamente. Due melées si hanno sotto la porta di Serventi, che esce intempestivamente. Per buona sorte Levi salva respingendo lontano il pallone.

Il giuoco ora si riporta nel campo casalese, e Faccani, Zucchi, Consiglio e Fiorante con ottimi e precisi passaggi tentano eludere l'oculata vigilanza della difesa nero-stellata. Un fallo laziale procura un calcio di punizione a favore dei casalesi. Gallina tira lungi, e la prima linea s'impadronisce della palla, riportandola sotto il goal di Serventi, che non è oggi in buona giornata; ma Levi e Monetti, che giocano molto bene, salvano decisamente, salvandosi con onore. Così alle ore 18,25 termina il primo tempo.

Alla ripresa la Lazio, col campo in favore, assale insistentemente. Ottiene un calcio di punizione sulla linea dell'area di rigore, ma senza profitto, e fino ad ora la posizione rimane invariata, non avendo i casalesi segnato che il primo goal in discutibile posizione di off-side.

Il fischio annuncia l'inizio del secondo tempo, alle 18,42: le due squadre cambiano campo, perciò il Casale viene a trovarsi in condizione vantaggiosa perchè favorito dal vento.

Poco dopo l'inizio della partita, il giuocatore Monetti, della Lazio, è messo a terra con un calcio alla gamba. Si sospende il giuoco per tre minuti; intanto Monetti è portato fuori del campo e si constata che la sua ferita non è grave ed il giuoco può essere ripreso. La partita si svolge animatissima con vantaggio evidente dei casalesi, i quali riescono a tenere quasi sempre la palla nel campo nemico, minacciandone la porta. I laziali però si moltiplicano in energia e svolgono una bellissima azione di difesa. Al 31° minuto, Varese di Casale con un calcio d'angolo riesce a segnare il secondo *goal*. La partita continua assai movimentata fra il più vivo interesse del pubblico, per quanto ormai la vittoria del Casale possa ritenersi sicura. La squadra romana ha dato però prova di un coraggio e di una resistenza superiore ad ogni elogio. Al termine del secondo tempo i laziali tentano tre bellissime discese, ma sono bloccati dai casalesi i quali a loro volta contrattaccano e minacciano seriamente la porta laziale. Un ardito colpo è parato splendidamente dal portiere romano Consiglio, che è molto applaudito. La partita termina con due *goals* ai casalesi e zero ai romani. Vincitori e vinti fraternizzano ed il pubblico applaude.

NUOTO.

La gara internazionale di Milano

Milano, 12, sera.

Lo Sport Club Italia ha effettuato stamane, sul Naviglio Grande al Ronchetto, la prima gara dell'annata, una riuscitissima prova internazionale di pura velocità, che vide allineati al traguardo tutti i nostri migliori. L'unico assente fu il Beretta, che dichiarò *forfait* all'ultimo momento. I migliori campioni presero parte all'importante cimento, da Wogely, campione lombardo del 1914, al Cova ed al Bacicalupo, campione ligure del 1914 di velocità. In totale dodici concorrenti, suddivisi in due batterie eliminatorie. Solo otto concorrenti furono ammessi alla finale, e precisamente Paltanin, Cova, Davoglio, Granata, Wogely, Bacicalupo, Marchesi, Rusconi.

Al via dato dallo starter signor Lomazzi, dello S. C. Italia, Cova e Wogel rispondono prontamente al comando con un tuffo fortissimo; Bacicalupo si è invece attardato ed è apparso subito handicappato di una buona lunghezza sui primi due. Wogely nuota una poderosa crawl piuttosto pesante, mentre Cova nuota un *braccetto romano* e Bacicalupo un vigoroso *braccetto alla marinara* con la testa semi-sommersa. Ai 50 metri Wogely è in testa di una lunghezza e mezza, e nella appare fin d'ora la sua vittoria. Più decisa è divenuta la lotta per il secondo posto, Bacicalupo essendo sopravvenuto velocissimo sul rivale Cova, portandosi sulla linea dei 75 metri, mentre Wogely procede sicuro della vittoria. Cova e Bacicalupo sono ancora sulla linea, con lievissimo vantaggio di quest'ultimo sul Cova. Più dietro lottano Granata e Davoglio per il quarto posto. La linea che indica il traguardo di arrivo è ormai vicinissima, e Wogely passa primo quasi indisturbato. Cova e Bacicalupo sono impegnati nella lotta finale, ma anche sul traguardo la loro posizione è pressochè uguale. Entrambe le teste appaiono contemporaneamente sulla linea, ma il giudice di arrivo segnala però Cova al secondo posto e Bacicalupo al terzo posto per 10 centimetri.

Ecco la classifica: 1.o Wogely, della Rari Nantes di Milano, metri 100 in 1' 1/5; 2.o Cova Angelo, dello S. C. Italia di Milano, in 30"; 3.o Bacicalupo Luigi, di Rapallo, del 80.o fanteria, in 31" 1/5; 4.o Davoglio Ruperto, della Rari Nantes di Milano; 5.o Granata, dello S. C. Italia di Milano; 6.o Rusconi, id.; 7.o Marchesi; 8.o Paltanin.

Ottima fu l'organizzazione.

CANOTTAGGIO.

La "Cerea,, vittoriosa a Macon

Macon, 12, notte.

Alle regate internazionali di Macon hanno partecipato due canottieri torinesi, e cioè i signori Gianoglio e Majolo, i quali hanno vinto la gara di double scull seniores e juniores. Essi furono molto festeggiati.

MOTOCICLISMO

Il Circuito dell'Appennino Emiliano

Bologna, 12, notte.

Oggi si è svolto il primo Circuito motociclistico dell'Appennino Emiliano, indetto dal Moto Club di Bologna, su un percorso di 163 Km. Dei 32 iscritti arrivano al traguardo, posto a Casalecchio: 1.o Della Ferrera, in ore 2,38'22" e 2/5, su Della Ferrera; 2.o Maffei, su Motosacoche; 3.o Mar Donagh, su Rudge; 4.o Bordino, su Motosacoche; 5.o Valenzano, su Della Ferrera.

La luce elettrica nelle chiese

Roma, 12, notte.

Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano un decreto della Congregazione dei Riti, il quale, rispondendo ad analogo quesito posto alla Congregazione, dichiara essere vietato l'uso della luce elettrica non soltanto insieme con le candele di cera sopra l'altare, ma anche sui gradini superiori dell'altare stesso o dinanzi all'immagine sacra o statue poste sopra detti gradini e sugli altari. Il decreto rammenta che la luce elettrica è vietata non soltanto insieme con le candele di cera sopra gli altari, ma anche in luogo di candele o lampade che sono prescritte dinanzi al Santissimo Sacramento o alle reliquie dei Santi. Per gli altri luoghi della chiesa e per gli altri casi l'illuminazione elettrica, in conformità del prudente avviso dei vescovi, viene permessa, purchè sia sempre conservata la gravità che domandano la santità dei luoghi e la dignità della sacra liturgia; nè è permesso nel tempo dell'esposizione privata o pubblica illuminare la parte interna del ciborio con lampada elettrica collocata nella parte interna stessa, perchè possa meglio essere veduta dai fedeli la SS. Eucarestia.

I nocchieri del vapore "Storstad,, ritenuti responsabili dell'investimento del transatlantico "Imperatrice d'Irlanda,,

Londra, 12, mattina.

La Commissione apposita radunatasi a Quebec, sotto la presidenza di lord Mersey, per mettere in chiaro le responsabilità del disastro, ha terminato la sua indagine.

Un telegramma da Quebec informa infatti che nel rapporto della Commissione, in sostanza è detto che al vapore investitore *Storstad* spetta la colpa per la tragica collisione con l'*Imperatrice d'Irlanda* colato a fondo.

Lord Mersey a questo riguardo si è espresso così: «Ci duole dovere addossare la colpa del disastro a qualcuno, non lo faremmo se ci restasse qualche altra ragionevole alternativa. Noi non abbiamo potuto venire ad altra conclusione all'infuori di questa, cioè, che il sig. Tuftenes, che era sul ponte di comando del vapore *Storstad* al momento della collisione si mostrò negligente nell'alterare la propria rotta mentre vi era la nebbia, e fu altresì negligente perchè lasciò il comando del vapore, invece di lasciarlo al capitano, appena ha visto che la nebbia si faceva ancor più densa, e perciò la navigazione pericolosissima».

Miss Pankhurst rimessa in libertà perchè faceva lo sciopero della fame e della sete

Londra, 12, mattina.

La signora Pankhurst che era stata arrestata l'altra mattina mentre usciva dalla sede dell'Unione sociale e politica delle donne, dove era andata coraggiosamente a far una visita, è stata rimessa in libertà ieri. In carcere ella non solo fece lo sciopero della fame, ma anche quello della sete. Le Autorità sono state indotte a liberarla così presto, per il fatto che miss Pankhurst quando è stata arrestata non si trovava in buone condizioni di salute. Appena liberata dalle carceri di Holloway fu fatta salire sopra un'ambulanza e trasportata alla sua abitazione.

Il ministro degli affari scozzesi ieri nel pomeriggio fu affrontato da un individuo che gli buttò in faccia un fascio di carte gridandogli: «Mascalzone; tu martirizzi delle donne!». L'individuo venne acciuffato da alcuni agenti di polizia.

Due condanne a morte in Francia

[illegible], 12 mattina.

La Corte d'Assise di Doubs ha giudicato ieri Laurent, manovale, e la sua amante Maria Cartigny. Tutti e due erano al servizio del signor Racle, un impresario. La donna divenne l'amante del Racle poi del Laurent. Il 5 novembre il Racle scomparve dal suo domicilio. Alcuni giorni dopo fu trovato strangolato in fondo ad una cisterna. L'inchiesta stabilì che l'impresario era stato strangolato dal Laurent con l'aiuto della Cartigny. Essi volevano sposarsi e avevano tutto l'interesse a sopprimere il Racle. Gli accusati hanno detto che il loro padrone si era suicidato ed hanno negato le accuse loro mosse. I giurati hanno emesso verdetto di piena colpabilità senza le circostanze attenuanti e la Corte ha condannato a morte tanto la Cartigny quanto il Laurent.

Ieri, alle ore 4,30, dopo lunghe ed inaudite sofferenze, spirava cristianamente, ad anni 71,

Elisabetta Grandis n. Fassio

Addoloratissimi, ne danno partecipazione il marito GIOVANNI; i figli FELICE, CESARE colla consorte ANTONIETTA FLECCIA, ADELAIDE col marito ANTONIO PEZZANA, PAOLA col marito Prof. G. B. GRANDIS; le sorelle ADELAIDE, VINCENZA e LUCIA; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura si farà stamane, 13, alle 8,30, partendo da via Mazzini, 44.

Mercoledì, 15 corrente, nella Parrocchia di Santa Teresa, verranno celebrate Messe continuate, dalle ore 8 alle 11,30, in suffragio dell'anima diletta e cara di

Enrico Rolando

La famiglia ROLANDO ARDUINO, riconoscente, ringrazia anticipatamente quanti in questo primo anniversario della dolorosa perdita vorranno unirsi alle sue preghiere.

Le famiglie VISCONTI e SEVA sentitamente ringraziano quanti vollero colla loro presenza rendere un ultimo tributo d'affetto e di stima alla loro indimenticabile

Paola

Le elezioni amministrative

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

In Piemonte

I tre candidati costituzionali eletti consiglieri provinciali a Vercelli

Vercelli, 12, notte.

Le operazioni elettorali sono procedute con la massima calma: non si sono verificati incidenti di sorta. La pubblica sicurezza aveva preso energiche misure per prevenire eventuali disordini: davanti ad ogni sezione prestarono servizio agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e soldati di fanteria. All'ingresso delle sezioni erano i soliti distributori di schede. I socialisti avevano per distintivo una fascia rossa, i costituzionali, bianca, e i cattolici bianca con una striscia tricolore. I radicali non avevano incaricati propri. L'affluenza alle urne è stata piuttosto rilevante: si calcola che i votanti siano stati più dell'80 per cento.

Alle ore 19 si è chiusa la votazione in tutte le sezioni, senza che si siano verificati incidenti di sorta. Lo spoglio delle schede per le elezioni provinciali ha dato in città una maggioranza di oltre 800 voti ai tre candidati costituzionali Malinverni ing. cav. Cesare, Greppi cav. uff. avv. Costantino, Bozzino avv. Luigi, contro la lista dei socialisti. Il risultato di tre comuni del nostro mandamento ha spostato un po' il risultato di Vercelli, senza però togliere la vittoria ai costituzionali, che sono riusciti con oltre cinquecento voti di maggioranza.

Solo in pochissime sezioni si è proceduto allo spoglio delle schede per le elezioni comunali. Non si può ancora dire nulla circa i risultati definitivi della votazione. Non si può fare nemmeno una norma dalla votazione per i consiglieri provinciali, in quanto che in quelle comunali hanno votato per i costituzionali anche i cattolici, i quali hanno una lista con dieci nomi, lista che può spostare e togliere dieci posti ai costituzionali per lasciarli ai socialisti.

Vittorie costituzionali nel Biellese

Biella, 12, notte.

Nelle elezioni provinciali, nel Mandamento di Mosso Santa Maria i costituzionali Giletti e Reda trionfarono sui socialisti Catella ed Angelino con oltre 300 voti di maggioranza. Nel Mandamento di Cavaglià il socialista Luisetti ha battuto il costituzionale uscente avv. Bardiglio, con 200 voti di maggioranza. Nelle elezioni comunali i costituzionali vincono a Trivero, Mosso Santa Maria, Vallemosso e Zimone.

Nel Monferrato

Casale Monferrato, 12, notte.

Aspre sono state le lotte per le elezioni comunali a Borgo San Martino, ove trionfò la lista costituzionale, e a Frassineto Po, dove vinsero i socialisti con 150 voti di maggioranza.

Nel Saluzzese

Saluzzo, 12, notte.

Nelle elezioni provinciali nel mandamento di Saluzzo la lotta fu accanita tra Craveri, sindaco, e Capello contro Cantamessa e Luda. Vinsero i primi due coi voti: Craveri 1557 e Capello 1358. Cantamessa ebbe voti 947 e Luda 879. Manca la sezione di Lagnasco. Nel mandamento di Costigliole vince il costituzionale Quagliotti con circa 400 voti di maggioranza contro il radicale Vineis. Nel mandamento di Venasca è caduto Vigliani. E' stato eletto Cogetti. Nel mandamento di Sampeyre è stato riconfermato all'unanimità l'onorevole Di Sa[illegible].

L'on. Bonino rieletto a Bra

Bra, 12, notte.

A consigliere provinciale venne confermato, con l'unanimità dei voti, l'uscente on. Lorenzo Bonino. Lo scrutinio delle elezioni comunali non potrà essere ultimato che domani, perchè tanto la lista degli abolizionisti della cinta daziaria, quanto quella dei contrari all'abolizione portano molte cancellature e sostituzioni di nomi.

Valenza e Ticinetto Po

Alessandria, 12, notte.

A Valenza è stato rieletto consigliere provinciale il comm. Majoli, senza competitori; a Ticineto Po il costituzionale possidente Giuseppe Marchino sconfisse l'avv. Cellario, demo-socialista costituzionale. Il Marchino riportò oltre 200 voti di maggioranza.

A Valenza nelle elezioni amministrative sarebbe in maggioranza la lista socialista.

Castelnuovo Scrivia

Alessandria, 12, notte.

Nel Mandamento di Castelnuovo Scrivia è stato eletto consigliere provinciale, a grandissima maggioranza, il principe Giulio Centurione.

Rivarolo Canavese

Rivarolo, 12, notte.

Nel Mandamento di Rivarolo Rivara vi è stata un'asprissima lotta per le elezioni provinciali. I candidati erano tre: l'avv. Manlio Maria, socialista; l'avv. Rossi, prefetto di Reggio Emilia, costituzionale, e l'avv. professore Tomca, liberale. La vittoria è stata di quest'ultimo, che ha riportato 800 voti di maggioranza sull'avv. Rossi.

Tortona

Tortona, 12, notte.

E' stato eletto consigliere provinciale il socialista Eugenio Borgarelli, agricoltore, con voti 2600, contro il costituzionale dottor Saluzzo Sanquirico, che ebbe 2000 voti, e il costituzionale uscente comm. Fausto Pinzetti, che ne ebbe 400.

Nelle elezioni comunali risulta che ha vinto la lista socialista.

Capriata d'Orba

Tortona, 12, notte.

Nelle elezioni provinciali di Capriata d'Orba è stato eletto consigliere provinciale l'uscente avv. Marco Griffero, con voti 1000 contro il marchese Francesco Durazzo di Gavio, che ebbe circa 750 voti. All'avv. Griffero, non appena si è conosciuto il risultato, è stata improvvisata una dimostrazione.

Cuneo

Cuneo, 12, notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni generali. Nelle elezioni provinciali, di cui si conoscono i risultati, ha vinto completamente la lista del partito democratico. I candidati onorevoli Soleri, avv. comm. Fresia, avv. Bassignano nella città e nei paesi circonvicini, meno le frazioni rurali, hanno ottenuto una strepitosa maggioranza. L'avv. Morano e l'avv. Delfino della lista di opposizione sono distanziati di oltre mille voti. Per le elezioni comunali la lotta è stata vivacissima. Mancano ancora i risultati definitivi, perchè lo spoglio nelle sezioni è stato sospeso, data l'ora tarda. Però si può già dire che la lista indipendente che era schierata in opposizione alla lista democratico-liberale è in minoranza. I dicianove nomi presentati dai democratici riusciranno probabilmente tutti quanti. Nella maggioranza entrano alcuni socialisti e uno o due nomi della lista indipendente di opposizione. Queste previsioni possono essere lievemente spostate dall'esito generale. Nella campagna, dove la percentuale dei votanti è stata scarsissima, hanno vinto i cattolici.

Demonte

Cuneo, 12, notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni provinciali nel Mandamento di Demonte, in Valle di Stura. Era candidato, dopo il ritiro del notaio Borelli, l'avv. Giuseppe De Maffeis, democratico, il quale ha vinto con una splendida votazione.

Chivasso

Chivasso, 12 notte.

Nel nostro Mandamento vivissima è stata la lotta per l'elezione a consigliere provinciale. Venne rieletto, con oltre cento voti di maggioranza sul candidato socialista, Francesco Frola, l'on. conte Nicolis di Robilant.

Mombercelli

Asti, 12, notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni provinciali e comunali nel mandamento di Mombercelli. A consigliere provinciale è stato riconfermato con fortissima maggioranza il costituzionale uscente cav. uff. Barberis. I socialisti hanno fatto un'affermazione di partito sul nome del rag. Mario Piazza, che non ha avuto però molti voti. Le elezioni comunali si sono svolte in ciascun Comune con animazione. Non si segnalano però incidenti notevoli.

Vittorie costituzionali nel Vogherese

Voghera, 12, notte.

Nel mandamento di Casei Gerola si è combattuta un'aspra lotta fra socialisti e costituzionali. Vi era da una parte l'avv. Paolo Meardi, figlio del defunto on. Francesco Meardi, e dall'altra l'ing. Aldo Ge, socialista. Il costituzionale ebbe 1472 voti, e 733 voti ebbe il socialista. La vittoria è tanto più significativa in quanto che i locali socialisti chiamarono in aiuto i migliori oratori del partito.

Anche nel mandamento di Casatisma fu aspra la lotta fra il cav. Angelo Maderno, costituzionale, ed il prof. Morini, socialista. Il costituzionale riportò vittoria con circa 500 voti di maggioranza.

Oleggio

Oleggio, 12, notte.

Nelle elezioni provinciali è riuscito eletto con una bella votazione il costituzionale avvocato Apostolo di-Bellinzago.

Vivace lotta elettorale a Pinerolo

Una vertenza tra l'on. Bouvier e il candidato socialista

Pinerolo, 12, sera.

La lotta per le elezioni provinciali e comunali assunse un aspetto ed un andamento animatissimo che da molti anni a questa parte non si erano più avuti. I muri erano letteralmente coperti di manifesti di ogni colore e di ogni dimensione. La percentuale dei votanti è stata altissima. Contro la lista di maggioranza che fa capo all'ex ministro Facta e al sindaco Bosio, vi erano le liste di minoranza, dei socialisti, del fascio democratico, che ha per organo il giornale l'«Azione democratica», e del Comitato Liberale indipendente appoggiato dal giornale «La Lanterna pinerolese». I clericali avevano assunto un atteggiamento riservato e il loro giornale l'«Eco del Chisone», pubblicò ieri un articolo molto sintomatico in merito alla lista di maggioranza.

La lotta per la elezione del rappresentante del Mandamento nel Consiglio Provinciale, ha dato luogo ad una vertenza d'onore fra il candidato costituzionale, on. Bouvier, deputato di Susa, e il candidato socialista, Alessandro Buggino. Questi, domenica scorsa, prese parte al Comizio che l'on. Bouvier teneva nel vicino Comune di San Pietro Val Lemina. La discussione fu ad un certo punto animatissima. Il Buggino, in seguito, affermò che l'on. Bouvier fosse stato da lui messo in fuga, e tale versione fu trasmessa in una corrispondenza all'«Avanti». L'onorevole Bouvier smentì e propose un Giurì di onore, accettato dal Buggino, in una contro-smentita. Il Bouvier è rappresentato dall'onorevole Grosso-Campana, e il Buggino dal signor Matteo Gaj, di Torre Pellice. I due rappresentanti nominarono un terzo membro, presidente, nella persona del geometra Eugenio Olivero. Finora il Giurì non ha emesso nessun giudizio definitivo, sebbene si sia riunito diverse volte. Del merito della vertenza l'on. Bouvier tenne parola nel Comizio pubblico, sul principio burrascosissimo, che ieri notte si tenne in piazza Verdi. Il candidato Buggino, a cagione di alcuni dissensi sorti con il Comitato del partito Bouvier, si ritirò, andando a parlare ai suoi seguaci, in piazza Santa Croce.

Il Comizio in piazza Verdi, in seguito all'intervento degli oratori socialisti, venuti da Torino, Gherzi e Mario Guarnieri, potè continuare in mezzo ad una calma relativa, e l'on. Bouvier, parlando dell'opera da lui svolta circa il Consiglio Provinciale, tentò di scagionarsi dalla taccia di reazionario. Dopo l'on. Bouvier parlarono, in contraddittorio, gli oratori socialisti Mario Guarnieri, Gherzi e Talamasso, e a loro replicò l'avvocato Mario Risso. Il Comizio si sciolse dopo mezzanotte.

Nelle altre regioni

Vittoria liberale a Napoli?

Napoli, 12, notte.

Le elezioni amministrative si sono svolte in una relativa calma. I due partiti contendenti si sono imposta una calma forzata, che hanno sostenuto per tutta la giornata. Il concorso degli elettori alle urne, in confronto delle passate elezioni, è stato abbastanza numeroso. Si calcola infatti che abbia votato oltre il 50 per cento degli iscritti. Per tutta la giornata il movimento è stato alacre. Si vedevano continuamente in giro vetture e automobili trasportanti elettori. Quelle del Fascio liberale avevano la bandiera tricolore, quelle del blocco popolare la bandiera rossa. Esse erano accolte da applausi o da fischi dei bloccardi o dei liberali. Alle 19 si sono chiuse tutte le Sezioni, facendo votare fino alle 20 i soli elettori che si trovavano nella sala. Già dalle 17 dalle due parti in lotta si è cominciato a gridare vittoria, e piccole dimostrazioni di giubilo sono state organizzate qua e là. Fino a quest'ora nulla di concreto si conosce. Se si tiene conto dei primi risultati che si cominciano ad avere sull'esito delle elezioni provinciali, la vittoria nelle elezioni amministrative dovrebbe certamente arridere ai liberali, giacchè nelle elezioni provinciali quasi tutti i candidati liberali sono riusciti in grande prevalenza, tranne nei quartieri popolari.

Il fascio costituz. battuto ad Ancona

Ancona, 12, notte.

La lotta fra il blocco rosso e il Fascio costituzionale per le elezioni comunali e provinciali si è svolta tranquillamente. Il movimento delle automobili dei due Comitati è cominciato alle ore 14, per sollecitare gli elettori ritardatari. Le Sezioni cittadine e quelle di campagna erano occupate militarmente per garantire la libertà del voto. Squadroni di cavalleria percorsero le vie rurali. Alle porte delle Sezioni erano popolane coi bracciale rosso e giovani liberali e nazionalisti, concordi, col bracciale tricolore, che distribuivano schede. Vi fu qualche battibecco, ma senza importanza. I rivoluzionari fecero girare alcuni bambini vestiti a lutto per richiamare alla memoria degli elettori i fatti di Villa Rossa.

Venne notata un'affluenza di anarchici alle urne, malgrado le loro dichiarazioni astensioniste. Nelle frazioni di campagna i contadini avevano compatti la lista costituzionale.

Le elezioni comunali si concludono con la vittoria del blocco rosso. Venne notata la compattezza dei sovversivi e l'astensionismo e la impreparazione dei costituzionali che rimangono pienamente battuti. Non si è verificato nessun serio incidente.

Vittorie popolari nel Parmense

Parma, 12 notte.

Nelle elezioni provinciali è segnalata la vittoria dei democratici seguenti sui costituzionali: A Fornovo Taro i popolari Lisoni e Rosi in maggioranza di 700 voti; a Noceto, Grossardi e Scioli con 500 voti; a Borgotaro, Molinari e Musi con 400 voti; a Langhirano, Bizzi e Belli con 500 voti. Nelle elezioni comunali si segnalano le vittorie popolari.

I candidati repubblicani in maggioranza a Carrara

Carrara, 12 notte.

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative nel nostro Comune. Oltre il 65 per cento del corpo elettorale vi partecipava. A consiglieri provinciali riuscivano i repubblicani con quasi 2000 voti, distanziando i socialisti di oltre 1500 voti ed i costituzionali di 1800. Lo spoglio delle schede dei consiglieri comunali verrà effettuato domani. Nessun incidente turbò lo svolgimento delle operazioni elettorali.

Varese

Varese, 12, notte.

Con molta vivacità, specialmente nelle ultime ore, si è svolta la battaglia elettorale nel nostro Mandamento. I risultati sono stati conosciuti nella massima parte soltanto ad ora assai tarda. Mancano ancora due sezioni, che non sposteranno le posizioni dei vari candidati. I socialisti appaiono in grandissima maggioranza. I risultati finora conosciuti sono i seguenti: Bossi prof. Luigi, voti 2836; avvocato Massola, 3162; Muratore Meniasti, 3001; Spagnolo, segretario della Camera del Lavoro, 2894. Della lista costituzionale è capo lista il dottore Luigi Zanzi con voti 2402.

Per le elezioni comunali ha votato circa il 50 per cento, ma finora non si conoscono i risultati, perchè continua nelle varie sezioni lo spoglio ed in altre è stato rimandato a domattina.

Jesi

Jesi, 12, notte.

La battaglia elettorale amministrativa è stata assai vivace. Nelle schede del blocco rosso su 24 nomi ve ne sono undici di ineleggibili. Previsioni incerte si fanno per la lotta comunale, ma per quanto riguarda il Consiglio provinciale pare che la lista costituzionale prevarrà per parecchie centinaia di voti. I costituzionali sono affluiti alle urne assai numerosi e indisturbati.

Finora si conoscono i risultati di parecchie sezioni. Nelle elezioni provinciali sono in forte maggioranza i costituzionali, mentre nelle elezioni comunali sono in prevalenza i partiti popolari.

Nel Bresciano

Brescia, 12, notte.

Oggi si sono svolte le elezioni nei mandamenti di Chiari, Gardone e Leno. Dai dati ricevuti che sono quasi definitivi, si ha per certa la vittoria dei costituzionali con grande maggioranza, nel mandamento di Chiari, come pure è certa la vittoria negli altri due mandamenti.

Le nuove amministrazioni

Il nuovo sindaco di Treviso

Treviso, 12, mattino.

Ieri sera il Consiglio comunale elesse a sindaco l'avv. Zaccaria Bricito, già deputato di San Biagio di Callalta. Per timore di nuovi disordini, il Municipio era occupato militarmente.

Gavi

Novi Ligure, 12, notte.

A Gavi si è insediata oggi la nuova Amministrazione. E' stato eletto sindaco il marchese Emilio Spinola, e assessori i signori: Pagni Pasquale, Magnone Salvatore, geom. Arturo Bertelli, avv. Vincenzo Carezzano, Vegani Ettore e Mattina Giuseppe.

A Voltaggio è stato eletto sindaco il radicale avv. Giuseppe Morgavi.

Roccavione

Roccavione (Cuneo), 12, notte.

Il Consiglio elesse a sindaco il cav. Giuseppe Giraudo, ad assessori effettivi: Pirinoli ing. Domenico, Giraudo Bartolomeo; a supplenti: Pepino Giacomo e Vola Pietro.

Aosta

Aosta, 12, notte.

Finalmente, dopo due sedute infruttuose, il Consiglio comunale di Aosta ha nominato la nuova Giunta ed il Sindaco. La non avvenuta elezione della nuova Amministrazione dip.se dall'essersi ritirati dalle altre sedute i consiglieri dell'opposizione che reclamavano sia tenuto in considerazione di un ricorso presentato contro le operazioni elettorali; secondo il quale in una sezione alla lista liberale vennero ingiustamente annullate 140 schede solo perchè a due candidati era stata data la qualifica di proprietario, mentre le identiche schede nelle altre sezioni vennero ritenute valide. Dalla verifica delle schede annullate, potrebbe risultare un sensibile spostamento nella formazione del Consiglio. A Sindaco venne nominato il dottore Norat Desiderato: ad assessori: monsignor Giocondo Stevenin, canonico; Personnettaz Giuliano; Jacod Augusto; Berhod Nicola; ad assessori supplenti: Oelleani Cesare e Belfrond Aristide.

Caramagna Piemonte

Caramagna, 12, notte.

Il nuovo Consiglio comunale, radunatosi oggi, ha proceduto alla nomina del Sindaco e della Giunta. A Sindaco è stato eletto il cavaliere Carlo Boetti; ad assessori i signori cav. avv. Augusto Cassini, Giovanni Sona, G. B. Alessio, Costanzo Alessio, Nicola Fusano e Paolo Peria.

Deplorevoli violenze ad Adria

Roma, 12, sera.

Gravi incidenti sono avvenuti ad Adria (Puglia), in occasione delle elezioni amministrative. La votazione è avvenuta fra deplorevoli violenze. Frotte di socialisti, ai quali si sono uniti molti teppisti e torbidi elementi, tentarono di invadere le Sezioni, aggredendo gli elettori liberali e strracciando loro i certificati. Intervenne la forza pubblica, ma il suo intervento riuscì ad assicurare la libertà di voto agli elettori dei partiti dell'ordine. Il segretario del partito cattolico, Bernardini, fu malmenato e costretto a rifugiarsi in casa, ove venne sequestrato. Occorse, per liberarlo, l'intervento del Questore.

La Famiglia Reale salutata dalla squadra del Duca degli Abruzzi

Livorno, 12, notte.

Si era annunziato che oggi sarebbe giunta a Livorno, proveniente da Gaeta, l'intera squadra del contr'ammiraglio Cagni; ma invece sono giunti soltanto le sue cacciatorpediniere «Artigliere», «Garibaldino», «Lanciere» ed «Ostro». Pare che il grosso della squadra, e cioè la «San Giorgio» (ammiraglia), la «Pisa» e l'«Amalfi» abbiano sospesa la venuta a Livorno.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 19, lo yacht «Yela», che aveva a bordo la famiglia reale al completo, è partito dalla spiaggia del Gombo e si è portato verso le nostre acque. Lo yacht ha sfilato dinanzi alle magnifiche unità costituenti la seconda Divisione della squadra navale del duca degli Abruzzi. Gli equipaggi si sono schierati allora sui ponti delle navi ed hanno fatto ai Sovrani il saluto alla voce. Dalla spiaggia, e segnatamente dal vicino colle di Montenero, gremito per una festa campestre, una moltitudine ha assistito alle evoluzioni dello «Yela». Lo yacht ha proseguito poi verso Castiglioncello.

Il cacciatorpediniere «Artigliere», appena imbarcata la posta per la squadra del contr'ammiraglio Cagni è ripartito per Porto Santo Stefano. Domani sera, al Skating Club, avrà luogo, in onore degli ufficiali della squadra navale, un ballo.

Un altro trattenimento organizza il Tennis club, mentre si annunzia una partita di caccia alla volpe nella tenuta di Tombolo. A bordo della nave ammiraglia si sono recate le autorità.

Una battaglia fra due tribù di zingari

Parigi, 12, sera.

Mandano da Charolles che due tribù di zingari, comprendenti circa centoventi persone, si sono battute oggi sulle rive della Loira, a colpi di fucile, di rivoltella, di accetta e di coltello. Una decina di contendenti sono rimasti feriti e due di essi sono morti. I gendarmi sono riusciti a separare i combattenti e si sono impadroniti di numerose armi.

Il misterioso ferimento d'un soldato a Milano

Milano, 12, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi alla Gamboloita, e precisamente nell'osteria Gamola, situata sulla strada Paullese n. 8. Diversi giovani operai accompagnati da ragazze, secondo l'uso, si intrattenevano colà a danzare. Oggi l'animazione era grandissima. Fra gli avventori si trovava il caporalmaggiore Mario Cairo, soldato nel 4.o «Genova cavalleria», qui in licenza. Il Cairo era entrato nell'osteria verso le 18 insieme col caporale Nicola Scipioni, di anni 25 e con un amico. I tre ordinarono delle bibite e si sedettero nel giardino. Il Cairo doveva ripartire stasera stessa per Pinerolo, dove risiede. Ad un certo punto entrò uno sconosciuto, che si avvicinò al tavolo dei tre amici e senza salutare si rivolse al Cairo, e battendogli la mano sulla spalla gli disse:

— Vieni fuori!

Il Cairo abbozzò un sorriso e si alzò per seguire lo sconosciuto. Appena fuori dell'osteria l'individuo proseguì:

— Sono passati tre anni da allora, ma mi ricordo tutto benissimo. Adesso non mi sfuggirai più, ti voglio ammazzare.

Lo sconosciuto non aveva ancora terminata la frase che, estratta una piccola rivoltella, sparò. Una donna vide il militare cadere e l'assassino fuggire attraverso i campi. Allarmate dal colpo di rivoltella, uscirono subito dall'osteria diverse persone. Il ferito fu raccolto pietosamente e ricoverato in una stanza e poi trasportato all'ospedale. Il suo stato fu giudicato gravissimo, perchè il proiettile è penetrato in cavità. Fu eseguita la laparatomia ma il suo stato è disperato.

Il delegato Lucci si recò al capezzale del ferito per interrogarlo, ma non potè sapere nulla di preciso. Alle domande del funzionario il Cairo si limitò a rispondere:

— Non c'è nulla, lasciatemi stare.

Il delegato Rizzo, recatosi sul luogo della tragedia per stabilire come si svolse il fatto, riferì ai giornalisti che il Cairo è notissimo alla squadra mobile, essendo ammonito e pregiudicato. Finora le indagini della polizia non hanno avuto alcun risultato. E' stato trattenuto lo Scipioni per informazioni. Il Cairo ai primi soccorsi gridò:

— E' inutile, non saprete nulla nulla. E' stata una questione personale.

Tutti però in questura credono che il Cairo e il suo feritore siano stati associati a qualche mala impresa. Forse il primo ha denunziato il complice, oppure ha diviso con lui il bottino. Si è pure saputo che il Cairo era stato cercato stamane in Verziere da un individuo alto, magro, pallido, vestito di bleu, col cappello di paglia.

I carabinieri in congedo di Savona inaugurano la bandiera sociale

Savona, 12, notte.

Quest'oggi ebbe luogo in forma solenne l'inaugurazione del vessillo della Società di Mutuo Soccorso tra pensionati e congedati dell'Arma dei reali carabinieri, dei quali ricorre appunto il centenario della fondazione. Alla cerimonia, che si svolse nel teatro Colombo, parteciparono numerose Associazioni con bandiere. Fu madrina del vessillo la signora Ida Cortellessa-Miniti; padrino fu il tenente colonnello cav. Emilio Garbarini, in rappresentanza del colonnello cav. Carlo Anichini del 21.o fanteria. Intervennero tutte le autorità civili, militari e politiche e le più spiccate personalità cittadine. Fu oratore ufficiale l'avv. Gustavo Cuneo, il quale pronunciò un patriottico discorso, inneggiando alla bandiera tricolore e rievocando i ricordi della Benemerita. L'oratore che ricordò l'opera dei carabinieri in pro' dei miseri, si diffuse a tessere la storia di essi durante le battaglie dell'Indipendenza. L'oratore fu molto applaudito.

Un manovratore ferroviario tra due respingenti

Casale Monferrato, 12, notte.

Stamattina, verso le 11, alla nostra stazione ferroviaria è accaduta una gravissima disgrazia. Il manovratore ferroviario Berra Pietro, d'anni 31, addetto allo smistamento, stava con altri staccando alcune vetture che una macchina di manovra portava sul binario. Dopo di aver tagliato alcuni vagoni il Berra, che si trovava nel binario fra i vagoni, fece per uscire, ma scivolato, disgraziatamente andava a cadere col corpo tra i respingenti dei vagoni. Il disgraziato si straziava un braccio e la mano dall'altra mano, riportava contusioni gravi alla testa ed in altre parti del corpo. Trasportato al nostro ospedale, il prof. dott. Tomaselli, primario di chirurgia, gli amputava il braccio straziato e provvedeva alle medicazioni delle altre ferite. Nonostante il suo gravissimo stato, si spera di salvarlo.

Il settantesimo genetliaco di Re Pietro di Serbia

Belgrado, 12, sera.

Stamane nella cattedrale ha avuto luogo una cerimonia religiosa per il 70.o genetliaco di Re Pietro. Assistevano alla cerimonia il Principe Ereditario Alessandro, i principi Giorgio e Paolo, il Presidente del Consiglio Pasic con tutti i Ministri, il Presidente della Scupcina, il corpo diplomatico, il sindaco di Belgrado, le alte autorità civili e militari. A palazzo ha avuto luogo un ricevimento a tutte le autorità, personalità e corpi costituiti. Il pranzo di gala che doveva aver luogo stasera è stato sospeso a causa della morte del Ministro russo Hardvich. La città è imbandierata.

Giornali e Riviste

Ponson du Terrail, che fu un maestro del romanzo d'appendice, della una volta questa lezione di... appendicite ad un giornalista che gli chiedeva il segreto del romanzo popolare a puntate: «Poichè volete mettervi a questo mestiere, eccovi un argomento dal quale potrete facilmente tirar giù venti o trentamila linee. Potrete incominciare coll'avverture il vostro lettore che è una storia vera, che è accaduta ieri nella vostra propria abitazione. Il proprietario, che ha l'abitudine di riscuotere egli stesso le pigioni, è salito a fare una visita ad un amabile artista, che abita al quinto piano. L'artista, che si trova senza il becco di un quattrino, manda il proprietario a farsi friggere, e questi se ne va via colla sua ricevuta in bianco, brontolando. Quand'ecco, scendendo la scala, il galantuomo fa un passo falso, cade a ruzzoloni per quattro o cinque dozzine di gradini, si rompe l'osso del collo... ed ecco fatto!». «E' tutto qui?» — domandò il giornalista allarmato. — Come potrò portarlo con sì poco trentamila linee?». E Ponson du Terrail: «Ma altro che! Anzitutto, il proprietario morrà dalla sua caduta e, ben inteso, si accuserà l'artista di essere stato lui, a farlo ruzzolare per le scale. L'artista sarà arrestato. Durante l'istruttoria si apprenderà che egli è un figlio naturale; ma figlio naturale di chi? Si faranno indagini, la vedova del proprietario farà indagini anche lei, e frugando nelle carte del defunto si scoprirà che l'innocente artista — perchè, beninteso, egli sarà innocente — è per l'appunto un figlio legittimo del proprietario. Sventurato!, ella andrà a gridargli nella sua prigione: tu hai assassinato tuo padre!». «E' già interessantissimo», osserva il giornalista. — «Stupefazione dell'artista, che tenterà ancora di difendersi, ma invano. Egli era fidanzato ad una giovinetta che non può credere alla sua colpevolezza, e la fanciulla si consacrerà alla riabilitazione di colui di cui stava per diventare la moglie! E prima di ogni altra cosa bisogna trovare il colpevole, perchè uno ce ne deve essere!». «La scala!», disse il giornalista.... «No, un altro inquilino, che per derubare il proprietario del denaro delle sue pigioni l'ha spogliato, poi l'ha precipitato dalla scala, onde lasciar supporre che il disgraziato avesse fatto una caduta mortale...». E Ponson du Terrail continuò su questo tono fino alle trentamila linee o quasi...

***

«Rigolo» del «Resto del Carlino» ricorda le scappatelle di Torino a Paolina Borghese, «la più bella donna del mondo», quando il marito di lei fu da Napoleone nominato governatore dell'Italia settentrionale. Al Regio si accolgono con scroscianti applausi i due singolari governatori. Il maestro Carnavasio, direttore d'orchestra, dà il segnale e i suonatori attaccano [illegible] d'una giuliva contraddanza francese. La bellissima Paolina scuote la testa, non è contenta, fa un cenno... — No, no... — dice. — I suonatori sospendono il pezzo: si ode la voce argentina, squillante, simpatica ma imperiosa della più bella donna del mondo che esclama: — No! Non questa! Fateci musica italiana! E la più bella! Una monferrina, una monferrina! — E il pubblico crede che sia una semplice cortesia e risponde... in francese: — Oui, une monferrine! une monferrine! Vive l'Empereur! vive le prince! vive la princesse! » La bella Paolina dovette arricciare il naso. In quanto a Elisa Bonaparte, sorella di Paolina, è noto che sia si chiamava originariamente Marianna. Anche il marito Pasquale Baciocchi, un buon lucchese con cui governò la Toscana, ordinò di mutare il «Pasquale», piuttosto banale, nel nome più fine di «Felice». Si potrebbe definire la donna-statista. Resse i suoi Stati con un senno, un'energia, una volontà di ferro. Suo marito era il suo primo suddito. I toscani che rispettavano l'Elisa Bonaparte prendevano volentieri in giro il buon Pasquale. Quando se ne andò, circolava tra il popolo questa freddura: «Quando tu eri «Felice» noi eravamo «Pasquali» (minchioni) — ora che sei ritornato «Pasquale» noi saremo «Felici».

***

E' noto che Guglielmo II tratta i suoi soldati e i suoi marinai con molta famigliarità. Una volta, nella caserma di Spandau, il Kaiser assisteva all'istruzione delle reclute, e volle egli stesso fare qualche domanda ai soldati: «Chi vi promuove nell'esercito?», egli chiese. «Vostra Maestà», risposero in coro le reclute. «Bene! — disse l'imperatore, e quindi soggiunse: «Come Armo gli atti?». «Guglielmo II», rispose prontamente uno degli interpellati. «E' giusto, ma vi manca qualche cosa», osserva il Sovrano. Dopo una breve pausa s'alza un altro soldato e dice: «Manca la I e la R». «Benissimo. Ma che cosa significa la I?». Nuova pausa più lunga. Finalmente s'alza un'altra recluta e dice: «Significa «Imperator». «Bravo — risponde l'Imperatore soddisfatto — e che vuol dire «Imperator»? Questa volta tutti restano imbarazzati e per un paio di minuti nessuno osa fiatare. Poi improvvisamente si vede alzare un bel pezzo di contadino della Pomerania, il quale, mettendosi sull'attenti e con un'aria di convinzione, come se non ci fosse alcun dubbio riguardo all'esattezza delle sue parole, dice: «Imperator si chiama una patata primaticcia».

***

Nessun uomo fu mai più insensibile e cinico e iroso e pronto all'ingiuria come Rimbaud, il poeta francese della cui opera è stata in questi giorni raccolta in un nuovo volume. Già egli stesso amava firmarsi: «Questo schifoso Rimbaud». Egli era incapace di provare alcuno dei sentimenti normali dell'umanità: non aveva rispetto per nulla, non aveva riguardi per nessuno, nemmeno per sua madre, non capiva il patriottismo. Mentre i tedeschi penetrano in Francia, egli non sa lamentarsi che di questo: che Parigi non mandi più libri ai librai di Charleville e in una lettera dove descrive i suoi concittadini che prendono svolitamente le armi contro lo straniero egli non sa fare che un quadro satirico e cattivo degli speziali che rivestono l'uniforme, dei notai, dei vetrai, dei precettori, dei falegnami che si raccolgono in pattuglie. In luogo degli umili moti del patriottismo, egli non trova nel suo cuore che un gran spaventoso disinteresse pieno di riso. Anzi di odio. Rimbaud non è solamente insensibile: vi è in lui un vero furore, un profondo bisogno di vendetta. Nessun mezzo gli sembra troppo basso per soddisfare il suo rancore. Ad un convito letterario dove Verlaine lo aveva introdotto, Rimbaud, leggermente ubriaco, si mise a rimare con una parola sconcia i versi che recitava un poeta. Essendo stato messo alla porta dopo un vivace alterco, Rimbaud attese la fine del pranzo e quando il suo avversario uscì si precipitò su lui con un bastone animato facendogli per fortuna una ferita poco grave. Così il «Marzocco».

Il Nido * * di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Questa vergognosa proposizione di fuga parve ricevere il consenso di tutti poichè un mormorio di approvazione gli rispose.

— Siete disposti a partire tutti e dieci con me?

— Sì! — rispose il Consiglio ad una sola voce.

— Sta bene! Tornate subito a casa e prendete il vostro danaro ed i vostri gioielli. Fra un'ora raggiungetemi qui. Andremo al parco dei dirigibili, passando per una breccia che io ho fatto nella palizzata di cinta. I piloti devono essere negli *hangars*. Barbarossa ha dato ordine ad essi di non abbandonare il loro posto.

— Infatti — rispose Bellici — i dirigibili devono essere in condizione di partire.

Mezz'ora dopo i membri del Consiglio, portando ciascuno sulle spalle un pesante fagotto, si riunivano nuovamente nella casa di Bilvesy. Aprendo una porta dietro il suo *cottage* il Capo raggiunse con essi la palizzata del parco degli aerostati, tolse due tavole e penetrò nel recinto. Siccome camminavano nell'erba, gli uomini di guardia situati alla porta del parco non li udirono.

Essi deposero il loro carico contro il primo *hangar* e vi penetrarono. Bilvesy allora scoprì una lanterna cieca che teneva in mano e rischiarò la grande tettoia. Il dirigibile non c'era più!

Una massa informe di tele strappate, di ferri contorti, di tavole spezzate giaceva a terra. Sul muro di fronte si poteva leggere a grandi caratteri rossi: *RED HAIR*.

Rimasero pietrificati e quasi macchinalmente si diressero verso gli altri *hangars*. Il secondo dirigibile e gli elicotteri erano nel medesimo stato di distruzione ed il muro portava sempre la stessa terribile iscrizione in caratteri rossi.

— Siamo perduti! — mormorò involontariamente Bilvesy.

Siccome i suoi compagni rimanevano muti, con la gola stretta dalla paura, egli li guardò un istante come ebete, poi sembrando riprendere tutto il suo coraggio disse:

— Suvvia! Bisogna tollerarci. Vedremo domani all'assemblea ciò che ci resta da fare. Rientrate ciascuno in casa vostra!

In silenzio ripresero il loro fagotto e senza dir parola si separarono.

Bellici invece di rientrare direttamente nella casa rossa si spinse fino alla gran piazza e quindi prese la strada circolare delle mura. A cento metri dalla porta si arrestò ed imitò per due volte il grido del pappagallo rosso.

Egli attese qualche istante, poi ripetè il grido una seconda volta. Dall'altra parte della muraglia, al di là della palude, risuonò tosto, nella notte, il grido del pappagallo rosso.

Continuando il suo cammino lungo la strada circolare fece duecento metri e rinnovò il segnale. Nuovamente il grido gli rispose.

Così di duecento in duecento metri Bellici percorse tutta la cinta della città e sempre dall'altra parte, oltre la palude, il grido fu ripetuto. Quando giunse al punto dove era il villaggio deserto dei negri Bellici imitò il rumore caratteristico del serpente a sonagli.

Lo stesso segnale gli rispose.

— Perfettamente! — mormorò il giovane italiano.

Ormai era persuaso che tutto attorno alla città vigilava una cerchia di amici. Jacksonville aveva eseguito le sue istruzioni. Non restava più che ridurre i banditi alla fame e catturarli per rimandarli al bagno penale dal quale erano evasi.

Bellici ritornò alla casa rossa e si stese vestito sul divano dopo aver tirato il chiavistello.

CAPITOLO XXI.

L'indomani la giornata si annunziava assai fosca. La notte lungi dal calmare le inquietudini le aveva eccitate. Così, di buon mattino le case erano già in fermento. Gli uomini accompagnavano le loro mogli al magazzino per la distribuzione dei viveri e la maggior parte di essi era armata. Ognuno scrutava passando il compagno: molti non si scambiavano più come di consueto il buongiorno. Dinanzi a qualche casa si erano formati capannelli per discutere sulla situazione. Gli uni sostenevano Bilvesy dicendo che egli avrebbe saputo ristabilire la prosperità nel «Nido di vespe», ricondurre i negri che, dopo aver errato sui confini della foresta vergine, sarebbero fatalmente ritornati alla città per timore dei pellirosse. Altri attaccavano il gran Capo, dichiarandolo incapace di salvare la colonia, dimostrando la sua inerzia di fronte a Red Hair, dicendolo responsabile dell'incendio della prigione-laboratorio.

Un rancore sordo e tenace si mostrava adesso contro quello figlio di lord che conservava nel delitto la marca della sua origine aristocratica. Tutti quegli ignobili criminali ce l'avevano con Bilvesy per il suo sangue freddo e per quel senso di disprezzo altero che egli non si curava di nascondere.

Le donne istigavano velenosamente i loro mariti contro il Consiglio, il quale certamente si era sempre attribuito la miglior parte del bottino. Attaccavano Barbarossa, quel camerata oscuro del quale nessuno parlava qualche mese prima e che d'improvviso, colmato di privilegi, la faceva da piccolo dittatore a fianco di Bilvesy.

Bellici all'alba aveva riunito i suoi compagni, raccomandando loro di essere sempre armati, di curare il loro travestimento e di munirsi di una buona provvigione di polvere numero 24. Ordinò a Rouzaile, Hareld, Bourdbier e Barbi di andare a mettersi di guardia alla porta della città e di tenersi pronti ad ogni avvenimento. Quanto a Clarencel e Thomas dovevano assistere all'assemblea nella sala del bottino. Egli diede speciali istruzioni a Thomas, dicendogli di mettersi sugli ultimi gradini dell'anfiteatro e molto vicino ad una delle porte d'uscita.

La riunione era annunziata per le 10, ma alle 9 la sala era già quasi piena. Succhiando banane e limoni, le donne chiacchieravano animatamente parlando per proprio conto senza ascoltare ciò che le altre dicevano. La loro conversazione formava un ronzio acuto in mezzo al quale si udiva tratto tratto qualche nervosa risata maschile, qualche bestemmia o qualche domanda lanciata da un capo all'altro della sala.

Alle 10 precise il Consiglio fece il suo ingresso. Qualche fischio e qualche risata ironica lo accolsero, ma questi atti di ostilità furono ben presto soffocati dagli applausi dei partigiani di Bilvesy. Poi il rumore confuso si fece anche maggiore.

Il gran Capo, in piedi, tra i membri del Consiglio, sembrava dominare il tumulto. Bellici si era messo accanto a lui. Con lo sguardo il giovane italiano sondò l'atmosfera elettrizzata di quella congrega di forzati. Egli scorse sui gradini superiori Thomas che fumava una corta pipa; più in basso se ne stava Clarencel, che di sotto al suo gran cappello di feltro molle non perdeva di vista Bellici e lo fissava con occhio brillante.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il manifesto della chiamata alle armi

Il Distretto militare ha pubblicato il seguente manifesto di *Chiamata alle armi dei militari di truppa ascritti alla 1.a categoria della classe 1891*:

1.o Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi i militari di truppa di 1.a categoria in congedo illimitato di tutti i distretti militari del Regno, compresi i sott'ufficiali, ascritti alla classe suindicata ed appartenenti a tutte le Armi, Corpi e specialità, esclusa cavalleria ed artiglieria a cavallo.

2.o La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 18 luglio 1914.

3.o Tutti i militari di truppa richiamati che si trovano nel territorio di questo Comune, qualunque sia il loro distretto di leva, si presenteranno muniti del foglio di congedo e del libretto personale, se ne sono provvisti, nelle prime ore del mattino del giorno suindicato al sindaco oppure alle caserme militari di questa città, secondo che è specificato dalla tabella.

Il sindaco invierà a destinazione i richiamati che ad esso devono presentarsi, facendo distribuire le richieste di viaggio a coloro che devono viaggiare in ferrovie, tramvie, linee di navigazione, sulle quali i militari hanno diritto al trasporto a tariffa ridotta (militare o speciale).

4.o I richiamati che si devono presentare alle caserme poste in questa città, riceveranno per il giorno della presentazione l'indennità di trasferta di 2.a categ. (0,70), sempre quando si presentino nelle ore del mattino. I richiamati che devono recarsi in altre località riceveranno, appena giunti a destinazione, l'indennità di 1.a categoria (L. 1,80) per ciascun giorno di viaggio se avranno dovuto recarsi in altra località posta fuori del mandamento; riceveranno invece quella di 2.a categoria (L. 0,70) per il giorno della presentazione se saranno rimasti nel territorio del mandamento. Coloro che avranno dovuto viaggiare su ferrovie, tramvie o linee di navigazione riceveranno pure il rimborso delle spese di trasporto, qualunque sia la distanza percorsa.

Perderanno il diritto alla indennità di trasferta i richiamati che si presenteranno nelle ore pomeridiane del giorno stabilito o dopo.

I richiamati che provengono da un Comune che non sia quello del domicilio eletto, se non presenteranno il foglio di congedo (o, in mancanza di questo, un foglio di riconoscimento) munito del visto per la partenza del sindaco del Comune da cui provengono, saranno considerati come provenienti da Comuni dello stesso mandamento, e cioè riceveranno, per il giorno della presentazione, e sempre che si presentino nelle ore del mattino, l'indennità di 2.a categoria (0,70).

Ai richiamati sprovvisti di qualsiasi mezzo il sindaco del Comune di partenza potrà anticipare i fondi per il pagamento del trasporto a tariffa militare e, in caso di assoluta necessità, da una a due giornate di trasferta, secondo quanto è stabilito dalle istruzioni ai sindaci per l'invio dei militari dai Comuni ai Distretti ed ai Corpi.

5.o Quei militari che, per infermità, non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi sono tenuti a giustificare tale impossibilità mediante fede medica, confermata dal proprio sindaco, da inviarsi a questo Comando, e dovranno presentarsi non appena siano guariti. Protraendosi la malattia la detta fede medica dovrà essere rinnovata alla scadenza di 15 giorni dalla precedente.

6.o Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata:

a) i militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio militare come volontari di un anno o perchè studenti universitari, e non l'abbiano ancora prestato;

b) i militari che abbiano attualmente un fratello di prima categoria in servizio sotto le armi per fatto di leva; la dispensa non compete al richiamato se il fratello di 1.a categoria è venuto alle armi colla 2.a categoria per ricevere l'istruzione militare;

c) i militari che coprano presso le varie amministrazioni o stabilimenti, uno degli impieghi o delle posizioni enumerate negli articoli 1 e 10 del Regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi approvato con R. Decreto 13 aprile 1911, N. 374.

La dispensa di cui alla lettera b deve essere domandata al Comando del Distretto del territorio nel quale il militare risiede.

7.o I richiamati che si trovino all'estero con regolare nulla osta dell'Autorità militare, sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata salvo ulteriori ordini in contrario.

8.o Nessuna altra dispensa sarà concessa all'infuori di quelle indicate ai numeri 6 e 7, come non sarà concesso alcun rinvio ad altra chiamata. Saranno quindi considerate come non avvenute e rimarranno perciò senza risposta tutte le domande che a tale oggetto fossero presentate.

9. Conformemente alle disposizioni del Codice penale per l'Esercito saranno dichiarati disertori coloro che senza legittimo impedimento debitamente comprovato indugeranno la loro presentazione.

10.o Le famiglie bisognose (moglie e figli legittimi o legittimati) dei militari richiamati alle armi possono ottenere il soccorso giornaliero all'uopo stabilito che sarà loro pagato il lunedì di ogni settimana per cura dei rispettivi sindaci.

Il soccorso è concesso soltanto alle famiglie che risultino trovarsi in istato di vero ed assoluto bisogno.

11.o *Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati alle armi.*

La liquidazione della Cassa Pensioni

Il 24 corrente scade il termine — improrogabile perchè stabilito dalla legge — entro il quale i soci della Cassa Pensioni che non abbiano creduto o non credano più conveniente di trasformare il loro libretto di soci della Cassa in un contratto di assicurazione presso l'Istituto Nazionale delle assicurazioni, ovvero, se operai, in un libretto di inscrizione presso la Cassa Nazionale di previdenza, possono esercitare il diritto di recesso, o mediante analoga dichiarazione annotata personalmente nel libro legale dei soci, e notificata alla Società per atto d'usciere, ovvero inviando alla sede Centrale della Società apposita domanda, anche in carta libera, purchè legalizzata nella firma dal sindaco o da un notaio.

A partire dal giorno 25 successivo non potranno quindi essere più accettate dal regio commissario liquidatore della Cassa nè le dichiarazioni, nè le domande di recesso che dai bolli postali risultino spedite dagli interessati posteriormente al giorno 24.

I soci tengano però presente che non per questo essi perdono il diritto alla loro quota di riparto, in quanto che, se operai, saranno inscritti presso la Cassa Nazionale di previdenza, e se non operai, saranno assicurati presso l'Istituto Nazionale delle assicurazioni per un capitale differito, della durata di 5, 10, 15 o 20 anni, a seconda del periodo di loro appartenenza alla Cassa, corrispondente alla loro quota di riparto.

A coloro che hanno presentato la domanda di recesso entro il termine stabilito, verrà, a cura del regio commissario, inviata ricevuta della domanda stessa e del relativo libretto, mediante lettera raccomandata, mano a mano che ne sarà accertata la regolarità, ovvero verrà risposto perchè le regolarizzino, se le loro domande sono irregolari od incomplete.

Le somme spettanti ai soci recedenti saranno esigibili entro il più breve termine che sarà possibile, compatibilmente con le necessità e gli interessi della liquidazione; ma non saranno rimborsate che ai soci stessi. Essi debbono però respingere le insidiose profferte di acquisto dei loro crediti verso la Cassa, che vengono loro fatte da disonesti speculatori, i quali, diffondendo ad arte ingiustificate diffidenze, vanno facendo incetta dei libretti di soci della Cassa pensioni, e agevolano i recessi al solo scopo di ottenere poi dai soci stessi la cessione del loro crediti verso la Cassa, a condizioni usurarie.

Nel primo centenario dell'Arma dei carabinieri

L'Associazione generale dei carabinieri in congedo ha celebrato, ieri, festosamente la ricorrenza del primo centenario di fondazione dell'Arma dei carabinieri. Dopo un ricevimento alla sede della Società, in via Botero, vi fu una riunione nelle sale del Circolo Centrale. Vi parteciparono il generale Carbone, in rappresentanza del Comando del Corpo d'armata e di quello della Divisione, il cav. uff. Boggio per il prefetto, il consigliere comunale generale Prestinari per il Municipio, il cav. uff. Jodice, vice-questore, il maggiore cav. Tua per la Legione dei carabinieri, il comm. Sabbione ed altre personalità.

Intervennero pure le rappresentanze dei seguenti sodalizi: Compagnia d'onore al monumento del Gran Re; Reduci d'Africa; Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo; Confederazione esercenti; Reduci di Libia; Impiegati dello Stato; Società l'«Esercito»; Società «Cristoforo Colombo»; Ex-bersaglieri; Circolo liberale Regio Parco; Società V. E. II; Militari in congedo; Infermieri e Croce Bianca.

Prestava servizio d'onore la Ex-Musica dell'Associazione operai.

L'on. Compans, come presidente del «Circolo Centrale» ed anche come antico soldato, porlò un caloroso saluto agli ospiti, ed il presidente dell'Associazione degli ex-carabinieri, signor Giovanni Rava, ringraziò le Autorità e gli invitati.

L'on. Giordano quindi pronunciò il discorso commemorativo. Con frase chiara, con una esposizione di episodi semplice e piana, egli imprese a rievocare le benemerenze dell'Arma, ricordando le parole di Mazzini:

«L'autorità, quando è fondata sul vero, è santa: radice di ogni concorde lavoro e pegno di unità morale ai popoli, non può negarsi senza aperta offesa al buon senso. Nella scienza, in filosofia, nell'ordinamento politico o sociale, in ogni cosa, tutte le verità conquistate e liberamente accettate sono sorgenti di autorità e fondamento al progresso futuro. Viviamo di autorità».

L'on. Giordano accenna alla fondazione dell'Arma, per decreto di Vittorio Emanuele I, nel luglio del 1814, e ne segue poscia tutta l'opera ardua e nobilissima attraverso un secolo di vita, illustrando i fatti d'arme più culminanti ai quali i carabinieri presero parte, coprendosi di gloria. Passano a traverso il discorso dell'on. Giordano nomi di semplici militi e di ufficiali, ricordati oggi per il loro eroismo come mirabile esempio di fervido patriottismo e di generoso sacrificio, e l'oratore conchiude:

«Usi obbedir tacendo, e tacendo morir», come con frase scultoria in una celebre poesia Costantino Nigra designò l'alta missione dei carabinieri, essi sono gli umili eroi, che tutti i giorni danno opera per l'ordine e la sicurezza sociale.

«La storia dei carabinieri si confonde colla storia militare e civile della Nazione. La loro bandiera è decorata per insigni atti di guerra e di pace. Rifulga essa serena e gloriosa per la grandezza della Patria, accompagnata e benedetta dalla riconoscenza nazionale! Insegni a tutti che senza l'ordine, la libertà è licenza, e che la licenza conduce a rovina anche i popoli più grandi.

«E voi, o signori soci, che dopo averla onoratamente servita, ne mantenete vive le tradizioni nella vostra bella Associazione, siate orgogliosi di avere appartenuto all'Arma e di avere ad essa dato gli anni migliori. Essa non morrà: accrescerà trionfo a trionfo; inciderà a lettere d'oro il nome di altri infiniti eroi per il bene del Re e della Patria, e di generazione in generazione tramanderà coll'esempio la grande e radiosa norma della vita, che è il dovere!».

Il vigoroso discorso dell'on. Giordano fu accolto da una fragorosa e lunga ovazione.

***

Alle ore 12,30, al *Ristorante del Mulatto*, alla Madonna del Pilone ebbe luogo il banchetto della Società la quale festeggiava anche il venticinquesimo anniversario della sua fondazione. Vi assistevano, oltre ad una numerosissima rappresentanza di ex carabinieri, molte graziose signore. Erano presenti, tra gli altri l'on. Giordano, il cav. uff. Jodice, rappresentante del Questore, il presidente dell'Associazione, signor Rava, il conte Rigo di Bioglio, i vice-presidenti Garella e Cocetto, il consigliere maresciallo signor Enrico Apra e parecchi rappresentanti di altri sodalizi.

Alla fine del pranzo, che si svolse animatissimo e fu servito con molta cura, il signor Pietro Ravotti lesse le adesioni, tra cui quelle del Prefetto, del Sindaco, del Questore, del generale Ragni, dell'on. Bevione — accolta questa specialmente da lunghissimi applausi — del comm. Bona, del comm. Montaldo e di moltissimi altri.

Parlarono in seguito, tra l'entusiasmo crescente, levando inni all'arma benemerita, il presidente signor Rava, l'on. Giordano, il vice-Questore cav. Jodice, il vice-presidente della Società ex-bersaglieri Del Signore, il presidente della Società impiegati dello Stato, Benvenuti, il sig. Davalle pei Reduci d'Africa, il sig. Cerva per la «Cristoforo Colombo», il conte Gambarana pei «Cittadini dell'Ordine», il presidente dei Reduci dalla Libia, sig. Bosco, il rappresentante della Società ex granatieri, Vistarini, il maresciallo in congedo Gandini, e qualche altro.

Poi la riunione continuò lietamente per tutto il pomeriggio.

La Principessa Laetitia alla "Pro Pueritia,,

Una "panne,, d'automobile

S. A. la principessa Laetitia si è recata ieri a visitare la Casa di ricovero «Principessa Jolanda», dell'Istituto Pro Pueritia, ossequiata al suo ingresso dal presidente comm. Luigi Craponne e dall'amministratore avv. Luzzati. La Principessa vi si è trattenuta circa un'ora visitando minuziosamente i vasti locali ed ha avuto parole di viva approvazione per l'ordine di tutto l'Istituto e per le cure onde vengono circondati i settanta piccoli orfani ed abbandonati che la «Pro Pueritia» ospita ed assiste. La Principessa si è soffermata anche a discorrere con alcuni dei piccoli ricoverati interrogandoli sulle loro condizioni.

***

Verso le 19 mentre l'automobile della Principessa passava in piazza Solferino, all'angolo di via Davide Bertolotti, rimase d'improvviso in *panne* per lo scoppio d'un pneumatico. Siccome il cambio della gomma richiedeva molto tempo e già i curiosi si radunavano, la Principessa fece condurre l'automobile nel cortile del vicinissimo palazzo del conte di Sant'Albano. Questi, avvertito dell'incidente, scese insieme alla cognata Ida Fossati-Reyneri. La Principessa allora smontò dall'automobile e rimase una mezz'ora ospite della contessa, fino a quando non sopraggiunse un'altra automobile, richiesta a palazzo reale.

Ferito a rivoltellate dal padrigno

in una trattoria di via Baretti

Ieri sera un fatto clamoroso accadeva in una trattoria di via Baretti n. 6. Un giovanotto veniva colpito a rivoltellate da un vecchio, col quale aveva avuto una lite violenta. Il ferito cadeva al suolo, mentre il feritore fuggiva, inseguito dalla folla ed era poco dopo arrestato dalle guardie della sezione di P. S. di San Salvario. Il fattaccio produsse in via Baretti molta impressione e un pubblico numeroso, commentò lungamente e in vario modo quanto era accaduto nella trattoria.

Soltanto quando il ferito, che non era in gravi condizioni, fu portato all'Ospedale San Giovanni, potè farsi la luce sul triste episodio, poichè egli stesso diede all'agente Gargiulo, di servizio al Nosocomio, ampi particolari.

I precedenti.

Luigi Cassiago, d'anni 32, portinaio della casa n. 7 di via Baretti ospitava in questi giorni in casa sua la propria madre, la quale era recentemente separata dal suo secondo marito per incompatibilità di carattere.

Costui, certo Michele Lupo, di anni 60, novale, era vissuto sino a poco tempo fa colla madre del Cassiago in via [illegible] n. 2. Tra i due però cominciarono a nascere forti motivi di dissidio, cosicchè finirono, come dicemmo, per separarsi. Il Lupo continuò la sua vita da solo, mentre la donna si recò ad abitare presso il figlio, in via Baretti n. 7.

Secondo il racconto che il Lupo fece più tardi, egli avrebbe avuto ragioni speciali di rancore contro la moglie e il figliastro; e invece, secondo il racconto di quest'ultimo, tali ragioni non esisterebbero.

Ad ogni modo, il Lupo tentò ultimamente di riconciliarsi colla moglie, facendole comprendere che non sarebbe stato alieno dal riprenderla con sè. E ieri infatti le diede un appuntamento, che avrebbe dovuto segnare la data della riconciliazione.

La donna andò all'appuntamento ieri sera nella trattoria di Giovanni Rasero, precisamente in via Baretti n. 6.

Un diverbio

Il racconto di quanto successe in seguito lo desumiamo da ciò che riferì il Cassiago, il quale fu molto chiaro ed esplicito nella sua esposizione.

Secondo le affermazioni del Cassiago adunque, la madre di lui ed il Lupo si incontrarono nelle prime ore della sera nella trattoria suaccennata. Il Lupo, vedendo la moglie venir sola, le chiese notizie del figliastro, al quale aveva pure rivolto invito di trovarsi nella trattoria.

La donna scusò il figliuolo dicendo che era occupato nella portieria, e che sarebbe venuto più tardi.

Infatti il Cassiago sopraggiunse con qualche ritardo e si sedette al tavolo dove la coppia stava bevendo.

Le accoglienze avute dal patrigno non furono però tali da metterlo di buon umore. Il Lupo cominciò a lagnarsi del ritardo, dimostrandosi offeso di quella prolungata assenza del figliastro. Questi dapprima rispondeva gentilmente, spiegando i motivi che lo avevano trattenuto in portineria. Ma vedendo che l'altro continuava a parlare con tono burbero, di rimprovero, s'adirò a poco a poco, e si diede a rimbeccarlo vivacemente, iniziando un'aspra contesa.

Sembra — stando a quanto è risultato più tardi — che il Cassiago volesse evitare una riconciliazione tra la madre ed il patrigno, e che da ciò fosse nato il rancore di quest'ultimo contro di lui.

Comunque, le cause immediate della rissa furono queste: Il Lupo, in un momento di eccitazione, disse al figliastro:

— Tanto di te, mi importa poco!

Al che l'altro rispose, indispettito, con qualche parola vivace, aggiungendo:

— Se mi provochi, così, in un pubblico esercizio, sei un maleducato.

A questo punto il Lupo, alzandosi in piedi di scatto, estrasse la rivoltella e sparò un colpo in aria.

Gli spari

Il Cassiago, pronto a difendersi, impugnò minacciosamente una sedia. La donna si cacciò in mezzo per dividere i contendenti, ma il Lupo la mise da parte con uno spintone e, rivolta l'arma contro il figliastro, sparò altri tre colpi. Il Cassiago stramazzò al suolo maledicendo al suo feritore!

La scena si svolse in pochi secondi. In un attimo tutta la trattoria fu piena di gente attratta dal rumore e dalle grida della donna, che invano aveva tentato di impedire la tragedia. Il ferito fu subito soccorso, mentre il feritore, approfittando della confusione, faceva per allontanarsi. Fu però inseguito da un gruppo di cittadini. Egli si mise allora a fuggire di corsa, mentre cento voci gridavano:

— Fermatelo! Fermatelo! Ha sparato!

Due guardie di P. S., che per fortuna sbucarono in via Baretti in quel momento, videro subito di che si trattava ed arrestarono il fuggitivo, trasportandolo in Questura.

Il Cassiago, intanto fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato di due ferite al braccio destro e una al torace destro.

Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Il negozio di una modista

devastato da un incendio

Per cause assolutamente sconosciute si manifestò nelle prime ore di ieri mattina, un violento incendio nel negozio di mode della signora Giovanna Cresti-Leborati in via Giulio N. 1. La commessa di una latteria vicina, Marina Ravina, essendosene accorta nell'aprire la bottega, corse ad un vicino Caffè e avvertì telefonicamente i pompieri. Dalla Fontane di Santa Barbara accorsero subito due distaccamenti di pompieri, diretti da un ufficiale, e impresero subito vigorosamente l'opera di estinzione. Dopo mezz'ora l'incendio era spento ed ogni pericolo scongiurato per i negozi vicini.

Il magazzino di mode era però andato distrutto e si ritiene che il danno ascenda a qualche migliaio di lire. L'entità di esso non fu stabilita ancora perchè la proprietaria si trovava assente da Torino. Numerosi agenti municipali e di pubblica sicurezza ed i carabinieri provvidero al servizio d'ordine per facilitare l'opera dei pompieri.

Tre biciclette

Umberto Petazzi, abitante in via Colli, 1, fu derubato della sua bicicletta, lasciata incustodita nel cortile di casa sua.

— La stessa sorpresa toccò a certi Mario Bosso ed Ettore Ferretti, i quali denunciarono la scomparsa delle rispettive biciclette, lasciate in un locale di via Pomaro, 28, dove abitano.

Feroce duello rusticano tra carrettieri

I rissanti in gravi condizioni

Un sanguinoso episodio si è svolto ieri sera oltre il Lingotto, al confine di Moncalieri, precisamente in prossimità del Ponte del Sangone. I protagonisti sono due giovani carrettieri della Ditta Bonino: Guglielmo Fausone, di anni 28, da Montafia d'Asti, vigilato speciale e Giuseppe Quirico, d'anni 25, da San Damiano d'Asti.

I due giovani, ieri avevano passato insieme il pomeriggio, recandosi a bere in vari esercizi, di modo che alla sera si trovavano piuttosto ubbriachi. Verso le 19 il Fausone ed il Quirico entrarono nella «Trattoria del Persico», al Ponte del Sangone ed eccitati come erano dal vino, vennero presto a violenta contesa, per motivi del loro mestiere, vantando ciascuno una maggiore abilità come carrettiere. Gelosi uno dell'altro i due giovani si accapigliarono ed il proprietario della trattoria, per evitare disordini nel suo esercizio li mise fuori entrambi.

Il Fausone ed il Quirico finirono in cortile: ma allora avvenne una scena impressionante. I due giovani, simultaneamente, estrassero di tasca il coltello e si slanciarono l'uno contro l'altro colpendosi a vicenda furiosamente. Il duello rusticano durò parecchi minuti, sanguinoso e feroce. Poi i due avversari caddero a terra. Intervennero varie persone ed i carrettieri, grondanti sangue da parecchie ferite, ebbero i primi soccorsi. In quel momento passava di là l'automobile N. 22-85, che fu requisita e su di essa venne caricato il Fausone per farlo trasportare d'urgenza all'Ospedale Mauriziano.

Allo stesso Nosocomio veniva poco dopo condotto in un'altra automobile il Quirico. Costui era in istato anche più grave del suo compagno: aveva tre ferite di coltello, delle quali due al torace ed una alla regione addominale che aveva provocata la fuoruscita degli intestini. Il disgraziato fu operato subito di laparotomia e giudicato in pericolo di vita.

Il Fausone aveva tre ferite alla faccia ed una quarta ferita al fianco sinistro, e dopo le necessarie medicazioni fu ricoverato con riserva di prognosi.

I carabinieri si sono occupati delle prime indagini ed hanno avvertito del fatto il giudice istruttore.

La bandiera d'un Circolo monarchico

Il Circolo Monarchico di Borgo San Salvario ha inaugurato ieri la sua bandiera sociale, padrini il consigliere comunale comm. Negro e la sua signora.

I soci e le rappresentanze dei sodalizi invitati alla cerimonia, si recarono in corteo al Municipio dove furono ricevuti in nome del Sindaco dal consigliere dott. Borini; quindi in Prefettura dove erano attesi dal Vice-prefetto conte Frutteri di Costigliole. L'inaugurazione della bandiera fu poi festeggiata con un banchetto, al quale avevano inviata la loro adesione il Sindaco, il Prefetto, il senatore Sadini-Confalonieri, l'on. Bevione e l'ex-deputato Pantè. Vi furono parecchi ed applauditi discorsi inneggianti all'avvenire del Circolo Monarchico.

Facilitazioni tramviarie

A cominciare dal 15 luglio corrente, per comodità dei villeggianti, sulla linea di Chivasso verrà effettuato in via di esperimento il treno facoltativo 253 *bis*, limitato a Gassino, con partenza da Torino P. Castello alle ore 18,10, in *bis* al 253 diretto, ed in arrivo a Gassino alle ore 18,57. Detto facoltativo 253 *bis* effettuerà, su richiesta dei viaggiatori, tutte le fermate dei treni ordinari.

Percuote la moglie e l'abbandona

Giuseppina Ney, maritata Pollino, di anni 30, abitante in corso Regina Margherita N. 158, Borgata, si presentò all'Ospedale San Giovanni per essere medicata di contusioni multiple. Il sanitario di guardia la giudicò guaribile in 20 giorni.

Essa narrò di essere stata percossa dal marito, il quale era solito maltrattarla, facendole subire ogni sorta di sofferenze.

Aggiunse che qualche ora prima, il marito l'aveva colpita a pugni e calci sul mercato del pollame, a Porta Palazzo. Poi l'aveva definitivamente abbandonata.

L'infelice finì il suo racconto, piangendo, lamentandosi di essere ora sola al mondo, con sette figliuoli.

La sua deposizione fu raccolta dall'agente di Pubblica Sicurezza di servizio, che la trasmise all'Autorità.

Nella strada

Un cavallo attaccato a un grosso furgone della Società Selciatori, nella via Mancini, vinta la mano al conducente Gariglio Giovanni, si diede alla fuga verso la via Superga. Dopo un percorso di circa 300 metri, avendo alquanto rallentata la corsa, venne fermato con relativa facilità da certo Paulasso Giovanni, marmista, che lo consegnò al suo conducente. Nessuna disgrazia personale.

— La vettura pubblica N. 31, condotta dal cocchiere Origlia Vincenzo, di anni 44, nello svoltare la via Petrarca, in corso Massimo d'Azeglio, venne urtata dall'automobile in servizio pubblico, N. 63-1373, guidata da Delmastro Mario. Per l'urto, l'Origlia cadde al suolo, riportando una escoriazione al ginocchio destro; il cavallo, caduto anche esso, rimase ferito ad una zampa, e la vettura ebbe una sbarra spezzata; l'automobile subì solo lievi avarie. Il cocchiere venne medicato coll'autoambulanza nella vicina Sezione delle Guardie municipali del Parco Valentino, poscia due agenti, servendosi del suo veicolo, lo condussero all'Ospedale Umberto I, dove fu stabilmente medicato e giudicato guaribile in giorni cinque.

— Rambaldi Michele, di anni 66, residente ad Asti, nell'attraversare via Pietro Micca, all'altezza di via Mercanti, venne urtato e gettato al suolo dalla tramvia N. 155, dell'Azienda Municipale, linea N. 3, manovrata da Devalle Giuseppe, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Da una guardia municipale il ferito venne prima accompagnato alla vicina farmacia Gruber, per una provvisoria medicazione, e poi al civico Ufficio di Igiene, dove il sanitario lo medicò in modo stabile e lo giudicò guaribile in otto giorni. Il conduttore, dopo la disgrazia, abbandonò il servizio, e la vettura venne fatta proseguire da altro personale.

Un pugno nei vetri

Certo Francesco Masera, di anni 31, abitante in via Boucheron, N. 9, panettiere, nella *Trattoria dei Tre Merli*, esercita da certo Zaina, in corso Casale, N. 234, stava ballando con due amici, quando uno di questi, urtando una coppia danzante, ruppe un vetro. Il padrone reclamò il prezzo del vetro rotto. Il Masera intervenne perchè voleva che il suo amico pagasse meno di quanto l'esercente domandava, per dare maggior forza ai suoi argomenti, tirò anch'egli un pugno nel vetro già rotto, riportando una ferita da taglio al pugno destro. Fu medicato prima dal dottor Andreotti nella farmacia Piovano, e poi al San Giovanni dal dottor Reynaudi che lo giudicò guaribile in venti giorni.

Per le scale

Il fabbro Luigi Biglio, di anni 45, da San Mauro, mentre scendeva le scale della cantina di casa sua, a San Mauro, cadde e si fratturò la gamba sinistra. Fu trasportato al San Giovanni, ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Morta in solitudine

Il signor Federico Mondino, non avendo riveduta ieri la sua persona di servizio, Maria Chiaberto, d'anni 72, abitante da sola in una soffitta di via Galliari 12, si recò con un congiunto di essa a chiederne notizia al portinaio. Questi li accompagnò alla soffitta della vecchia, ma fu bussato invano. Forzato l'uscio ed entrati in casa, trovarono la Chiaberto morta sul letto. Il dottor Bruno giudicò il decesso avvenuto per sincope cardiaca. Dopo le constatazioni di legge, la salma fu lasciata a disposizione dei parenti.

Seguendo la Cronaca

La Berlitz School

ricorda a quanti, prima di recarsi all'estero, abbisognano di corsi accelerati di inglese, francese e tedesco, come pure ai giovani che dovranno presentarsi ad esami di riparazione, che sua Scuola aperta tutto l'anno, accettando nuove iscrizioni anche durante i mesi estivi. Gratis: programmi e lezioni di prova.

I divertimenti

"Protea,, al Cinema Ambrosio

Oggi al *Cinema Ambrosio* la première di questa interessantissima e colossale pellicola, che dovunque venne proiettata, tanto in Italia che all'estero, segnò un colossale successo; l'aspettativa è vivissima. Nei saloni d'aspetto insieme alla signorina Mabel Lisy si produrrà il celebre ballerino di tango argentino, signor Francisco Reiguera.

Il Circuito Automobilistico di Francia

Questa grandiosa corsa automobilistica, che destò tanto interesse nel mondo sportivo e nella quale si classificò primo Lautenschlager su Mercedes, si proietta da oggi al *Cinema Odeon* unitamente al meraviglioso capolavoro teatrale *Torquato Tasso*. Prezzi normali.

La morte dell'amm. Giuseppe Gavotti

Savona, 12, notte.

Questa notte, nell'avito suo palazzo di Albisola Superiore si è spento serenamente il vice ammiraglio della riserva navale marchese Giuseppe Gavotti, nell'età di anni 68. Entrato giovanissimo nella R. Scuola di Marina in Genova, a soli 18 anni era guardia marina. Rapida e brillante fu in seguito la sua carriera, così che a 52 anni saliva al grado di contrammiraglio. Sei anni dopo egli doveva essere promosso a vice ammiraglio, ma in seguito ad una malattia chiedeva l'esonero dal servizio attivo. Fu un ardito e valoroso ufficiale, nonchè un valente comandante di torpediniere e grandi corazzate. Coperse cariche importantissime. Di mente e cuore nobilissimi, fu pure uno studioso della storia, della tattica e della strategia navale. Scrisse importanti volumi fra i quali: «La tattica nelle grandi battaglie navali, da Temistocle a Lissa»; «La storia dell'evoluzione navale»; «Le battaglie navali della Repubblica di Genova», ecc. Scrisse altre importanti monografie su Nelson ed altri.

Da dieci anni era in posizione ausiliare. Ritiratosi della sua splendida villa di Albissola Superiore, dovette lottare in questi ultimi tempi strenuamente contro il morbo che lo ha condotto alla morte, lasciando un rimpianto vivo nella Marina italiana e in tutti quelli che lo conobbero. Lascia la vedova signora Laura Vivaldi-Pasqua, il figlio ing. Nicola ed i fratelli cav. Luigi e ammiraglio Francesco. I funerali avranno luogo in forma solenne in Albisola, martedì mattina.

La sentinella omicida di Piacenza rinviata alle Assise

Piacenza, 12, notte.

Circa due mesi fa, come vi informai, il soldato Giuseppe Barbata, essendo di guardia di notte alla polveriera al forte Austriaco, uccideva con una fucilata un individuo, che alla sentinella era parso volesse entrare nel forte, ad onta delle intimazioni ripetute dategli di fermarsi. Risultava poi che l'ucciso era un povero sordo e sordo, il quale non aveva potuto udire le intimazioni della sentinella. Aggiungasi che il suo cadavere venne trovato sulla strada, non in zona militare. Il procuratore del Re di Piacenza ordinò allora l'arresto del Barbata, ritenendo il fatto da costui commesso di competenza dell'Autorità giudiziaria. A questo punto sorse un curioso conflitto fra l'Autorità civile e quella militare, affermando questa che il soldato Barbata doveva essere giudicato dal Tribunale Militare. Il procuratore del Re di Piacenza si oppose a questa richiesta e trattenne il soldato in arresto nel carcere giudiziario, mentre l'Autorità militare avrebbe voluto trattenerlo nel carcere militare. Insorse l'Autorità militare, affermando che il Tribunale Militare era competente a giudicare il fatto attribuito al soldato Barbata, chiedendo quindi che venisse ad essa avocata l'istruttoria e che il Barbata venisse trasferito alle carceri militari. Si opponeva a ciò la Procura del Re di Piacenza, e ricorreva alla Corte d'Appello di Parma perchè risolvesse il conflitto. Si apprende ora che ieri la Corte d'Appello ha emesso sul caso la sua sentenza, rinviando il soldato Barbata alla Corte d'Assise di Piacenza.

Pro e contro la vaccinazione

Roma, 12, notte.

L'on. Queirolo ha presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni «sulla propaganda che in Italia si fa contro la vaccinazione anti-vaiolosa e contro le leggi che la disciplinano e sui provvedimenti che il Governo crede di adottare per scongiurare il danno che da essa propaganda può derivare alla salute pubblica, al progresso ed all'igiene del nostro paese».

Questa interpellanza è motivata dalla propaganda fatta dal prof. Carlo Ruata dell'Università di Perugia in senso contrario alla vaccinazione. Il campo scientifico è diviso su questo problema. E' da notarsi che è stata presentata una interpellanza degli on. Gregoraci, Vignolo, Pezzullo, Angiolini per ottenere l'abolizione dell'obbligo della vaccinazione.

L'on. Salandra a Vallombrosa

Vallombrosa, 12, notte.

E' arrivato da Roma l'on. Salandra colla famiglia. Erano a riceverlo alla stazione di Sant'Ellero il direttore della ferrovia di Sant'Ellero, il cav. Bornetta e il commissario di pubblica sicurezza cav. Mancinelli. Il Presidente del Consiglio ha preso alloggio al Grand Hôtel.

Un piroscafo incagliato nelle acque argentine

Buenos Aires, 12, mattino.

Il vapore argentino *Mendoza* che aveva a bordo duecentocinquantasei persone, ha radiotelegrafato di essersi incagliato presso Punta Mogotes a causa della nebbia e che la sua situazione era pericolosa. L'incrociatore *Patria* e due rimorchiatori furono inviati subito in suo soccorso.

Più tardi si seppe che i passeggeri del *Mendoza* sono stati tutti trasportati a bordo del piroscafo *Mar del Plata*. Nessuna vittima si è avuta a lamentare durante l'incaglio.

Gli avvenimenti messicani

New York, 12, mattino.

Mandano da Torreon: Conformemente all'accordo intervenuto tra i rappresentanti di Carranza e Huerta, nè Carranza, nè Villa, nè alcuno degli ufficiali che si trovano attualmente in campagna potranno accettare la presidenza provvisoria del Messico.

Si ha da Saltillo: Le notizie dell'occupazione di Guaimas da parte dei federali erano premature. Il comandante delle truppe assedianti annuncia che l'accerchiamento di Guaimas è completo dalla parte del mare.

Washington, 12, mattino.

Secondo informazioni ricevute dal Messico dai circoli diplomatici, il generale Huerta sarebbe sul punto di rinunciare alla presidenza a favore del nuovo ministro degli Esteri, Carbajal.

Gettato dal vento in un burrone

Udine, 12, mattino.

Certo Nascimbeni Michele, settantenne, da Paularo, trovandosi sul Monte Pizzul venne sorpreso durante la notte da un violento temporale. L'infelice smarrì il sentiero e dal vento impetuoso fu gettato in un sottostante burrone, ove venne trovato cadavere.

Stato Civile di Torino

12 luglio 1914.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Beraudo Mario con Bruna Vittoria — Carpanetto Felice con Duglio Agnese — Duilo Fiorenzo con Ferreri Rosa — Gariglio Alessandro con Gariglio Giuseppa — Pirra Giuseppe con Serra Maria.

MORTI: Corio Teresa n. Oddone, d'anni 81, di Cortanze, casalinga, via Pastrengo, 12. Pagetto Domenico, id. 72, di Novi Ligure, comerciere, via Roma, 30. Filotti Dolores n. Zabala, id. 55, di Montevideo, agiata, via Cernaia, 6. Vignolo Beatrice, id. 65, di Saluzzo, agiata, corso Vittorio Emanuele, 84. Grandis Elisabetta n. Fossio, id. 71, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Mazzini, 44. Rosa Cesare, id. 29, di Verolengo, fonditore. Cerali Pietro, id. 57, di Sagliano Micca, impiegato. Borro Carlo, id. 40, di Chieri, meccanico. Chiaberto Maria, id. 72, di Gassino, conierara. Groppello Matteo, id. 71, di Torino, contadino. Gerosa Francesca suor Maria, id. 59, di San Giovanni alla Castagna, religiosa. Negra Francesco, id. 24, di Ozegna, vetraio. Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 luglio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,3; ore 15: 737,4; ore 21: 737,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: mezzo sereno; ore 21: coperto.

Temperatura relativa al nord in gradi centesimali:

Massima + 28.7 Minima + 19.8

Piazza Castello (nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11 . . . + 29.4
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 19.4

Stazione Termometrica Borgetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 . . . + 29.4
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 20.3

14 luglio 1914. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 50; tramonta alle ore 20, minuti 13.

Quarto della luna 21.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore (massima)	(minima)	Cielo	Stazioni estere	
Genova	27.0	20.0	sereno	Pietroburgo	24.0
Milano	24.0	20.0	1/4 cop.	Amburgo	21.0
Brescia	30.0	14.0	sereno	Vienna	19.0
Verona	30.0	20.0	»	Parigi	20.0
Bologna	30.0	20.0	»	Madrid	21.0
Ancona	21.0	21.0	1/4 cop.	Odessa	21.0
Livorno	30.0	17.0	sereno	Trieste	21.0
Firenze	30.0	17.0	»	Alessandria	21.0
Roma	30.0	19.0	»	Sfax	23.0
Bari	25.0	18.0	»	Malta	14.0
Napoli	27.0	17.0	»	Ginevra	—
Palermo	25.0	15.0	»	Tunisi	—
Messina	27.0	20.0	1/4 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	30.0	16.0	sereno	Bucarest	—
Tripoli (media)	25.0		»	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero) — Ore 21: *Il signor giudice*, commedia in 3 atti di Nanci. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *Il Bernabò*, operetta in tre atti, di Lecocq. — Ingresso L. 0,70.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà.

PARCO MICHELOTTI ore 21: *Dov'è la Moda Amica*.

CINEMA SPLENDOR — *Grand Prix Automobile di Francia*, *Artisti che passeggiano*, dr. sensazionale in tre atti, della «Literaria film»; *Bebè ed il maestro delle zio*, comica. — Ingresso Cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — *Gelosia e perdono*, dramma; *Leone ed il mal d'amore*, commedia brillante.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

ULTIME NOTIZIE

La pericolosa situazione in Albania

Il Governo provvisorio dell'Epiro stabilito a Coritza

Ufficiali dei "battaglioni sacri,, a Brindisi

Brindisi, 12, notte.

Le notizie da Vallona annunciano l'arrivo dei fuggiaschi dalle regioni messe a ferro e a fuoco dall'avanzata epirota. Il Governo provvisorio dell'Epiro si è ora stabilito a Coritza, in attesa di far subire ad Argirocastro la stessa condanna sanguinosa inflitta alle altre città. In quanto alle misure prese dal Governo greco per sconfessare l'insurrezione (destituzione del maggiore Tsulas e deferimento del personale di truppa al Consiglio di guerra), è superfluo accennare che, allo stato attuale delle cose e dinanzi alla linea di occupazione ellenica che da Coritza a Tepeleni è ormai ininterrotta, costituiscono una derisione diplomatica delle più grossolane.

Si segnala una importante forma dell'impudenza epirota nei riguardi dell'esercito. Sono sbarcati in questi giorni a Brindisi ufficiali greci dei « battaglion sacri » in divisa giustificando la loro venuta col desiderio di venire su questa sponda dell'Adriatico a respirare una boccata d'aria civile. Le autorità di Brindisi hanno trovato questa visita perfettamente naturale e naturale anche la ostentazione dell'uniforme. Gli ufficiali epiroti vestono la stessa divisa kaky degli ufficiali greci dell'esercito regolare con uno stemma ellenico in argento ricamato sul petto. E' notevole il fatto delle comunicazioni riattivate fra Berat e Vallona, il che dimostra come l'insurrezione mussulmana subisce, per effetto degli avvenimenti epiroti, una curiosa stasi, dovuta, si dovrebbe dire, a un tardivo sentimento di carità di Patria.

Notizie gravi pervengono pure da Scutari donde pare che nuclei numerosi di mussulmani si preparino a dirigersi verso Durazzo. La comunicazione fatta ieri da Guglielmo di Wied all'ammiraglio inglese e dai rappresentanti diplomatici dell'Europa sembra che dovrebbe essere l'ultimo atto del Sovrano, che precederà la sua partenza.

Imminente partenza della "San Marco,, per Durazzo

Spezia, 12, notte.

E' imminente la partenza dal golfo della *San Marco*, al comando del capitano di vascello Mola, diretta a Durazzo.

La tensione austro-serba per la tragedia di Serajevo

Si vuole l'esclusione dei serbi dall'Università di Vienna?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Non sembra che per ora vi sia la intenzione di acuire di più il conflitto fra Austria e Serbia con dei passi diplomatici. Tuttavia la *Neue Freie Presse* e la *Reichspost* continuano a parlare di Consigli di ministri e di *demarches* diplomatiche; ma, a quanto si afferma in questi circoli, prevale la tendenza di tirare in lungo l'affare di Serajevo, lasciando al tempo di calmare gli animi. I provvedimenti che si vogliono adottare contro i jugo-slavi, secondo le intenzioni delle alte sfere, non debbono aver carattere di rappresaglia, perchè in questo caso perderebbero ogni efficacia. Si vuole operare quindi gradatamente, senza precipitazione. Si ignora se una Conferenza annunziata come immediata fra il capo di Stato maggiore generale Conrad e l'Imperatore a Ischl sia in relazione con i provvedimenti in Bosnia e coi mutamenti divenuti necessari per la suprema direzione dell'esercito in seguito alla morte dell'Arciduca.

Secondo la *Deutsche Wolksblatt*, all'Università di Vienna si disegna un movimento contro l'ammissione ai corsi di studenti serbi del Regno. Una petizione in questo senso, firmata da molti professori, sarebbe stata consegnata ieri al rettorato. Il giornale fa voti per l'adozione del progetto che, esso dice, abbe precedenti in Germania e raccomanda di estenderlo a tutti gli istituti di istruzione superiore di Vienna.

Il commento di un ufficioso tedesco all'ostruzionismo della Camera italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

In testa alla sua rassegna settimanale di politica estera la ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

«Il Gabinetto Salandra ha ora avuto occasione di segnare i confini dei diritti e dei doveri parlamentari. Ciò è dovuto unicamente alla volontà di un gruppo parlamentare, il quale pose gli interessi particolari del suo partito al disopra delle necessità di tutto il popolo. A causa di tale contegno antipatriottico non si è potuto svolgere praticamente il programma del Governo e anche l'avere dominato l'ostruzionismo dei socialisti viene in gran parte considerato come un esito passeggero».

Quindi lo stesso giornale riassume per sommi capi gli avvenimenti della Camera italiana e conclude accennando all'accomodamento accettato:

«D'altra parte questo è soltanto una soluzione provvisoria e la decisione rinviata fino ad autunno non viene certo facilitata. La riforma del sistema di imposte e dell'amministrazione finanziaria rimane adunque uno dei più importanti compiti della politica interna del Ministero Salandra».

Festa socialista e dimostrazione nazionalista in Francia

La concione di Barrès impedita dalla Polizia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

I socialisti e la Lega dei patriotti, con due speciali caratteristiche manifestazioni, hanno oggi celebrato in anticipo la festa nazionale. I primi si sono recati a Pavillons sur Bois a celebrare la festa del cento, cioè dei cento deputati socialisti eletti nelle recenti elezioni. I patriotti si sono recati dinanzi alla statua di Strasburgo per ricordare l'Alsazia. La seconda cerimonia ha avuto il sorriso del sole, mentre la prima, quella dei socialisti, è stata disturbata da un temporale violentissimo, scatenatosi nel pomeriggio su Parigi.

La cerimonia tradizionale della Lega dei patriotti si è svolta nel medesimo modo che negli anni precedenti. Il ritrovo era fissato alle *Tuilleries* intorno al monumento *Quand même* dello scultore Mercier. Alle otto le sezioni della Lega sono arrivate. Il presidente della lega, Maurice Barrès, inaugura con questa manifestazione il suo ufficio di Presidente della Lega. Egli era accompagnato da diversi senatori e deputati. I partecipanti alla festa si sono riuniti in circolo dinanzi alla statua di Strasburgo. Parecchie bambine, con le mani colme di fiori, si sono fatte avanti e hanno deposto i fiori ai piedi della statua. Subito dopo, alcuni bambini vestiti con l'uniforme militare hanno pure deposto dei fiori sulla statua. I membri della Lega hanno ornato la statua con bandiere. Barrès si è fatto innanzi per parlare, ma la polizia glielo ha vietato. Allora il presidente della Lega dei patriotti, con voce commossa, ha gridato: Viva l'Alsazia-Lorena! La folla, che assisteva alla manifestazione, ha ripetuto il grido.

Il corteo, preceduto dalla musica della Società algerina, si è quindi diretto alla statua di Giovanna d'Arco in piazza delle Piramidi. Qui è avvenuto un episodio commovente. La signorina Deroulède, vestita a lutto, si è recata a deporre un mazzo di fiori tricolore ai piedi della statua. Allora l'on. Aubert e il presidente della Lega dei patriotti han salutato, a nome della Lega, la signorina Deroulède. Barrès, fattosi presso la statua, ha gridato: — Gloria a Giovanna d'Arco martire per la patria! Viva la Francia! — La folla ha fatto eco e il corteo si è sciolto mentre la musica suonava la *Marsigliese*.

La festa socialista del cento è cominciata al mattino con un sole bellissimo. Alle nove treni e vetture rovesciarono a Pavillons sur Bois una folla immensa. Si calcola che fossero presenti quindici mila persone. Subito cominciò il gioco della pesca all'amo, diretto dall'on. Sixte Quenin. Contemporaneamente, in un teatro all'aperto, si rappresentava una commedia di Camillo Sainte Croix. Ma pescatori e spettatori furono continuamente disturbati dai giovani socialisti, che cantavano gli inni più svariati. Molti, poi, ebbero difficoltà a trovar da colazione a mezzogiorno; i più dovettero recarsi a colazione in località distanti parecchi chilometri. Nel pomeriggio doveva avere luogo un discorso di Jaurès, ma nel momento in cui l'oratore stava per prendere la parola l'uragano scoppiò. La pioggia cadeva a torrenti. Jaurès dovette rinunciare a parlare. Due altri oratori poterono parlare, ma gli uditori furono pochissimi: i più spaventati dalla pioggia, si erano allontanati.

Il nazionalismo spadaccino di due giornalisti parigini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Paolo e Guido Guy, direttori dell'*Autorité*, avevano manifestato l'intenzione di sfidare tutti i corrispondenti dei giornali tedeschi a Parigi in seguito alla condanna del caricaturista Hansi. Oggi, il *Lokal Anzeiger* ha risposto al giornale francese affermando che tale minaccia è puerile e non è degna di essere presa in considerazione. Ma per provare che avevano parlato sul serio, Paolo e Guido Guy hanno mandato i loro padrini al signor Tondaum-Fuchs, corrispondente parigino del *Lokal Anzeiger*. Paolo e Guido Guy vogliono inviare i loro padrini ad altri corrispondenti di giornali gallofobi tedeschi, come al signor Prevost corrispondente della *Strasburger Post*, e al corrispondente della *Taegliche Rundschau*.

Il Ministro della Marina francese per il predominio nel Mediterraneo

Brest, 12, notte.

La « Dépêche de Brest » ha avuto una intervista col Ministro della Marina francese, Gauthier. Il Ministro della Marina ha fatto, fra l'altro, queste dichiarazioni:

— Ci occorre a qualunque costo avere la supremazia nel Mediterraneo. Questo compito incombe prima di tutto alla Marina. Così non vi nascondo che come i miei predecessori mi sforzerò di portare al massimo la potenza dell'Armata navale del Mediterraneo. Tuttavia, vi assicuro anche che voglio conservare in condizioni efficaci la squadra della Manica, un mare franco-inglese, che deve rimanere inviolabile.

Il Ministro ha quindi parlato dei provvedimenti che intende prendere per le forze navali del Nord, i quali debbono essere però sempre subordinati a quelli del Mediterraneo, ed ha confermato le dichiarazioni fatte in Senato circa l'aumento del programma navale.

La scuola dei bambini italiani a Basilea

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 12, notte.

Si è chiusa la scuola per i bimbi degli operai italiani, istituita dal locale Comitato della « Dante Alighieri ». Il successo di questa iniziativa è stato superiore ad ogni speranza. Circa 75 allievi hanno regolarmente frequentato la scuola, che si potè istituire solo mediante l'aiuto del Ministero degli Esteri. Si presenterà ora prossimamente il problema di istituire una scuola femminile per la quale sono già state presentate decine e decine di domande di iscrizione; ma mancano in modo assoluto i mezzi, malgrado che il presidente della « Dante Alighieri », ing. Tommasi, abbia già di sua iniziativa offerto una generosa somma da destinarsi esclusivamente a questo scopo. Si fanno ora passi a Roma perchè il Comitato centrale della « Dante Alighieri » voglia fornire i mezzi necessari. Non bisogna dimenticare che il problema delle scuole italiane in Svizzera si fa urgentemente imperioso, mentre dai giornali e dal Parlamento si sta qui discutendo la famosa legge, che sarà probabilmente condotta in porto nel prossimo anno, sulla naturalizzazione degli stranieri.

Un aiutante di campo di Re Alfonso morto alla mensa reale

Gijon, 12, notte.

Durante il pranzo al tavolo reale, a bordo del *Giralda*, il comandante Montes, aiutante di campo del Re, è morto improvvisamente. Il Re ha rinunciato ad assistere alle regate in seguito al luttuoso caso.

Nuovo incidente bulgaro-rumeno

A Bucarest si reclamano misure rapide ed efficaci

Bucarest, 12, notte.

Un nuovo incidente, provocato dai soldati bulgari, avvenne nella notte scorsa a Kurundjuk, villaggio situato a due chilometri dalla frontiera. Tre guardie si recarono senza autorizzazione in detto villaggio. Furono invitate a ritirarsi e si allontanarono, ma poi ritornarono e tirarono contro alcuni soldati rumeni, di cui due rimasero gravemente feriti. L'opinione pubblica rumena si mostra commossa di questa nuova aggressione e reclama misure rapide ed efficaci per impedire il rinnovarsi di simili fatti, incompatibili con le relazioni normali fra paesi vicini.

(Ag. Stefani)

Nell'Ulster

Con le armi al piede

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Anche la giornata di oggi, in Irlanda, è trascorsa nella massima tranquillità. Vi fu soltanto guerra di parole. Parlando a Narne, Sir Edward Carson ha dichiarato che non riesce più a nutrire alcuna speranza in una pacifica soluzione della vertenza. Di rimando, il Ministro irlandese Birrel, parlando altrove, ha espresso la sua incrollabile fiducia che un amichevole componimento verrà raggiunto fra breve. I lettori sono liberi di scegliere e ritenere le dichiarazioni che li soddisfano di più. Quella di domani, nell'Ulster, e specialmente a Belfast, sarà una giornata critica; ma mentre certi organi unionisti lasciano perfino temere lo scoppio senz'altro della tanto temuta guerra civile, vari organi liberali pongono invece le mani innanzi, scrivendo che gli organi unionisti si accingono a spacciare per guerra civile qualche tafferuglio e qualche testa rotta. Anche qui la scelta è libera. Ognuno può credere ciò gli riesce più simpatico. Rimane sempre la eventualità che accada qualche cosa di profondamente antipatico, con più morti e più feriti del necessario.

Le "corride,, tragiche

Due morti e un morente

Madrid, 12, notte.

La corrida dei tori a Madrid è stata funestata oggi da due gravi accidenti. Nella mattinata un toro, che non era stato colpito mortalmente dal toreador, scuotendosi fece saltare la spada che era appena penetrata nelle sue carni e l'arma andò a cadere nel pubblico: uno spettatore, colpito in pieno petto, rimase ucciso sul colpo. Nel pomeriggio, a La Piazza, il secondo toro, infuriatosi, colpiva con una cornata un torero messicano, Miguel Freg, in pieno petto: il disgraziato fu trasportato all'ospedale, dove cessava di vivere poco dopo. La corrida fu sospesa all'annuncio della morte del torero.

Durante una corrida di tori al Prado il matador Odeyito venne colpito in pieno petto da una cornata di un toro inferocito. E' stato trasportato morente all'ospedale.

Trentacinque morti per l'esplosione d'una cannoniera cinese

Shanghai, 12, notte.

Una terribile esplosione è avvenuta a bordo della cannoniera *Tung-Ci*, che stava nell'arsenale di King-Nau. L'esplosione avvenne nel dormitorio dei cadetti navali, trentacinque dei quali rimasero uccisi. Le cause dello scoppio rimangono misteriose. Corre voce che si tratti di un complotto.

"La Gioconda è rimasta in casa mia 5 giorni,, dice Gabriele d'Annunzio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Come saprete, Gabriele D'Annunzio sta scrivendo un romanzo dal titolo *L'uomo che rubò la Gioconda*. A tale proposito questa sera l'*Intransigeant* pubblica: « Gabriele D'Annunzio si è recato ieri sera ad un trattenimento musicale dato dalla signora di Sans-Point. L'illustre poeta era molto complimentato e circondato da tutti i presenti. Gabriele D'Annunzio, sempre giovane e sereno, malgrado la recente indisposizione, parlava, con tutti, lanciando agli uni ed agli altri complimenti fioriti. Uno dei presenti pronunciò il nome di *Gioconda*.

— *La Gioconda* — disse il poeta — è rimasta in casa mia, durante cinque grandi giorni.

Furono richieste spiegazioni, ma D'Annunzio evitò di fornirle. Solo aggiunse:

— Troverete informazioni precise nel romanzo che compirò presto.

Una *réclame* per il nuovo romanzo? Può darsi.

La "prima,, londinese di *Francesca da Rimini*

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

La prima rappresentazione della « Francesca da Rimini », del maestro Zandonai, al « Covent Garden », è stata fissata per giovedì prossimo. Al « Covent Garden », lo Zandonai è già favorevolmente noto per l'opera « Conchita », rappresentata lo scorso anno. Il lavoro non ebbe allora un successo strepitoso, ma la critica fu unanime nel giudicarlo molto distinto. L'attesa, quindi, è grande per la rappresentazione di giovedì, che costituirà l'ultimo grande evento musicale della « season » di quest'anno. Il maestro Panizza, che dirigerà l'orchestra, ha stabilito per domani e domani l'altro le due grandi prove. La lista dei cantanti comprende la prima donna Edvina, il tenore Martinelli, il baritono Cigada, oltre alla Leveroni, al Malatesti, al Dua, ed ai Paltrinieri. I costumi sono di Caramba.

Giacomo Ferri abbandona la Massoneria

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bologna: « L'onorevole Giacomo Ferri ha dato le sue dimissioni dalla Massoneria e sta rientrando nelle file del partito socialista. Egli ha approfittato delle elezioni provinciali in un mandamento del suo collegio per fare la sua brava dichiarazione di ortodossia ed appoggiare il candidato socialista ufficiale ».

Cadavere senza testa in un sacco

L'assassino arrestato e confesso

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

La scoperta di un volgare delitto ha impressionato vivamente la città. Ieri sera fu estratto dal canale del Danubio un sacco dal quale esalava un acuto puzzo di naftalina. Apertolo, si trovò il corpo di una donna avvolto in una veste, senza testa e senza gambe. Dagli abiti si poteva arguire che la vittima apparteneva alla classe operaia. Questa scoperta macabra sembrava porre la Polizia innanzi a un compito difficilissimo per poter identificare la vittima; ma un commissario, frugando nelle tasche delle vesti, trovò un pezzetto di carta sgualcita, nel quale erano scritte alcune parole, che riuscì a decifrare. Era un indirizzo, e si potè constatare che era proprio quello dell'assassino. Naturalmente il lavoro della Polizia divenne facilissimo, e non fu affatto necessario incomodare i cani poliziotti. L'indirizzo corrispondeva all'abitazione di un guarda-cimiteri, a nome Fasching, d'anni 60, vedovo, che abitava in una modesta camera. Presso il Fasching si trovarono traccie di sangue e anche una scure cosparsa di macchie sanguigne. Ma quello che colpì in modo particolare i funzionari fu un odore acuto di naftalina, quello stesso che emanava dalle vesti della vittima. Dopo l'assassinio, evidentemente il Fasching aveva voluto con la naftalina evitare che si avvertisse il puzzo del cadavere. Il Fasching, subito arrestato, dapprima negò, anche di fronte alle prove più schiaccianti, ma dopo due ore di interrogatorio, stanotte, verso le due, finì col comprendere la inutilità di ogni tentativo di diniego, e confessò.

Egli disse che la Schmerz, come si chiamava la uccisa, si recava da lui per fare i servizi di cucina e lo molestava continuamente per chiedergli l'aiuto di qualche sussidio. Egli l'avrebbe uccisa giovedì, per liberarsene. Con un colpo di scure le spaccò la testa; tenne presso di sè il cadavere tutta la notte e tutto il giorno; quindi, per far sparire il corpo della vittima, staccò gli arti e la testa, e bruciò le gambe, le braccia e la testa nella stufa. Il torso, che restava, lo nascose in un sacco, e venerdì sera, alle 22, lo gettò nel canale del Danubio.

La Polizia ha però constatato che la Schmerz non era affatto una povera donna. Questa aveva dei risparmi; si trovarono presso la sua abitazione perfino argenterie e porcellane. Centoquaranta corone, che si trovarono nelle tasche del Fasching, si crede appartenessero alla vittima.

Sciopero a bordo di una corazzata turca in costruzione

Londra, 12, notte.

L'*Osman I*, una delle *dreadnoughts* che la Turchia ha acquistato dai cantieri Wicker in Inghilterra, doveva effettuare le sue prove di macchina nei primi giorni della settimana prossima, prima di essere consegnata alla Turchia. Ma un caso improvviso viene a ritardare la consegna. I fuochisti ed i macchinisti assunti dal cantiere per la prova delle macchine dell'*Osman I*, proclamarono improvvisamente lo sciopero esigendo un aumento di paga. Questo venne rifiutato. La Ditta Wicker cercò di provvedersi d'altro personale, ma l'Unione generale dei macchinisti e fuochisti navale provvide perchè la Ditta non trovasse gli uomini necessari per surrogare gli scioperanti. Le prove sono così rinviate *sine die*. La corazzata che si trova a Dewonport, è sotto il comando di un capitano turco. Però il Governo ottomano non ha ancora accettato definitivamente la consegna.

La morte della vice-regina delle Indie

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

E' morta ieri sera a Londra, in seguito ad una operazione, lady Harting, consorte del vice-re delle Indie, lord Harting, che si trova a Delhy. Egli è stato telegraficamente informato della sciagura. Lady Harting era venuta in Inghilterra per trascorrervi l'estate e sarebbe tornata nell'autunno a Delhy. Lady Harting si era sposata nel 1890.

Il Corpo areonautico militare in discussione al Senato francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Oggi al Senato si è discusso un progetto di legge per l'ordinamento del Corpo areonautico militare. Il ministro della guerra, Messimy, ha dichiarato che il personale areonautico militare lascia a desiderare per la disciplina. A causa dei continui cambiamenti nel Corpo areonautico militare, i quadri potranno essere formati solo per il basso personale. Gli ufficiali aviatori non devono costituire un Corpo a parte. Anche gli ufficiali aviatori non possono raggiungere i gradi più alti se non stanno qualche tempo a contatto con le truppe; inoltre gli ufficiali aviatori devono essere reclutati in tutte le armi. Il ministro è stato applaudito.

Una pallina suffragettistica sulle ginocchia della regina

Edimburgo, 12, notte.

Mentre il Re e la Regina si recavano ad assistere al corteo religioso alla cattedrale, una suffragista ha gettato verso di loro una pallina alla quale era attaccato un pezzo di carta. La palla cadde sulle ginocchia della Regina che sorridendo l'ha gettato da una parte. La suffragista è stata arrestata, ma l'arresto non è stato mantenuto.

Resti di animali antidiluviani sotto le rotative

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

In certi scavi che si fanno in Fleet Street, dove ha sede il *Daily Chronicle*, il cui fabbricato viene abbellito e rimodernato, alcuni operai trovarono ieri una mascella di mammuth e il femore di un altro animale antidiluviano. Questi avanzi furono portati in un museo di storia naturale dove gli scienziati li han dichiarati autentici e rarissimi. Questi avanzi preistorici furono rinvenuti alla profondità di dieci metri. E' curioso pensare che dove oggi si muovono le grandi macchine rotative, barrivano un giorno i grandi pachidermi della storia.

Di Stefano in maggioranza nel 1° collegio di Palermo

Palermo, 12, notte.

Dall'elezione politica del 1.o Collegio eccovi il risultato di tutte le sezioni, meno due: avvocato Giuseppe Di Stefano voti 2696, avv. Virgilio Nasi 2528.

Particolari dell'azione contro i ribelli nel settore di Tobruk

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 12, ore 18.30

Il generale Giardina radiotelegrafa da Tobruk che, essendo segnalata a circa 15 chilometri ad est di Tobruk, fra Sididda e Sidi Ercasin, nella località Sidi Sgelil, la formazione recente di un campo nemico, forte di circa 500 ribelli, decise di attaccarli prima che aumentassero la loro forza; inviò perciò all'alba del giorno undici il tenente-colonnello di fanteria Viganoni, al comando di una colonna mista di fanteria ed artiglieria con reparti di zaptiè e guardie locali, la quale eseguì un'azione offensiva giungendo nella località predetta verso le ore nove. I ribelli, forti di circa 500 uomini, furono attaccati vigorosamente e dispersi dopo breve combattimento e inseguiti nella fuga mentre il campo veniva distrutto e incendiato. Dopo breve riposo la colonna iniziava il ritorno, ma frattanto i beduini dispersi si raccoglievano nuovamente e rinforzati da un altro paio di centinaia di ribelli, di cui circa metà a cavallo, tentò di sorprendere la colonna che ritornava in formazione di combattimento; ma le nostre truppe si spiegarono prontamente e con grande slancio attaccavano l'audace nemico sconfiggendolo e fugandolo definitivamente malgrado la resistenza accanita.

Le perdite nemiche sono assai numerose, quantunque ora imprecisate. Le nostre: un sottotenente di fanteria morto ed un ufficiale ferito, e nove uomini di truppa pure feriti, tutti leggermente.

Ripresa la via del ritorno, le truppe, indisturbate, giunsero a Tobruk, rientrando nel forte Marcel verso le ore 18.

Il generale Giardina sottolinea il contegno ammirevole delle truppe per ardire e per la resistenza dimostrata nei due combattimenti sostenuti contro un nemico accanito e numeroso.

Gli armati del campo di Sidi Sgelil si ritengono l'avanguardia di quella serie di campi ribelli che dall'est di Tobruk si stendono nella regione di Defna sino al golfo di Sollum.

V.

Sedicenne che uccide l'amante del padre a rivoltellate

Milano, 12, notte.

In questo momento giunge notizia di una tragedia. Il giovinetto sedicenne Pietro Setti, figlio del proprietario di un caffè situato in piazza Sempione, stasera si è incontrato in via Cirillo colla signora Antonietta Brusa, di 33 anni, e le ha sparato contro tre colpi di rivoltella, uccidendola. Il giovinetto fu subito arrestato.

Si tratta di una dolorosa tragedia famigliare. L'Antonietta Brusa era l'amante del padre dell'uccisore, che si chiama Achille Setti, di anni 50. Egli aveva iniziato la relazione quando la Brusa era ancora portinaia dello stabile segnato col N. 2 in corso Sempione, dove il Setti è proprietario di un bar. Il Setti, divenuto amante della Brusa, la tolse dalla portieria e la collocò in un elegante quartierino. Di qui continui litigi in famiglia, anche perchè l'Achille Setti, oltre al trascurare i suoi doveri di marito e di padre, sciupava parecchio denaro per la sua relazione. La moglie e il figlio avevano tentato invano di convincere il padre a desistere. Si narra che un giorno l'Achille Setti cacciò di casa il figlio, perchè questi gli rimproverava la sua poco bella condotta. Si dice ora la madre e il figlio erano intervenuti anche presso la donna, causa di tanta rovina, ma senza risultato.

Dato tale stato di cose, il giovane Pietro, a cui straziava il cuore vedere la madre torturarsi e piangere continuamente, decise alla fine di troncare con la violenza quella relazione, causa di tanto male e forse anche, in un non lontano avvenire, della rovina finanziaria della famiglia. Prima però volle compiere un ultimo tentativo. Il giovane incontrò in via Domenico Cirillo la Brusa, e la invitò a smettere la relazione. Pare che la donna abbia risposto negativamente, perchè il giovanotto con mossa fulminea trasse di tasca la rivoltella, la puntò contro la donna, e, prima che questa potesse pensare a difendersi le sparò contro due colpi. Alle detonazioni seguì un grido straziante. La poveretta, colpita al petto, cadde al suolo inerte.

Il Setti si fermò un momento presso la caduta, poi si diede alla fuga per il parco. Alcuni soldati si posero all'inseguimento del Setti, che fu raggiunto, e, sebbene opponesse resistenza, disarmato e consegnato ad un vigile urbano. Il giovane fu condotto al Commissariato di pubblica sicurezza. Lungo il percorso gli agenti dovettero proteggerlo contro un gruppo di cittadini che lo volevano percuotere. Giunto al Commissariato, il giovane scoppiò in pianto. Calmatosi, fu interrogato dal delegato. Egli affermò di avere soppresso la donna, causa di tanta rovina per la sua famiglia.

Intanto intorno alla Brusa si era raccolta grande folla. Ad un tratto sopraggiunse un uomo, il quale, come fu dinanzi al corpo della morente, le si gettò addosso piangendo ed invocandola. Era il padre dell'uccisore, l'amante della Brusa, Achille Setti. La Brusa si fece il segno della croce e pochi secondi dopo esalò l'ultimo respiro. Il Setti fu allontanato dai presenti. Il cadavere fu trasportato alla stanza mortuaria.

Strangola la madre e la getta nel pozzo

(Servizio speciale della Stampa).

Le Mans 12, notte.

Una orrenda tragedia è avvenuta stamane nel villaggio di Bouer. Tale Pietro Charron pretendeva che la madre gli fornisse gratuitamente un alloggio. Stamane, alle sette, il Charron si trovava con la moglie in un campo quando vide arrivare la madre. Pietro Charron ripetè alla madre la richiesta di un alloggio gratuito, ma s'ebbe un rifiuto. Seguì una vivace disputa. Ad un tratto, Pietro Charron si gettò su la madre e la strangolò. Quindi, aiutato dalla moglie, gettò il cadavere in un pozzo. Qualche ora dopo una vicina fece la lugubre scoperta. I coniugi sono stati arrestati. Il marito si mantiene sulle negative ma la moglie ha narrato il delitto.

Mons. Bonomelli continua a migliorare

Brescia, 12, notte.

Le condizioni dell'illustre Vescovo Bonomelli continuano leggermente a migliorare, tanto che sembra per ora allontanato ogni pericolo di complicazione. Il Vescovo di Brescia, Monsignor Gaggia, è in continua corrispondenza telegrafica con la famiglia di Monsignor Bonomelli. Da tutte le parti d'Italia giungono numerosi telegrammi di eminenti personalità, che chiedono insistentemente notizie sulle condizioni di salute dell'illustre infermo. Il professore Conti, di Cremona, medico curante, non ha mai abbandonato in questi giorni il capezzale del Vescovo Bonomelli, la riconoscenza del quale al cortese sanitario è ripetutamente manifestata con parole di vivo e commosso ringraziamento.

Ecco il bollettino: « Temperatura 37; sensorio lucidissimo; notte calma; risveglio buono; polso più valido; cessati i fenomeni addominali. — Firmati: *Prof. Conti - Dott. Ghidoni* ».

Automobile che si rovescia

Un morto ed un moribondo

Belluno, 12, notte.

A Cortina ieri, sulla strada di Fiames, un'automobile si è rovesciata in seguito a uno scarto che ha sbattuto la macchina contro un paracarro. Non si conosce la causa del grave accidente. Sulla vettura si trovavano due giovani, certi Antonio Gasperi, noleggiatore di automobili, e Luigi Di Bona, meccanico, e due ragazze di cui si ignorano i nomi. Le ragazze furono sbalzate fuori, ma non riportarono che lievi contusioni. Il Gasperi fu invece travolto sotto la vettura e rimase all'istante cadavere. Il Di Bona fu trasportato in condizioni disperate all'ospedale.

ULTIME DI SPORT

Il primo circuito motociclistico dell'Appennino emiliano vinto da Della Ferrera

Bologna, 12 notte.

Il primo circuito motociclistico dell'Appennino emiliano, organizzato dal Moto Club di Bologna, si è svolto oggi ed ha segnato una duplice vittoria dell'industria italiana e un notevolissimo successo sportivo, del quale il merito va in gran parte al Club organizzatore. Gli iscritti erano trentatre. La partenza e l'arrivo erano stabiliti a Casalecchio di Reno, a cinque chilometri dalla città. Sul luogo numerosi sportmen si sono trattenuti tutto il pomeriggio. Alle 14,1 il cronometrista Macoratti ha dato il « via » al primo partente, Sbioli; l'ultimo, che parte alle 14.33 è Bal-Bodino. Gli impressionanti demarrages di Valenzani, Mac Donagh, Della Ferrera, Finzi e specialmente di Bordino suscitano vivo entusiasmo. La gara si svolse senza dare luogo ad incidenti. Emozionante fu la lotta fra il vincitore Della Ferrera col suo più temibile avversario, Maffeis, che è stato battuto di soli tredici secondi. A pochi chilometri dalla partenza Mac Donagh prende il comando della corsa, incalzato da vicino da Della Ferrera che, partito decimo, ha conquistato la seconda posizione. Segue Valenzani, il « coequipier » devoto e fedele che, mentre Della Ferrera accelera continuamente la sua corsa, si guarda alle spalle, perchè dappresso incalza il motore di Maffeis. Il duello è impegnato con lui; non fa timore Mac Donagh, partito con due minuti di vantaggio e di cui respira continuamente la polvere; fa invece timore Maffeis che è partito 17.o, ha sorpassato tanti concorrenti ed ha conquistato il quarto posto e incalza continuamente. La lotta si risolve solo sul traguardo. A Casalecchio il primo giunge alle 17: è Mac Donagh che taglia velocissimo il traguardo, seguito a pochi secondi da Della Ferrera, Valenzani ecc.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Della Ferrera in ore 2.53.22 3/5; 2.o Maffeis in ore 2.53.35 1/5; 3.o Mac Donagh in ore 2.55.19 4/5; 4.o Bordino in ore 2.56.54 2/5; 5.o Valenzani in ore 3.22.9 2/5; 6.o Tamio; 7.o Rogai; 8.o Finzi; 9.o Musso; 10.o Tigli. Sono arrivati in tutto 24 corridori.

Il raid attraverso la Manica

La vittima che non si è tòrta un capello

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Il giovane aviatore lord Carbery, che ieri sera, tornando da Parigi a Londra, precipitò nella Manica, ha fatto della sua avventura il seguente racconto:

« A Parigi, prima di prendere la partenza, mi avvidi che il motore accennava a perdere qualche colpo. Temetti vi fosse qualche piccolo ingombro nella tubatura della benzina. Tuttavia volli partire. Sulla Manica trovai alquanta nebbia, ma mantenni la rotta giusta, dirigendomi su Folkeston. Mi trovavo a poche miglia dalla terra ferma, quando il motore incominciò... a fare i capricci. Per fortuna, in alto mare passava un vapore, un piroscafo di carico, proveniente da Newcastle. Per precauzione, cercai di avvicinarmi al bastimento. Purtroppo non fui in grado di continuare a lungo il mio volo. Il motore andava di male in peggio, e dovetti rassegnarmi a scendere in acqua. Mi lasciai cadere sulle onde con la maggior leggerezza possibile, affinchè l'apparecchio avesse modo di reggersi a galla per qualche tempo, mentre il vapore accorreva in mio soccorso. La nave, infatti, poco dopo arrivò, e io fui tratto a bordo quasi asciutto. Disgraziatamente il mio apparecchio andò perduto: si potè portare a bordo solo il motore. Il capitano immediatamente avvertì l'incrociatore *Saint-Vincent*, il quale inviò una scialuppa, che mi trasbordò sulla nave. Gli ufficiali vollero che io pranzassi con loro e mi fecero sbarcare più tardi a Folkeston. Sono caduto, ma non mi sono torto un capello: fisicamente sto meglio di prima ».

Anche G. White vuole passar di volo l'Atlantico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Si annuncia che l'aviatore Graham Withe ha definitivamente progettato di traversare l'Atlantico in areoplano con un apparecchio disegnato e costruito appositamente. L'*hangar* per questo apparecchio mastodontico è già stato eretto nell'areodromo di Endom ed è senza dubbio il più imponente *hangar* che esista. L'apparecchio sarà di grande potenza e potrà portare parecchi piloti. Sarà pronto nella primavera prossima e lo dirigerà probabilmente Graham Withe in persona.

La traversata avverrà anche nel caso che l'aviatore tenente Porter, che sta facendo gli ultimi preparativi per compiere la grande prova, riesca nella sua impresa.

Gare podistiche a Venezia

Venezia, 12, notte.

Oggi, alle ore 16, nel campo di Sant'Elena, organizzate dal Venezia F. B. C., si sono svolte diverse gare. Ecco i risultati:

Corsa veloce metri 100: 1.o Alberti, del F. B. C. Internazionale di Milano; 2.o Nespoli; 3.o Bertone.

Corsa metri 1000: 1.o Bertone, dei volontari ciclisti di Gallarate.

Marcia Km. 3: 1.o Varezzi, della [illegible].

Corsa americana, Km. 10, per coppie (medaglia del Re): vinsero i fratelli Speroni, di Busto Arsizio.

Corsa mille metri, per foot-ballers: 1.o Vendramin.

Le corse terminarono alle ore 21.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 13 — Una bottiglia mostra, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 118, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni. 7834

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

---

25 SAN GIACOMO

Il miglior regalo è l'

INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO INALTERABILE

montato con cornice e vetro completo L. 5,50

(misura 40×51 circa) della persona che si vuol festeggiare

Chi desidera il formato incorniciato in elegante *fenetre* 48×50, chieda formato «Ubaldo» da L. 8,50.

Spedire fotografia ed importo a Studio fotografico **Excelgrafia**, via (Portici) Barbaroux, n. 4 (accanto all'ufficio postale), **Torino**.

— Telefono 24-64 —

AL MARE

COLLEGIO INTERNAZIONALE, Ventimiglia (Riviera)

Aperto nelle vacanze: **Scuola - Villeggiatura**. *Lingue moderne*. Speciale per bambini. Retta e spese moderate. — Programma a richiesta. 5771

Cacciatori!...

I migliori fucili li troverete da

G. PEROLDO

Fabbricante e negoziante d'armi 8371

Via Roma, 30 - Torino

Riparazioni garantite - Catalogo *gratis* a richiesta

Per la **CAMPAGNA** qualsiasi articolo casalingo

Per Lotteria da cent. 2 a L. 100

GHIACCIAIE - CASSE DI LATTA

BAULI - VALIGIE

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

I compratori riprendono tutto il loro denaro se l'acquisto è fatto nel giorno **FORTUNATO**

7719

PRESERVATIVI e **Novità igieniche** di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. LIRENÈ, cas. post. N. 469, Milano.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze — Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 17, p. 3.o — Tutti tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 107

Guarigione sicura della BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA e

RESTRINGIMENTI Uretrali coll'elettrolisi

Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 11-14. 8455

La marca "FERRO DI CAVALLO" è la migliore Crema da Scarpe del mondo

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA

LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

CITTA' D'IVREA

Scuola Normale Femminile Pareggiata

E' aperto concorso per la cattedra di Matematica con grado straordinario. Scadenza il 31 luglio 1914. Richiedere condizioni alla Segreteria.

Il Presidente: D. CIGNETTI.

Città di Savigliano

E' aperto un concorso per titoli al posto di Rettore del Civico Convitto Arimondi. La nomina è per un anno, con facoltà di rinnovazione. Il Comune concede l'uso dei locali e suppellettili, nonchè un sussidio annuo di lire 1800 subordinato al numero dei convittori. Presentare domanda su carta bollata entro il 25 corrente mese corredata dai certificati di rito, nonchè da quei certificati che comprovino l'attitudine a capacità a coprire il posto. Età non superiore ai 50 anni. Deposito di lire duemila a titolo cauzione. 8366

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta **LUIGI GATTI** sono sempre i migliori ed i più convenienti VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

CHIUNQUE NECESSITI **MOBILI** fare acquisti non manchi visitare il ricco Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO Via XX Settembre, 61 — TORINO — Telef. 11-72

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, II, 33

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — **Anticipo fondi per disimpegno Gioie**. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

GIOIELLI - E. VIGLIANI - **PERLE ORO, Argenteria** (serie e confidenziale) Casa di compra e vendita di ogni occasione — Disimpegna gioielli e li compra. — Via Genova, 1, (angolo via Cibrario) 106

BUSTI ULTIMI MODELLI da L. 1,75 a L. 25. Riparazioni a prezzi modici. Busti elastici. Reggipetto, correttori. Gabinetto di prova. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 7645

Dott. Mario Bertola del Corso Dermosifilopatico e Venereologico (Facoltà di Parigi).

VISITE diurne 13-16; serali (semi-gratuite per operai) 19-20 1/2; festive 9-12. — Iniezioni endovenose indolori di «606» (Salvarsan) e «914» (Neosalvarsan). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 28.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20.

LEVATRICE Cavaino. Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina, giardino. Via Mazzini, 28. Telef. 14-79.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 41, piano 3.o.

LEVATRICE R. REGGE Cure segrete. Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 2, piano 2°

OSTETRICA E. CAVALLERA Cura segrete - Pensione da L. 50 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vespucci.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. — Dopo ... giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, prurito, rossore, serpigini larigue, sicosi della barba, Malattie alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso od alle orecchie, piaghe ed erosioni varicose delle gambe, malattie cutanee, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun inconveniente è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari o all'ag. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore **L. RICHELET** 13, via Gambetta in Sedan (Francia).

Depositario Generale per tutta l'Italia **AMÉDÉE LAPEYRE** Via Carlo Goldoni, 30, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici. *Opuscolo illustrato gratis* — Direttore: **Dott. Cav. A. ZURIANI** 311

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5 p.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinacoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12

PILLOLE RICOSTITUENTI EMO-FERROL

Rigeneratrici e riformatrici del sangue e del tessuto muscolare

Una scatola di 100 pillole lire 2 — Cura completa lire 6 —

Chimica Farmacia Centrale Raynori, Savigliano Piemonte

LE ALBICOCCA

le pesche, i legumi, la frutta, i funghi, ecc., si possono conservare un anno e più nei vasi sterilizzatori «ULTREFORM». — Non occorrono cognizioni speciali per la preparazione — Domandare «Catalogo Ultreform», viene spedito *gratis* dalla Ditta

G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza Carlo Felice, N. 18

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno. TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18

Specialità camere e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e cambiali. Catalogo a richiesta.

SOFA' MECCANICO

a letto BREVETTO MARCELLINO

TORINO, via Gioberti, 2 — Materassi - Tappezzerie 7317

Volete acquistare a prezzi eccezionali di vera e assoluta convenienza: Gioielli, Argenteria, Oreficeria, Articoli per regali? Rivolgetevi alla Ditta **VIOT & BURONZO** Via Garibaldi, angolo via XX Settembre.

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. **P. Demateis**. Dott. **G. Demateis** - Dott. **C. E. Mariani**. Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Uffici in Torino. Corso Re Umberto, 37, dalle ore 10 alle 12 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

26 SANT'ANNA

Il miglior regalo è l'

INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO INALTERABILE

montato con cornice e vetro completo L. 5,50

(misura 40×51 circa) della persona che si vuol festeggiare

Chi desidera il formato incorniciato in elegante *fenetre* 48×50, chieda formato «Ubaldo» da L. 8,50.

Spedire fotografia ed importo a Studio fotografico **Excelgrafia**, via (Portici) Barbaroux, n. 4 (accanto all'ufficio postale), **Torino**.

— Telefono 24-64 —

Per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che l'opulenza delle forme, specialmente quella del seno, è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto, di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno opulento è considerato come il coronamento della bellezza femminile, ed ogni donna annette quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce. Parlando di un bel seno, si intende dire un seno armoniosamente sviluppato e turgido, dalle linee deliziosamente curve e grassoccie.

Per ottenere questa bellezza del seno che è incanto e seduzione, le donne malate fanno uso delle Pillole Orientali, perchè sanno che delle loro amiche se ne sono servite colla più grande soddisfazione, ottenendo lo sviluppo e la fermezza del loro seno e persino la sua ricostituzione, anche quando erano stato crudelmente provate da malattie e dalla Stanchezza.

Le Pillole Orientali sviluppano il seno senza ingrossare la taglia, e convengono quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte. La loro benefica azione produce effetti duraturi.

Le Pillole Orientali sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese, e non sono mai nocive alla salute. La cura, che dura due mesi circa, è assai facile da seguirsi anche in segreto.

J. Ratié, farmacista, 45, Rue de l'Echiquier, Parigi. — Flacone con istruzione L. 6,35 franco, contro assegno L. 0,70 presso i depositari seguenti: Farmacia del Dott. L. Zambeletti, Piazza San Carlo, 5, Milano - Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14, Napoli - Carmelo Riccobono, Piazza Vittoria Povera, Palermo - A. Manzoni & C., Via di Pietra, 91, Roma.

Carrozzine da Bambini

Seggioloni a ruote per ammalati

Poltroncine in Giunco

Per Veranda, Balle, Pumetre

Angelo Porino

— TORINO —

Corso Vitt. Eman., N. 66 (Presso il Monumento)

GABINETTO DA BAGNO L. 280

completo di

BAGNO ghisa porcellanata fina "GERMANIA", con rubinetteria, **SCALDABAGNO** rame, automatico, brevettato. **LAVABO** porcellana inglese, con mensole e rubinetteria.

L'AURORA - Corso Porta Nuova, 57, Torino

„PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

COMPRA, vendita articoli diversi, nuovi, occasione, macchine scrivere, cucire, fotografiche, biciclette. — San Massimo, 45. 43719

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA commessa, volonterosa, cercasi subito, primario magazzino articoli moda per uomo e signora. — Offerte dettagliate, età, referenze, tessera 200.000, posta. 43780

APPRENDISTE, aiutanti piumiste, Scuola comandi. — Viora, via Accademia Albertina, 5, Torino. c 8350

CAMPAGNUOLO robusto, non ammogliato, età 20-30, troverebbe occupazione bene pagata. — Scrivere, mandando informazioni e indirizzo: Italo Mai-... posta, Torino. c 8471

CERCASI uomo ammogliato, pratico cavalli, lavori magazzino, custodia. — Via Belfiore, 38. c 43774

CERCASI per primi ottobre stenografa, dattilografa, perfetta corrispondente italiano, francese, possibilmente tedesco. — Offerte a Peccoi e Trombetta, via Gasometro, 14. 43796

CERCASI graduato dei Carabinieri o della P. S. congedato per guardia notturna, importante Stabilimento. Occorre altezza della persona e presentare ottime referenze, senza di che è inutile offrirsi. — Scrivere casella 1085 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiransi lettere la corrente. c 8260

CERCASI da Stabilimento fuori Torino serio e solerte impiegato tessitore, pratico tutti lavori ufficio. Inoltre cercasi fattorino fidato per lavori regolatura, pago, ecc. — Offerte dettagliate con pretese e copia certificati alla casella 1013 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8080

CERCO commessa, elegante esercizio, buona stipendio. — Dollinger, via Arsenale, 13. c 8457

DA importante Fonderia in ghisa del Piemonte ricercasi energico, abile capo. — Scrivere casella 1074 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8394

ISTITUTORE praticissimo, energico, bella presenza, non giovane, se meridionale, cercasi, Collegio Foscarini. Sampierdarena. Cinquanta mensili. Inutile concorrere senza inviare copia ottimi documenti, fotografia. 8460 G

TECNICO perfetto conoscenza macchinari, impianti, nonchè elettricità, capace assumere andamento meccanico Stabilimento, cercasi. Potgonsi pretese, ottime referenze. — Scrivere casella 1188 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 8415 O

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casella.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BONNE tedesca, bambini, agridiore. Pronto impiego. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 43777

CAMERIERE domestico cerca posto. — Basso Unione, via Barolo, 5, Torino. c 43769

CAPO costruttore, giovane, robusto, istruito, perfetto conoscitore vini, enologia, commercio, cerca occupazione subito. Primarie referenze. — Pini, corso Oporto, 71, Torino. 43740

CHAUFFEUR, adattandosi anche lavori supplementari, buone referenze. — Dino, via Venti Settembre, 11, Torino. 43750

FOTOGRAFO, operatore, diverse specialità, tutto ramo, cerco posto fisso, presso importante studio, oppure operatore presso stabilimenti film. — Dissoler, fermo posta. 43760

GIARDINIERE esperto, istruito, diplomato, cerca posto stabile, anche in Italia, pari casa signorile, anche estero. — Scrivere casella N. 1087 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43556

IMPIEGATO governativo, disponendo ore serali, occuperebbesi amministrazione, esazioni, commissioni, ecc. — Demartino, posta, Torino. c 8441

PERSONA seria, cerca impiego magazziniere. — Scrivere B. M., corso Vinzaglio, N. 95. 43754

STENO-DATTILOGRAFA, praticissima lavori ufficio, impiegherebbesi subito corrispondenza, casseria, contabile, anche mezza giornata. — Scrivere casella 1094 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43560

TRENTACINQUENNE, bella presenza, educato, ottime referenze, capace qualunque disbrigo, lunga pratica maneggio cavalli, cerca posto fiducia. — Scrivere posta, G. B., 96, Torino. c 43771

TAGLIATORE per uomo e signora, offresi, con referenze. — Scrivere Oliva, posta. c 43743

VENTIQUATTRENNE occuperebbesi subito domestico, chauffeur, anche fuori; miti pretese. — Notteri, fermo Posta. c 43760

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Ristorante alloggio rimesso centro via Po, esercito dallo stesso ventotto anni, riducibile elegante Bottiglieria; mite affitto, ammontare 15,000, ritiro commercio. — Caramellino, Ospedale, 19. 43686

ALASSIO cedesi avviatissima Libreria-Cartoleria. — Rivolgersi proprietario Aristi, piazza Commercio. c 8316

DEBOSSO del principale, rimetterei subito orologeria. — Corso Casale, 103. c 43748

DROGHERIA vini, liquori, avviata, buona posizione, rimettesi. — Maria Vittoria, 6, Gino. 43744

ELEGANTE negozio via Roma rimettesi subito a condizioni favorevoli. — Scrivere casella 1191 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43601

INDUSTRIA avviata in piccola città del Piemonte, comodità trasporti ferrovia, tram, capitale 60,000, rimetterebbesi subito a causa salute. — Scrivere non anonimi casella 1087 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8174

PANATTERIA rimesso subito contanti, ammontare discreto. — Rivolgersi proprietario Caligaris, Canelli. c 8450

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTO, vendo villa, Cavoretto; comodità tramways. — Gravier, Ciaculto Collegno, 4. c 43776

ALA di Stura affittansi camere da letto e cucina mobiliate. — Rivolgersi corso Francia, 5, portinaio. c 43769

CASA 4 camere, bottega metri 7 1/2, giardino, via Picchio, 4, rimpetto stazione, Chieri. 43807

COSSILA, Biella. Affittasi stagione estiva casa mobiliata con 12 camere, acqua fresca potabile dalla conduttura d'Oropa, gaz, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, latteria e boschi di castagni vicinissimi, fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi signora Frassati.

VENDESI in Rivalta Torinese a cinque minuti dal parco casetta di campagna, cinque camere ed orto. — Per trattative rivolgersi Rovasio Pietro, via Roma, 21, Rivalta. 43817

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI grandissimi locali (mq. 300 circa) uso ufficio e magazzini. — Corso Vittorio Emanuele, 71. Recapito portinaio. c 8370

AFFITTANSI 1.o gennaio 1915 due negozi e grandiosi magazzini. — Portinaio via Lagrange, 24. 43610

AFFITTASI pel 1.o ottobre alloggio signorile nove vani, legnaia, cantina, piano terreno. — Via dei Mille, 34. c 43466

AFFITTASI piccolo magazzino, fuori dazio. — Rivolgersi rivendita sale tabacchi, corso Moncalieri, 171, Ponte Isabella. c 43720

AFFITTASI due alloggi ammobiliati, eleganti, 4 camere, e una camera letto e salotto. — Cibrario, 15-78. 43807

AFFITTASI al presente alloggio al secondo piano di otto camere e camera servizio, gaz, luce elettrica, riscaldamento. — Via Orto Botanico, 11. c 43820

ALLOGGIO elegantemente ammobiliato d'affittare, Legnano, 1. — Rivolgersi portinaio. c 43771

ALLOGGI d'affittare. — Via Madama Cristina, 80. c 43800

APPARTAMENTI ammobiliati, L. 60 a 110, comodità moderne. — Madama Cristina, 80. c 43798

APPARTAMENTO sette vani, terrazzo, comodità moderne. — Via Giotto, 35. c 43777

CAUSA partenza cedesi alloggio con mobilio. — Via Finanze, 8. 43778

CERCO 4 o 5 camere, percorso tram, N. 20, o vicinanze. — Indirizzare offerte, prezzi, Vigliani, «Ristorante Canelli». c 43769

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI persone serie, camere elegantemente mobiliate, entrata indipendente. — Portinaio, XX Settembre, 37. c 43768

AMMOBILIATO, camera, salotto, liberi. — Rivolgersi via Piana, uno, dalla sarta. c 43781

BUONISSIMA pensione, 60 mensili, volendo camera, presso signora sola. — Via Amerigo Vespucci, 35: commestibile. c 43769

CERCASI subito camera libera, entrata piano cortile, preferibile vicinanze via Po, Vanchiglia. — Offerte casella N. 1190 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 43758

AFFITTASI bella camera ammobiliata. — Spinelli, via Venti Settembre, N. 18. 43768

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AGRICOLTORI. Importante partita di copertoni usati; buono stato, per fieno, grano, meliga, riso, ecc. — Ditta G. Mercandino, via Ilarione Petiti, 8, Torino. c 43741

CACCIATORI: occasione fucili caccia, prezzi incredibili, tiro segno. — Via Bertola, 1. c 43779

CAMILLO — Grazie fertilissime ieri; risponderò giorno indicato. Anticipo saluto affettuoso. Nostalgico Y. c 8404

CAPITANO causa trasferta vende camera letto, pranzo, ecc. — Via San Dalmazzo, 20, piano 2.o. 43878

GILDA, 38. — Soffro distacco. Oggi sono Viareggio. Pro tanto splendore, ricordoti, desiderosi follemente. Quando, amore santo? Scrivimi, ricordami. Affettuosamente accarezzoti... Tuo Niuo. c 8469

LENA — Scrivi Ornes, nome convenzionale; ritira, saluti, abbracci tanto affettuosi. c 8478

MACCHINA Remington vendesi, occasione. — Offerte casella 1194 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43763

MILITARE trasloco improvviso venderebbe letto ottone, camera letto, grandiosa camera pranzo, sala, pianoforte, ghiacciaia, cucina economica gas. — Scrivere casella 1120 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43807

OCCASIONE vendo tutto mobilio, sedie Vienna, pianoforte. — Marmol, 41. 43768

OLIO oliva 1,90; Giaffa 1,50; Pasta Napoli 0,60, 0,60; Speciale 0,50; Riso 0,40; Sapone 0,40; Candele 1,90; Conserve 0,60; Liebig 1,40. — Deposito Pio Quinto, 7. c 8611

PIANOFORTE Germania, finissimo, vendo, cambio. — Portinaio, via della Scuola, 8. 43778

RISVEGLIO — Salvo tuo ordine contrario, attenderò mercoledì, solita ora. Affettuosamente. c 8477

SAINT-MARTIN — Grazie lettera cara, pregoti però non scrivere che col presente mezzo. Ahi! Idea mia sempre immutabile, ricordami, amami. c 8425

37 enne intellettuale, affabile, presenta, sposerebbe signorina, vedova indipendente. — Scrivere inserzione 43318, posta. c 43318

2, 10.10 — Ricevuto espresso. Come tardivo, brevi! Abbisognamoi notizie, affettuosità continue. Scrivi lungamente, Angiolettamino. c 43737

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 40 garantisco vera patente chauffeur governativa. — Corso Umberto, 31. 43581

AZIA Scuola conduttori automobili, piazza Statuto, 9, garantiscesi seriamente e chiunque patente chauffeur, governativa, breve tempo. c 43763

CONTABILITA' libri commerciali, doppia americana, stenografia, dattilografia in lezioni, mensili cinque, privato. — Madama Cristina, 69. 43766

SIGNORA francese darebbe lezioni, conversazione e ripetizione; offresi anche come promenense per bambini e signorine. — Scrivere inserzione 8485, posta. 8485

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO [illegible] piazzista introdotto Drogherie cercasi. — Scrivere: Vincenzo, posta, Torino. c 8302

AD importante Fabbrica americana articolo utile pratico novità occorrono abili, attivi rappresentanti in tutta Italia. — Scrivere L. 4, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 8383 R

DITTA carboni cerca ogni città Piemonte, Lombardia, piazzisti, rappresentanti, pratici ramo, ben introdotti. Buonissime provvigioni. — Scrivere casella 1095 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 8488 G

FABBRICA estera importantissima, con Filiale nel Regno, cerca un viaggiatore cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinato provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie, e s'impone per la sua massima necessità. Concedendosi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti ed indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d'esplicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione. Limite d'età fra i 25-35. — Scrivere, indicando esperienza, alla casella 29 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7973

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI mare. Pensione Schweizerhof-Paradiso-Nervi. 1.o ordine, vitto, alloggio da L. 6. Direttamente il mare. Vasto parco. 8118 G

BRIGA (altitudine 800 metri), Cuneo. Stazione climatica, rinomato Stabilimento La Sorgente Minerale, grande parco ombreggiato, boschi resinosi. — Per arrangiamenti scrivere. 7605

CRISSOLO, Valle Po, 1393. Grand Hôtel Gallo. Pensione da 6 a 7 compresa camera. Garage. Cura acqua ferro-magnesiaca. Bagni. Appartamenti per famiglie d'affittare. — Pilatone, propr. 43577

LAIGUEGLIA — Ristorante della Torre: trattamento al mare; pensione lire sei. c 8478

MONTAGNA. Ricreatorio Alpino Pragelato. Promiato Stabilimento igiene climatica. Locali ragazzi. 8199

RAPALLO Bagni. Parc Hôtel Helvetia dominante golfo, magnifico parco comunicante grande spiaggia privata. Confort primo ordine. Arrangiamenti famiglie. 8175

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILISTI. Grandioso assortimento accessori, pneumatici. Prezzi invincibili. — Peschetto, via Genova, 23. 7785

BICICLETTA Rambler, modello moderno, buona occasione, vendesi. — Via Bertholiet, 10. c 8470

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 60. Urge. — Via Franco Bonelli, 12. c 43718

BICICLETTA signora, nuova, vendesi occasione. — Rivolgersi portinaio, corso Oporto, 37. c 43769

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo, urgentissimo. — Corso Vittorio, 108. c 43748

BICICLETTA ruota libera, freni, vendesi assoluto. — Tessera ferroviaria 43779, posta. 43766

CERCO Bébé Peugeot occasione. — Scrivere Mario Martini, via Nizza, 638. 43603

COMPERO Motobuggy, cambio grandiosa, buona occasione. — Presentarsi Borale, farmacista, Carignano. 43751

FORD 5 posti, avviato nuovissimo, bello, accessori, qualunque prova, 7900. — Portinaio, Montevecchio, 21. 43469

MOTOLEGGERA Frera, perfetto funzionamento, vendesi qualunque prezzo. — Nicol, Firenze, 37. 43809

MOTO F. N. monocilindrica, mod. 1913, ottimo stato, vendo. Ottima occasione. — Rinaldo Secondo, via Tiziano, 22 bis. 43608

OCCASIONE buonissima. Automobile due cilindri Dedion Torpedone, L. 2800. — Rivolgersi Cigna, cicli automobili via Bodoni, 16. c 43869

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive*.

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti*.

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE «Principe di Napoli» per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 50 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le

Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le

Pastiglie Leone alla Genziana

LE **PASTIGLIE** *digestive-dissetanti* **LEONE** ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina vaglia di lire una

PREMIATA CONFETTERIA **L. Leone** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO